

«Lui porta i tacchi alti così, ci ha detto pure che s'è fatto il lifting perché in questo modo gli danno



50 anni. Giura però che il trucco lui non lo usa, ma poi si è toccato una guancia e gli è rimasto il fard sulle

mani. Dopo, infatti, aveva le mani arancioni...»

Studenti della scuola media «Pablo Neruda» invitati da Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi

Tasse, da destra «delinquenza politica»

Prodi: bugie per spaventare i cittadini. Tremonti aveva inventato un'aliquota per artigiani D'Alema: c'è una campagna di disinformazione. Trimestrale, pressioni sulla Ragioneria

A MUSO DURO L'Unione non usa parole lievi per replicare alla campagna di paura che la destra ha scatenato sul tema del fisco. Tanto basta a Berlusconi per calarsi nei panni della vittima: «Ma si rende conto Prodi di quale gravissima espressione ha usato» contro di noi? Ma come dice D'Alema è il premier che ha lanciato la campagna terroristica sulle tasse.

Andriolo e Pivetta a pagina 3

Economia/1

IL PARTITO DELL'EQUITÀ

PAOLO LEON

Non siamo il partito delle tasse. Siamo, invece, il partito dell'equità. Basta guardare ai temi in discussione di questi ultimi giorni per capirlo. Non vogliamo tassare i Bot e i Cct: passare ad una tassa del 20% sui rendimenti è semplicemente una partita di giro.

segue a pagina 26

Economia/2

IL PARTITO DEGLI EVASORI

BENIAMINO LAPADULA

I dati contenuti nel Rapporto Annuale 2005 della Guardia di Finanza presentato oggi confermano che nel nostro Paese la guerra contro l'evasione fiscale è ben lontana dall'essere vinta. Anzi, negli anni del centrodestra il fenomeno si è aggravato. Gli imponderabili sottratti al fisco scoperti dalle Fiamme Gialle nel 2005 sono quasi il doppio rispetto a quelli del 2004.

segue a pagina 27



VATICANO La destra trascina il Papa in campagna elettorale

BENEDETTO XVI riceve una delegazione del Ppe e dice fra l'altro: «Se la Chiesa interviene nel dibattito pubblico non lo fa per interferire ma per illuminare le coscienze». Poi ri-

pete il suo no ai Paces e la condanna di qualsiasi pratica abortiva. Parole che ora la destra usa strumentalmente in campagna elettorale. Monteforte e Baffoni a pagina 4

Berlusconi dà l'addio a Forza Italia «Voglio il partito del popolo italiano»

LA MORSA DEL PREMIER È quella nella quale Berlusconi vuole stringere Fini e Casini con l'idea del Partito del popolo italiano

di Marcella Ciarnelli / Roma

Ha scelto la platea del congresso del Ppe per rilanciare il progetto di una casa comune del centrodestra. Pensa al dopo elezioni Berlusconi e sogna il partito del popolo

italiano nel quale inglobare Fini che insidia la sua leadership e Casini. Fredda le reazioni. «No a partiti populistici», risponde Follini a pagina 6

VIDEOCHAT CON BERTINOTTI

«Primo battere Berlusconi»

Un fiume di domande per il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti e centomila visitatori alla seconda videochat de L'Unità online moderata dal vicedirettore Rinaldo Gianola. Gonnelli a pagina 7

GIORNALE RADIO RAI

Un megafono del premier

Anche ieri a Radio Anch'io una raffica di telefonate contro Prodi. Dal coordinamento dell'Ulivo l'accusa: è un megafono, controlli sulla par condicio anche nel Giornale Radio Rai. Lombardo a pagina 3

Staino



segue a pagina 27

Memorandum
Domenica 2 aprile
UN INSERTO DI 8 PAGINE
I diritti
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Le parole della politica
Paolo Prodi
Vedi alla voce...
Prefazione di Furio Colombo
con **L'Unità**
puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

LUZI-SAMPAOLI, LA PAROLA VOLA ALTA

SERGIO ZAVOLI

Ho più di un motivo per scrivere del Cd «Vola alta parola» con testi di Mario Luzi e musiche di Luciano Sampaoi che da domani è in vendita con L'Unità: l'amicizia con Mario Luzi; le nostre origini, che con un pizzico d'imprecisione Mario chiamò romagnole - anzi, riminesi - lusingando entrambi ancorché divisi da qualche chilometro; e soprattutto l'ammirazione per le musiche che Sampaoi ha dedicato ad alcuni tra i testi luziani più alti. Nello sfogliare «Il tempo tra poesia e musica», il catalogo di una ormai storica rassegna eugubina pubblicato da Crocetti con la prefazione di Carlo Bo e Walter Veltroni, trovo alcuni versi di Mario che gli stanno addosso come il bianco alla perla.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Incubi e Pollicino

IL SONNO della ragione genera mostri (bambini bolliti) anche di giorno. Invece la notte di Raitre porta consiglio. L'altra sera, per esempio, per il ciclo «La storia siamo noi» andava in onda un filmato sulle campagne presidenziali americane e sulla nascita del marketing politico. Particolarmente interessante uno spot pro Nixon, ispirato alla volontà di spaventare l'elettorato democratico. Mostrava una donna che camminava da sola in una strada, spaventata dal rumore dei suoi stessi passi, amplificati secondo le tecniche del cinema giallo. Tutto qui: niente bambini bolliti o case requisite dai comunisti. E questo fa capire che anche Nixon si sarebbe vergognato della campagna elettorale di Berlusconi. Il quale ormai, parafrasando uno slogan che segnò la fine dello stesso Nixon, non riuscirebbe a vendere un'auto usata neppure a sua madre. Non avendo più credibilità per promettere, si limita a proiettare incubi a un cittadino ridotto al ruolo di Pollicino. I suoi consulenti elettorali sono i fratelli Grimm.

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI
Aderisci ai Democratici di Sinistra
Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

Clima teso alla Ragioneria di Stato dove si sta lavorando ai numeri della Trimestrale

L'obiettivo è quello di rimanere all'interno dei parametri fissati con Bruxelles

L'eredità di Tremonti: il debito torna a salire

Il rapporto deficit-Pil indicato al 3,8% dopo le «pressioni» del ministro dell'Economia Forte crescita del fabbisogno, il debito pubblico oltre il 107%. Salgono i tassi di Cct e Btp

di Bianca Di Giovanni / Roma

SOTTO PRESSIONE Guerra sorda all'interno della Ragioneria generale dello Stato sui numeri della Trimestrale, che il ministro potrebbe rendere nota all'inizio della prossima settimana. Indiscrezioni stampa parlano di forti pressioni esercitate da Giulio Tre-

monti su alcuni funzionari affinché nelle stime sul 2006 riportino le stesse cifre già concordate con l'Ue. Voci filtrate in tarda serata parlano di un deficit al 3,8%, maggiore di 0,3 punti rispetto a quanto dichiarato a Bruxelles ma pur sempre in linea con le previsioni della Finanziaria e con il programma di rientro studiato con l'Europa dopo l'avvertimento preventivo. Una parte di quei 3 decimali in più sarebbe giustificata dalla crescita rivista al ribasso (dall'1,5 all'1,3, come osservato da Joaquin Almunia). Insomma, l'Italia sarebbe a posto con quanto concordato, smentendo così le «Cassandre» dell'opposizione. Peccato però che stando alle ultime stime effettuate da alcuni uffici il deficit sarebbe invece attorno al 4%. Ma la novità più allarmante riguarda il fabbisogno di cassa, che risulterebbe in forte crescita, facendo salire ancora il debito oltre il 107%. Significherebbe il secondo aumento consecutivo per una voce su cui i mercati sono sensibilissimi. Sul fronte dei titoli pubblici arriva la novità di rendimenti in rialzo per i Btp a 3 anni (al 3,39%) e a 10 anni (al 4%), e per i Cct (al 3%).

Dai toni usati ieri da Giulio Tremonti si intuisce però che il ministro è pronto a trasformare questi conti ad alto rischio in un traguardo epocale raggiunto dalla Casa delle Libertà. «È il tipico caso dello sfascismo demenziale di questi poveri disperati - dichiara commentando le richieste dell'opposizione sulla Trimestrale - Sarà un boomerang perché centerà in pieno gli obiettivi europei. Dovranno chiedere scusa di questo». Sta di fatto che l'aria è pesantissima nei corridoi della Ragioneria. L'ex ministro Vincenzo Visco ha

Una più realistica previsione parla per quest'anno di un indebitamento netto al 4,5%

chiesto all'attuale titolare di smentire le voci di pressioni: ma la smentita fino a tarda sera non è arrivata. L'esponente della Quercia insiste sul fatto che il vero dato sull'indebitamento si avvicina più al 4%. Un dato «in linea con quello del Fondo Monetario Internazionale - spiega - e probabilmente, ottimismo, dato che la crescita dell'economia deve già essere corretta al ribasso e che la spesa sanitaria, quella per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e per il cofinanziamento dei fondi comunitari, è sottostimata. Una più realistica previsione indica l'indebitamento netto per il 2006 al 4,5% del Pil e il fabbisogno al 6%». In effetti il peso dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego e lo sfioramento sulla sanità già comportano assieme un maggior deficit attorno allo 0,4. Vero è che le entrate tengono, ma non aumentano in modo tale da poter coprire le maggiori spese. Vista in aumento anche la spesa per beni e servizi. Senza contare che mancano all'appello i cofinanziamenti



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Ue. Comunque un «taroccamento» dei conti non sarebbe neanche una novità per l'attuale esecutivo: è già successo l'anno scorso con un dato sul pubblico impiego e con i 6 miliardi di cessioni immobiliari «nascosti» nel tendenziale del deficit, che Tremonti è stato costretto a sostituire dopo che i numeri erano stati smascherati. In quella occasione il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio fu costretto ad ammettere davanti al Parlamento che non se ne era accorto. C'è da sperare che non debba fare ancora un'ammissione simile.

I precari sull'Herald Tribune
Italy (sh!) has a problem
Plight of young workers stirs little concern
By Elisabetta Povilisio
Elm rights. The idea, Incevaia said in an interview, was "to highlight a situation that the left talked about - it is".
MILANO Since he graduated with an...
Le disavventure e le umiliazioni dei lavoratori precari in Italia sono arrivate sulla prima pagina dell'Herald Tribune che scrive: «Le incertezze degli italiani che entrano sul mercato del lavoro non sono un argomento prioritario della campagna elettorale»

GUARDIA DI FINANZA

Sottratti al fisco 20 miliardi di imponibile Dilaga il fenomeno del lavoro nero

Nel 2005 la Guardia di Finanza ha compiuto 98.400 verifiche e scoperto imponibili sottratti al fisco per 19,4 miliardi di euro e di Iva evasa pari a 4,7 miliardi. Sono le cifre contenute nel rapporto annuale presentato ieri presso il comando generale delle Fiamme Gialle e illustrato dal comandante generale Roberto Speciale. Significativo l'aumento nell'attività di polizia tributaria rispetto all'anno precedente: nel 2004 le verifiche erano state 73.700, gli imponibili sottratti al fisco 10,5 miliardi e l'Iva evasa pari a 2,8 miliardi. Importante l'attività svolta a contrasto delle transazioni intracomunitarie per sottrarre l'Iva, le cosiddette «frodie carosello»: nel solo settore del commercio degli autoveicoli, nuovi e usati, la Guardia di finanza ha eseguito 647 interventi che hanno portato alla denuncia di 745 persone ed alla segnalazione, per il recupero della tassazione, di imponibili per 880 milioni di euro e di Iva per 310 milioni. Nel contrasto all'evasione fiscale nel settore immobiliare sono stati eseguiti 3.800 interventi per scoprire il fenomeno degli affitti in nero permettendo di rilevare oltre 50 milioni di euro di base imponibile e quasi 7 milioni di Iva evasa. Nel settore della lotta all'economia sommersa sono stati individuati 30.400 lavoratori irregolari, di cui 19.304 completamente in nero e 7.613 evasori totali. Nell'attività di contrasto delle frodi ai bilanci pubblici ammontano a 418 milioni di euro gli aiuti comunitari indebitamente percepiti. Per quel che riguarda invece le uscite che gravano sul bilancio dello Stato, delle Regioni o degli enti locali, le investigazioni svolte hanno portato ad accertare frodi per un ammontare di 260 milioni di euro. Sul fronte del riciclaggio di denaro sporco la GdF ha concluso 405 indagini, denunciato 800 persone delle quali 72 sono state arrestate; sulla normativa antimafia ci sono stati provvedimenti di sequestro e confisca di 1.901 beni mobili, e immobili e aziende; l'azione repressiva in materia di usura si è concretizzata, con la denuncia di 453 persone e il sequestro di beni per 43 milioni di euro.

L'evasione fiscale nell'età di Berlusconi: 200 miliardi di euro

La politica dei condoni e delle sanatorie del centrodestra ha rotto il patto tra contribuenti e Stato

/ Roma

PAROLE SUE Dopo aver varato circa una quindicina di condoni, dopo aver attaccato il giogo del fisco, dopo aver «sistemato» la propria evasione pagando un «obolo» da 1.800 euro, Silvio Berlusconi ammette: l'evasione fiscale sta aumentando. «C'è una pericolosa escalation». È l'estate del 2005: il suo governo è in carica da quattro anni. Se non è un'ammissione di sconfitta questa. Intervenedo a Radio anch'io ieri il leader dell'Unione Prodi ha parlato di un'evasione fiscale di circa 200 miliardi di euro. Una «ortosa» gigantesca che va a vantaggio di pochi e pesa sulle spalle di tutti. Se solo se ne recuperasse una frazione si potrebbe finanziare il giusto welfare, si potrebbe far riparti-

re l'economia, si potrebbe garantire un futuro sicuro ai giovani. Ambedue gli schieramenti promettono una poderosa battaglia contro gli evasori. Ma il centro-destra è davvero credibile? Partiamo dall'oggi. I dipendenti delle agenzie fiscali ricevono una parte di salario accessorio in base ai target raggiunti sul fronte della lotta all'evasione. Si tratta di una parte consistente delle buste paga. Ebbene, da due anni i target stabiliti vengono raggiunti, ma quella parte accessoria non viene pagata. È credibile che qualcuno, in questa condizione, voglia far meglio? Domenico Siniscalco avrebbe dovuto firmare il decreto per sbloccare i fondi, e non l'ha fatto. Quando è arrivato Giulio Tremonti ha argomentato che non essendo stato firmato dal suo predecessore, lui non avrebbe siglato nulla. Ragionamento ineccepibile: è la lotta all'evasione?

17-2-2004

Quando le tasse sono troppo alte l'evasione fiscale è moralmente autorizzata

Quei dipendenti sono tanto arrabbiati che da oggi scendono in agitazione: nel frattempo hanno perso anche l'indennità di malattia che quella di strasferta, per cui non ricevono rimborsi quando vanno a fare ispezioni. Non sembra proprio un esercito equipaggiatissimo quello mandato sul fronte dell'evasione. A parte l'efficienza della Guardia di Finanza, che proprio ieri ha confermato la sua grande abilità nel reprimere



un fenomeno dalle dimensioni difficilmente verificabili, ma sicuramente in crescita. Uno sguardo sul recente passato non è certo più rassicurante. Dopo essere arrivati al potere sull'onda dello slogan «niente tasse, niente Stato» (una sorta di rompete le righe sulla fedeltà fiscale), è iniziata la raffica di condoni, che si sono riaperti ogni anno, fino all'ultima spirale condonistica: il concordato preventivo con annesso

AVEVA DETTO

14-7-2005

L'evasione fiscale registra un'escalation preoccupante la priorità del governo è la lotta all'evasione

so un condono sul passato. Lo prevede l'ultima finanziaria ed è la prova provata che le argomentazioni utilizzate da Giulio Tremonti per giustificare le sanatorie erano false. Quando arrivarono i primi «perdoni» il ministro parlò di colpo di spugna sul passato per inaugurare una nuova era: quella del nuovo fisco targato Berlusconi. Ma questo passaggio, questa fine e questo inizio sono proseguiti per anni. Ma quale chiusura e

apertura, è stato un condono permanente. Che per di più ha stabilito un diverso trattamento tra i contribuenti. C'è chi (i lavoratori dipendenti) non può cancellare nulla, non può avere sconti, non può trattare su nulla, e chi invece arriva a negoziare con il fisco una tassazione «su misura». Non c'è chi ha aderito, comunque, in questi anni, è stato vittima di coercizioni pesanti: sotto la minaccia di controlli sicuri, molti sono stati chiamati a versare «oboli» onerosi. Insomma, il condono non conviene a nessuno, se non a chi tenta di tenere in piedi un bilancio pubblico con una tantum di breve durata. Oppure a chi evade alla grande, ritrovandosi poi a posto con una «mancia». Tanto per completezza di cornata: Silvio Berlusconi ha condonato milioni di evasione relativi ai redditi 2002 sborsando 1.800 euro. Nulla di irregolare, per carità: la legge c'era e lui l'ha applicata. **b. di g.**

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con
EUROPA
e
l'Unità



€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di

Piero Fassino e Francesco Rutelli

Per far ripartire l'Europa nel nocciolo duro ci siano fin dall'inizio Italia, Germania, Francia...

L'ultimo duello in tv? Sono pronto. Darò un messaggio di serenità e coesione

Con un ascoltatore sbotta: Questo è matto... Poi si scusa, troppi attacchi in questi giorni

Prodi: falsificano il nostro programma

Il professore: è delinquenza politica. Ci parlino invece delle loro idee e delle loro proposte
Berlusconi: parole gravissime. D'Alema: il premier fa terrorismo, ma non è il fisco il centro della contesa

di Ninni Andriolo / Roma

DELINQUENZA POLITICA Non sono parole lievi quelle che Prodi spedisce a Tremonti. Ma il Professore è stufo di un ministro che dà i numeri «a vanvera» sulla fame di tasse che ossessionerebbe l'Unione. Portare pazienza? Ci vorrebbe Giobbe per replicare sottovoce a chi agita davanti ad artigiani e

commercianti lo spettro della mannaia fiscale che si abbatterebbe sulle loro spalle con la sinistra al governo. «Mai nessuno ha parlato di aliquote e mai nessuno di 25% - sbotta Prodi - questa è delinquenza politica e si sta attuando ormai da qualche giorno...». Era stato Tremonti, l'altro ieri, a scrivere di suo pugno l'ennesima fantasiosa pagina del programma dell'Unione. Il Professore reagisce con parole forti? In soccorso del ministro dell'Economia scende in campo Berlusconi in persona. «Delinquenza politica? Ma si rende conto il candidato della sinistra di quale gravissima espressione ha usato nei confronti della coalizione che rappresenta la maggioranza del Paese e che governa l'Italia? - salta su il premier - Termini del genere non si sono mai usati e non si usano contro gli avversari politici...». Predica ragionevole se venisse pronunciata da un pulpito diverso e più autorevole. Da chi, ad esempio, fosse abituato alle espressioni lievi, alle parole utilizzate apposta per avvelenare il clima, al rispetto degli avversari politici. Ma non è questo l'identikit di Berlusconi.

Anche ieri è stato il fisco a tenere banco e a incendiare gli animi. Nell'Unione, però, sono molti coloro che consigliano di imporre alla Cdl un terreno diverso di confronto, convinti che quella delle tasse sia «una trappola dalla quale è necessario tirarsi fuori in fretta». «Il fisco non è il centro della campagna elettorale, ma il centro della campagna di menzogne di Berlusconi - spiega D'Alema - Il centro della campagna elettorale sarebbe come rilanciare questo Paese dopo cinque anni di disastro». La preoccupazione è che la Cdl possa recuperare terreno seminando «bugie» sulle proposte dell'Unione. Una strategia favorita da una campagna informativa del centrosinistra ritenuta poco efficace e troppo incentrata su cifre e percentuali, a volte non concordate nei tavoli programmatici. «Bisogna dare messaggi semplici e indicazioni precise», raccomanda il ds Vannino Chiti.

Tassare «intorno al 20%» i bot di nuova emissione, come ha sostenuto l'altro ieri il Professore? «Nel programma di centrosinistra non c'è scritta neanche una riga sulla tassazione dei Bot», corregge Rutelli. «È arrivato il momento di chiedere conto al governo di quello che ha fatto», concordano dallo staff

del Professore. Cambiare strategia comunicativa, quindi.

Ieri, a differenza di mercoledì, Prodi si è dilungato meno su numeri e percentuali. «Berlusconi falsifica il nostro programma, non gli rimane che questo visto che promette agli italiani (e a chi legge i manifesti viene un brivido nella schiena) di continuare così - spiegava dai microfoni di *Radio anch'io* - Basta con il regno dei furbi. Finché l'amministrazione non colpisce i furbi, quelli che pagano le tasse sono considerati dei fessi». Trasmissione segnata da un incidente che provocherà reazioni dal centrodestra per tutta la giornata, quella di ieri. «Dopo la prima finanziaria il governo Prodi cadrà», assicura con sicurezza un ascoltatore. «È matto», replicava a mezza voce e in diretta il Professore. Che, dopo la pausa pubblicitaria, si scusava della frase «forse un po' troppo colorita» che attribuiva alla stanchezza per le continue provocazioni subite. «Perché continuamente questo discorso? - chiedeva - Nonostante una legge elettorale fatta dichiaratamente per spaccare, abbiamo ricostruito una coalizione che ora è solida».

E Prodi, ieri, è tornato più volte sulle «cose» che lo dividono da Berlusconi. «Lui ha più televisioni, mentre la mia è una campagna elettorale povera - ha ripetuto - Io, però, corro più in fretta perché vado in mezzo alla gente». Poi, con i corrispondenti in Italia della stampa estera che gli chiedevano quale differenza ci fosse tra lui e il Cavaliere: «Un buon manager lavora per sé - spiegava - un buon politico lavora per tutti». Il duello bis tv con il Cavaliere? «Da Berlusconi ci si può aspettare di tutto, ma io darò un messaggio di serenità e di coesione». Non solo fisco, ieri. Nel pomeriggio, con Giuliano Amato e Walter Veltroni, Prodi è intervenuto alla presentazione del libro del premier belga Guy Verhofstadt sugli «Stati Uniti d'Europa». D'accordo con l'idea di un «nocciolo duro» di nazioni che faccia ripartire il progetto europeo. «Non fa niente se all'inizio non saremo in 25, ma ci devono essere l'Italia, la Francia, la Spagna e la Germania - ha affermato il Professore - L'importante è che i Paesi d'avanguardia lascino la porta aperta per gli altri che vorranno entrare».

Basta con il regno dei furbi. Finché lo Stato non li colpirà, chi paga le tasse verrà considerato un fesso



Il leader dell'Unione Romano Prodi ed il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Fassino: «Con Tremonti non discuto più»

«Ha portato il paese al disastro, ora basta». Incontro con Rutelli da Krizia

di Oreste Pivetta / Milano

ADESSO BASTA «Io con Tremonti non discuto più, ma lui deve essere chiamato a rispondere del disastro che ha combinato».

Applausi fragorosi in sala per Piero Fassino, che cita tra le cose

inaccettabili di questa destra il credito attribuito al ministro dell'Economia, il ministro le cui scelte stanno all'origine dei nostri guai finanziari, «peggiori di quanto si possa immaginare», cacciato una volta, sostituito da chi ha cercato in qualche modo di rimediare, riassunto alla fine per completare l'opera.

Così il segretario dei Ds apre il suo incontro, insieme con Francesco Rutelli, leader della Margherita, di fronte al pubblico di *Libertà e giustizia*, a Milano un pubblico assai attento e partecipe (in prima fila la padrona di casa Krizia, Carlo De Benedetti, Umberto Eco, Giulia Maria Crespi). Interrogati da Sandra Bon-

santi e dal sociologo Ilvo Diamanti, Fassino e Rutelli ripercorrono i temi di questa campagna elettorale dai modi e dalle tensioni del dibattito politico ai problemi che toccano le condizioni di vita degli italiani (dai prezzi che salgono al precario del lavoro, alle incertezze per il futuro), ai contenuti di un programma, un programma solo, quello del centrosinistra, perché altri programmi, altre proposte, da destra, non se ne vedono. Lo spiega Fassino, sottolineando un rovesciamento rispetto a 5 anni fa, alla campagna elettorale cioè che condusse Berlusconi alla vittoria: nel 2001 si discuteva infatti del «contratto con gli italiani» e il centrosinistra si era visto costretto dalla novità a rincorrere i «sogni» enunciati da Berlusconi; oggi a farsi avanti con idee e proposte è solo il centrosinistra, mentre la destra alza la voce per demolire, senza argomenti, con motivazioni che non vanno oltre il pregiudizio, lo slogan, l'insulto. Quasi che, in questa aggressione, fosse il riconoscimento di un fallimento. Come esprimerlo questo

fallimento? Ci prova sinteticamente Ilvo Diamanti con una domanda che rivolge agli elettori: «State bene oggi? Nella risposta sta il senso della sconfitta della destra e di una domanda di cambiamento che, secondo i sondaggi, è ormai della maggioranza del Paese». Evidenziando le ragioni concrete, quotidiane, di questo malessere si supera l'incertezza ancora presente tra gli elettori italiani. Osserva polemicamente Diamanti: «Non è questione di conflitto di interessi... Il conflitto di interessi reale è tra chi governa e i governanti...». Risponde Rutelli: «Le condizioni sono finalmente mature perché il conflitto di interessi lo risolvano gli elettori. Cinque anni fa valse l'in-

In platea De Benedetti, Eco, Ferrante, Giulia Maria Crespi. Le domande di Ilvo Diamanti e Sandra Bonsanti

vito di Iva Zanichchi, acuta interprete di una sensibilità diffusa: «Proviamolo!» Gli italiani hanno provato Berlusconi e hanno verificato l'incapacità sua e dei suoi alleati di vincere la sfida di questi anni. Alleati che non sono stati capaci di distinguersi mai, neppure di fronte alle leggi più vergognose volute dal Presidente del Consiglio». A questo punto inutili - concordano Fassino e Rutelli - sembrano le stravaganti esibizioni di Berlusconi. Ci ha provato, ricorda Diamanti, a Vicenza all'incontro degli industriali, ma prima di lui quella stessa platea aveva ascoltato manifestando segni di consenso le concrete strategie economiche esposte dal leader del centrosinistra Romano Prodi. «È una doppia campagna elettorale - aggiunge Fassino - quella a cui partecipo: c'è quella mediatica, soprattutto televisiva condotta dal centrodestra a colpi di banale propaganda, c'è quella costruita attraverso migliaia di incontri con gli elettori e nel corso della quale ho scoperto e scoperto grande comprensione della drammaticità del momento e una convinta adesione alle nostre proposte di cambiamento».

INFORMAZIONE Anche ieri a Radio Anch'io una raffica di telefonate contro il leader dell'Unione. Socillo si difende: informiamo nel pieno rispetto della par condicio

L'Ulivo apre il caso Giornale Radio Rai: «È il megafono del premier»

di Natalia Lombardo / Roma

I riflettori, anche delle autorità di garanzia, sono accessi sui telegiornali, mentre passa inosservato il trattamento di favore riservato a Berlusconi dal *Giornale* Radio Rai. «È il megafono del presidente del Consiglio e di Forza Italia», denunciano Fabrizio Morri, Renzo Lusetti e Giulio Santagata del coordinamento dell'Ulivo: «Il Gr Rai riesce ad evitare qualsiasi notizia sui contrasti nel centrodestra, arrivando persino a nascondere il presidente della Camera Casini e l'Udc, oltre ovviamente a deformare costantemente le posizioni del centrosinistra», prosegue

l'Ulivo, aspettandosi che il Gr «rispetti le leggi e il dovere di garantire un'informazione completa e non faziosa, invitiamo il vertice Rai ad intervenire». Per dirne una, ovunque vada Berlusconi è seguito da un inviato, il «chigista» Antonio Preziosi, già nominato capo redattore ad personam, mentre a seguire Romano Prodi non viene mandato nessuno. Nei cinque anni berlusconiani la radio è forse il «territorio» in cui il non essere organici al centrodestra ha reso molto difficile la vita professionale dei giornalisti, cui spesso e volentieri vengono riscritti se

non buttati i «pezzi». E basta ascoltare in un Gr la differenza tra il «cappello» sui servizi politici, redatto dal «desk», in cui per esempio i contrasti nella Cd vengono sfumati se non del tutto nascosti, e i servizi che spiegano la vicenda (quando riescono a passare tutti interi). Con gran fa-

Morri, Lusetti e Santagata: «Il Gr Rai riesce ad evitare qualsiasi notizia sui contrasti nel centrodestra»

ta i giornalisti cercano di imporre un riequilibrio tra centrodestra e centrosinistra nell'informazione, anche per evitare richiami della Vigilanza. Il direttore del Gr Rai Bruno Socillo (An) è stato sfiduciato dalla redazione: una volta col voto, tante altre con documenti che denunciano una mortificazione della professionalità dei giornalisti. Ma Socillo non ha mai tenuto conto di sfiducie e critiche, così anche ieri respinge le accuse: «Il Giornale radio Rai informa nel pieno rispetto della par condicio. Le affermazioni del coordinamento dell'Ulivo appaiono pretestuose e infondate». Poi il direttore carica e parla di accu-

se generiche» ma che hanno «connotazione di intimidazioni. Per Socillo fanno fede gli ascoltatori, informa che le registrazioni dei Gr sono a disposizione della Vigilanza, e cita la puntata di ieri di «Radio Anch'io» ospite Prodi, condotta da Stefano Menurati «affiancato nello studio

C'è stato un evidente calo di ascolti. Dal 2002 al 2005 Radiouno ha perso 1 milione e 461 mila ascoltatori

regia di Saxa Rubra proprio da Santagata», prosegue il direttore, «che avrà verificato la correttezza e l'imparzialità dei telegiornali». Giusto, replica Morri, «sono quei giornalisti che a larghissima maggioranza lo hanno sfiduciato un anno fa». Veramente sembra che ieri Prodi fosse contrariato dalla raffica di domande tutte negative, tra le telefonate degli ascoltatori e le mail che vengono sintetizzate e poi lette in diretta.

Per il ds Morri questa gestione del Gr ha provocato un calo di ascolti. In generale ne perde Radio Rai. Secondo i dati Audiradio dal 2002 al 2005 Radio1 ha perso 1 milione e 461 mila ascol-

tatori al giorno, pari al 18,58% (da 7.860 mila a 6.399 mila); Radio2 ha perso il 19%. Radio3 l'11,35%, a fronte di un aumento delle radio private del 5%. Il calo preoccupa i giornalisti che hanno inviato al presidente della Commissione di Vigilanza, Gentiloni, al Dg, al presidente e al Cda Rai un documento-appello con 100 firme autorevoli, per «salvare Radio Rai»: non sono stati fatti investimenti per rilanciare la radio del servizio pubblico, sia sul piano tecnologico che editoriale. E non è stato compensato il brusco passaggio di Radio2 e Radio3 sulle Fm, sommerse dal segnale delle radio private e commerciali.

Il Papa: su matrimonio e vita non si tratta La Cdl lo strumentalizza

**Benedetto XVI: «Per i cattolici valori irrinunciabili»
Fassino: «Non portatelo in campagna elettorale»**

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

VITA, FAMIGLIA E LIBERTÀ d'educazione sono valori non negoziabili. Il richiamo, preciso, è indirizzato da papa Ratzinger ai cattolici impegnati in politica. Contenuti noti, ma espressi a dieci giorni dal voto in Italia. Benedetto XVI li rivolge ad una folta delega-

zione di aderenti al Partito popolare europeo riuniti in questi giorni a congresso a Roma. Lì ha ricevuti ieri mattina in udienza nella Sala delle Benedizioni. Assenti per «opportunità», vista l'imminenza delle votazioni in Italia, i «candidati» Silvio Berlusconi, Pier Ferdinando Casini e Clemente Mastella. Ma, proprio per lo stesso motivo, non si può non rilevare il peso politico dell'udienza concessa a esponenti politici che hanno immediatamente cercato di usare strumentalmente le sue parole, suscitando la reazione di Ds e Margherita. Nessuna interferenza. Lo ha puntualizzato Benedetto XVI. «Quando le chiese o le comunità ecclesiali intervengono nel dibattito pubblico, esprimendo riserve o richiamando principi, ciò non costituisce una forma di intolleranza o di interferenza». «Sono interventi - ha ribadito - volti esclusivamente ad illuminare le coscienze rendendole capaci di agire liberamente e in modo responsabile rispetto alle vere domande di giustizia». Nessuna accusa di interferenza, quindi, sarebbe legittima quando si indicano i valori «irrinunciabili», «non negoziabili» per la Chiesa. I punti indicati sono quelli noti: «La protezione della vita in ogni suo stadio, dal concepimento alla morte naturale; il riconoscimento e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, e la sua difesa dai tentativi di equipararla giuridicamente a forme di unione radicalmente diverse che ha sottolineato - in realtà contribuiscono alla sua destabilizzazione; la

tutela del diritto dei genitori di educare i propri figli». Niente di diverso da quanto la Chiesa non abbia già indicato in altre occasioni e da quanto recentemente abbia detto in modo più esplicito il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Principi che per Benedetto XVI «sono inscritti nella stessa natura umana e pertanto sono comuni all'intera umanità». Ma è su questi principi che si è acceso il confronto a Bruxelles come a Madrid, a Parigi o a Roma con la differenza che in Italia si vota ed è difficile pensare che le parole del Papa non abbiano un qualche effetto. Nel suo discorso il Papa è partito dalla crisi di valori che vive il vec-

chio continente. Come antidoto ha indicato la difesa dell'«eredità cristiana». Da qui l'apprezzamento per le formazioni politiche che si ritrovano nel Ppe, apprezzate per la loro difesa di questa identità. Torna a polemizzare contro il relativismo. Difende il «ruolo pubblico del cristianesimo» contro chi vuole relegare la religione «in una sfera privata». «Politiche costruite su questo fondamento - osserva - escludono l'impegno delle tradizioni religiose europee». Critica «una certa intransigenza secolare» e la indica come «il nemico della tolleranza e di una visione secolare dello Stato e della società». Parole impegnative quelle pronunciate da Benedetto XVI. Lo testimonia la scelta dell'«Osservatore Romano» di aprire a piena pagina con «Vita, famiglia, educazione: tre valori non negoziabili». Parole che hanno scosso il mondo politico. Plaude il centrodestra sicuro, come afferma il premier Silvio Berlusconi parlando al congresso del Ppe, di proporre proprio i valori indicati dal pontefice. Lo spiega l'azzurro e vicepresidente



Papa Benedetto XVI Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

del Ppe, Antonio Tajani: «Il Papa ha toccato i nostri cuori, è stato illuminante. Ha ribadito quei valori su cui noi siamo da sempre impegnati come politici». Va giù duro contro il centrodestra l'Udc, con Luca Volontè: «L'ecologia umana non prevede né «piccoli matrimoni omosex», né «frullati di embrioni», né eutanasia infantile». Fa sue le parole di Ratzinger anche il leghista Calderoli. Il centrosinistra invita a non strumentalizzare il Papa per conquistare voti. Lo chiede il segretario Ds, Piero Fassino. «Chi rispetta il pontefice non lo usa in campagna elettorale». E su famiglia e coppie di fatto il leader della Quercia invita a «distinguere nettamente il discorso di un Papa che parla come capo della Chiesa,

dalla funzione dello Stato, che deve tenere conto delle opinioni di tutti, ivi compresa quella della Chiesa Cattolica, ma al tempo stesso deve dare leggi alla società italiana che garantiscano l'uguaglianza di tutti i cittadini e le scelte di vita individuali di ogni persona». E commenta il candidato premier per l'Unione, Romano Prodi: «Così il Papa richiama

HANNODETTO

Fassino



«Credo che da parte della politica ci debba essere rispetto per il Papa. Nessuno strumentalizzzi»

Turco



«La politica non deve strumentalizzare la religione e la religione non deve invadere la politica»

Boselli



«Dalle parole del Papa una concezione di Stato che è agli antipodi di quella su cui si basa lo Stato laico»

D'Alema



Le leggi di uno Stato laico non si debbono uniformare alle indicazioni della Chiesa

L'INTERVISTA FABIO MUSSI

Il capolista dell'Ulivo in Liguria: è legittimo che la Chiesa chiami i cattolici a testimoniare, ma il governo del Paese è un'altra cosa

«Anche la laicità dello Stato non è negoziabile»

di Ella Baffoni / Roma

Oggi il Papa, una settimana fa il Presidente dei vescovi italiani Ruini. I principi della chiesa «non sono negoziabili», hanno detto...



«Mi chiedo cosa voglia dire il Papa. Che per la Chiesa esistano dei principi «non negoziabili» a cui sia bene che le persone adeguino la loro condotta, i loro comportamenti, è cosa del tutto condivisibile. Ed è legittimo che la Chiesa chiami i cattolici a testimoniare. Questo lo capisco, perché penso che la libertà religiosa sia uno dei fondamenti della libertà, la libertà senza aggettivi. So ovviamente che la Chiesa - o meglio, le chiese - e la religione - le reli-

gioni - hanno una forte influenza sulla società, sul pluralismo dei valori che fonda la libertà. Ma se il Papa ritiene che l'espressione «non negoziabile» vuol dire che la legge dello Stato deve necessariamente adeguarsi ai principi enunciati, allora io dico di no. L'unico «principio non negoziabile» di una società libera, democratica, aperta, è la laicità dello Stato. Spesso, alla vigilia di elezioni politiche, il presidente della Cei è intervenuto sui «valori». Ma l'intervento del Pontefice, almeno recentemente, è una novità. «Spero che nessuno voglia utilizzare elettoralmente le parole del Papa, non credo che Benedetto XVI ne avesse l'intenzione. Certo guardo con qualche preoccupazione agli effetti perché la

presa di posizione della Chiesa ha sempre un effetto politico - agiscono cioè sulla polis - ma credo che non siano né debbano essere volte a condizionare la competizione per il governo del Paese. In questo caso si tratterebbe di una violazione del Concordato. È del tutto evidente che rispettare il principio della laicità dello Stato oggi significa la difesa intransigente di una legge come la 194; oppure del progetto contenuto nel programma dell'Unione sul riconoscimento giuridico dei diritti derivanti dalle relazioni affettive delle persone, di qualunque sesso siano. Cosa che certo non intacca il diritto della Chiesa a testimoniare i suoi valori». Per il Vaticano le convinzioni religiose non possono essere legate solo alla vita privata... «Ma infatti ne testimoniano pubblicamente i cattolici. L'annuncio della

Chiesa è per sua eccellenza pubblico. Ma il Paese nel quale le leggi dello Stato riflettono in misura identica e in forma identica gli annunci religiosi sono teocrazie. La democrazia è invece il pluralismo dei valori, il riconoscimento della legittimità delle diverse idee, dei diversi principi, dei diversi stili di vita. Uno Stato che rinuncia a riconoscere questo pluralismo è uno Stato che amputa la libertà. Alla fine può venire minacciata persino la libertà religiosa, che va invece tutelata perché preziosissima. Su questo la risposta a Ruini e al Papa dev'essere rispettosa, pacata, ma molto ferma». Lo Stato, infatti, deve tutelare l'uguaglianza di tutti i cittadini, anche i non cattolici... «Lo Stato tutela l'uguaglianza davanti alla legge prescindendo da religione, lingua, razza, sesso, condizioni sociali

personali. La Costituzione anzi stabilisce che venga rimosso ogni ostacolo. Il punto è la persona. La persona che crede e adega la sua condotta alla sua fede è testimonianza per tutti, anche per chi la pensa diversamente. Ma guai se diventa un obbligo, e dunque una cogente legge dello Stato». È la stessa questione che sottende alla polemica sulle radici cristiane dell'Europa? «La chiave della formazione dell'occidente moderno - dalla caduta del Sacro Romano impero - consiste esattamente nella separazione della spada dalla croce, dello Stato dalla Chiesa. Il nostro più prezioso patrimonio è la separazione di Stato e Chiesa. E infatti parlare di laici e cattolici è improprio. Laici siamo tutti, o cattolico solo chi crede. Conosco infatti molti atei clericali, molti cattolici laici».

ROBERTO COTRONEO

TELECOMANDATI Rompete le righe

Gianfranco Fini l'altra sera, nel dibattito con Piero Fassino, moderato da Bruno Vespa, sembrava che stesse mettendo ordine a un caos primordiale. Vestito come sempre con una eleganza un po' di maniera. Non più nervoso o cupo come lo avevamo visto da Anna La Rosa, combattivo e assertivo per come si conviene a un leader di un partito come Alleanza Nazionale, eppure rassegnato. Come se ormai nel suo sguardo non ci fosse altro che stampata una parola: ci rimane poco da fare. Comprendiamo il suo dramma. È vero che Fini deve a Berlusconi lo sdoganamento del suo partito. Ma è storia

talmente vecchia da consegnarla a un capitoletto, e neppure lungo, dei libri di storia. Dopo la gratitudine per lo sdoganamento per Fini sono state lacrime amare. Si è dovuto sopportare Tremonti, con ritorno nel governo addirittura come vicepresidente del Consiglio. Si è dovuto sopportare, e ormai è diventato quasi un filmato da antologia, la storia tremenda del kapò di Berlusconi, consegnata alla storia anche dal «Caimano» di Nanni Moretti. La faccia di Fini che stava accanto a Berlusconi era eloquente. E non basta. In quanto ministro degli Esteri per Fini non è stato semplicissimo: con tutte le gaffe in-

ternazionali di Berlusconi. Ultima tra tutte quella dei cinesi che bollono i bambini, riferita a un paese che dire strategico economicamente per i prossimi 50 anni è dire poco. Tutta questa sofferenza per un antico sdoganamento pare davvero troppo. E forse c'è persino da supporre che Fini e Casini si siano uniti nella speranza di perdere, lasciando a terra Forza Italia, tenendo i loro voti, e costruendo un centro destra per la legislatura successiva priva dell'ingombro del cavalier Caimano. Perché la faccia di Fini che doveva contrastare Fassino l'altra sera era di questo tipo (quella di Casini non si capisce mai bene perché ha un sorriso d'ordinanza che non toglie mai). La faccia di Fini, il modo di parlare, il modo di rispondere erano da rompete le righe. Difendeva l'operato del governo ma con una convinzione blanda. Sembrava soprattutto difendere se stesso, il suo lavoro e la sua capacità di rassicurazione. Sembrava dire: votate almeno me. Poi in futuro si vedrà. E mentre Bruno Vespa si mostrava come un moderatore rigido e impacciato dentro regole strettissime, Piero Fassino poteva rilassarsi, per una volta non invaso da numeri discutibili e da polemiche alla Guareschi. Nessuno ha l'ampolla magica, ma lo sguardo rassegnato di Fini dell'altra sera era più convincente di mille sondaggi.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Le radici cristiane e populiste

Ma si può usare il papa come un piazzista elettorale di Berlusconi? Sì, si può e il Tg1 non ha scrupoli: se il papa parla della famiglia, della vita, dell'educazione, indica dove votare. E se rimane qualche dubbio, ecco Susanna Petruni, dietro Berlusconi, che esordisce: «La famiglia del Partito popolare europeo ha accolto Berlusconi, Casini e Fini...» come se Vaticano e Arcore fossero una cosa sola. Qualcuno oserà votare per quei miscredenti, abortisti, pacifisti dell'Unione? Qui c'è un premier più devoto di un terziario francescano che lancia il «Partito del Popolo Italiano» da fondare con gli «amici Pierferdinando e Gianfranco» su «radici cristiane». E Bossi? No, è druidico e resterà a Pontida con il suo dolmen.

Tg2

Attenzione, Calderoli s'è convertito

Il papa serve anche per aprire il Tg2, ma

Luciano Ghelfi sta attento a ripetere che l'intervento di Benedetto XVI arriva alla vigilia delle elezioni e che non può essere preso come un invito al voto. Nel pastone fa un certo effetto vedere di nuovo Calderoli, che approva sentitamente. Un tempo voleva sparare sugli immigrati (quelli annegati non gli bastavano), in assoluta coerenza con i dettami evangelici di tolleranza e carità.

Tg3

I danni del berlusconismo

La difesa di Prodi è accorata: «Basta terrorismo mediatico, basta delinquenza politica di Berlusconi sul fisco» dice ai microfoni di Roberto Toppetta e si sente un'ansia di moralizzazione, di liquidazione del berlusconismo che ha inquinato, e molto, la società. Purtroppo per l'Unione, la delinquenza politico-fiscale, amplificata dai mass media berlusconiani, ha già fatto danni, basta andare per le banche dove clienti terrorizzati vogliono vendere Bot, Cct e minacciano di «lasciare l'Italia».

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

offerta promozionale valida fino al 31 marzo

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIITRR)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Più forte l'Ulivo Più forte il governo di Romano Prodi Per far ripartire l'Italia

Con i DS

Domenica 2 aprile

5.000 sezioni aperte, 3.000 incontri, manifestazioni, porta a porta, feste e cene in tutta Italia

QUESTE ALCUNE DELLE INIZIATIVE IN PROGRAMMA

PIEMONTE

Rivalta di Torino
ore 09.00
Mimmo Lucà
Monforte d'Alba
ore 10.00
Cesare Damiano
Torino
ore 16.00
Piazza Livio Bianco
Pietro Marcenaro
Cortemilia
ore 17.00
Beppe Giuliotti
Alessandria
ore 21.00
Cinema Ambra
Pierluigi Bersani

LIGURIA

Oregina
ore 10.00
Roberta Pinotti
La Spezia
ore 10.30
Andrea Orlando
Lorenzo Forcieri
Montaggio
ore 12.00
Andrea Ranieri
Porticcio di Nervi
ore 17.00
Graziano Mazzarello
Fabio Mussi
Sabina Rossa
Pieve Ligure
ore 21.00
Società cattolica
Fabio Mussi
Millesimo
ore 21.00
Sala Consiliare
Graziano Mazzarello

LOMBARDIA

Milano
ore 11.00
sezione Fantoni
Barbara Pollastrini
Sesto San Giovanni
ore 11.00
Fiorenza Bassoli
Milano
ore 12.30
sezione Martiri
del Giambellino
Barbara Pollastrini
Quarto Oggiaro
ore 16.00
Barbara Pollastrini
Ponte San Pietro
ore 18.00
Gerardo D'Ambrosio

Salò
ore 21.00
Gerardo D'Ambrosio
Magenta
ore 21.00
Vincenzo Visco
Stefano Draghi

VENETO

Mestre Zelardino
ore 10.00
Cesare De Piccoli
Padova
ore 10.00
Piazza caduti della
Resistenza
Giorgio Benvenuto
Alessandro Naccarato
Mestre - Favaro Veneto
ore 10.00
Felice Casson
Creazzo
ore 10.30
Lalla Trupia
Camisano Vicentino
ore 10.30
Enrico Morando
Fiesse D'Artico
ore 13.00
Andrea Martella
Mestre centro
ore 18.00
Piazza Ferretto
Anna Serafini
Treviso
Maserada sul Piave
ore 19.00
Enrico Morando

FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste
ore 10.00
Piazza della Borsa
Gianni Cuperlo
San Canzian d'Isonzo
ore 10.00
Alessandro Maran
Manzano
ore 10.30
Milos Budin
Fogliano Redipuglia
ore 11.15
Carlo Pegorer
Milos Budin

EMILIA ROMAGNA

Mercato di Loiano
ore 9.30
Katia Zanotti
Casola Valsenio
ore 10.00
Andrea Manzella
Lugagnano
ore 10.00
Maurizio Migliavacca

Bologna
ore 10.30
quartiere Navile
Federico Enriques
Ravenna
ore 11.30
Sez. DS San Pietro
in Vincoli
Fulvia Bandoli
Rimini
ore 12.00
Via Beltramelli
Sergio Zavoli
Conselice
ore 12.00
Widmer Mercatali
Pian di Setta
ore 12.00
Walter Vitali

TOSCANA

Pisa
ore 9.30
supermercato Pam
Vannino Chiti
Pisa
ore 10.00
Area Expo
Vannino Chiti
Vingone di Scandicci
ore 10.00
Massimo Livi Bacci
Vernio
ore 10.30
Beatrice Magnolfi
Perignano
ore 11.00
Marco Filippeschi
Campi Bisenzio
ore 12.30
Michele Ventura
San Martino Freddana
ore 13.00
Raffaella Mariani
La Rosa di Terricciola
ore 18.00
Marco Filippeschi
Sieci di Pontassieve
ore 18.00
Valdo Spini
Firenze
ore 18.30
foyer del teatro di Rifredi
Vittoria Franco
Marisa Nicchi

MARCHE

Falconara
ore 9.30
Claudio Maderloni
Silvana Amati
Montegrano
ore 10.30
Massimo Vannucci
Fabriano
ore 12.00
Silvana Amati
Renato Galeazzi
Guido Calvi

Mondavio
ore 13.30
Massimo Vannucci
San Benedetto del Tronto
ore 18.00
Pietro Colonnella
Oriano Giovanelli

UMBRIA

Todi
ore 11.00
Marina Sereni
Pasqualina Napoletano
Cascia
ore 12.30
Gavino Angius
S.Anatolia di Narco - Valnerina
ore 16.00
Marina Sereni
Marsciano
ore 17.30
Gavino Angius
Montefalco
ore 18.30
Giardini S.Agostino
Marina Sereni
Città di Castello
ore 21.00
Gavino Angius

ABRUZZO

Neretto
ore 10.00
Giovanni Lolli
Castel del Monte
ore 11.00
Massimo Cialente
Pescara
ore 11.00
Piazza Salotto
Pina Fasciani
Bucchianico
ore 12.00
Giovanni Legnini

LAZIO

Roma - Ardeatino
ore 09.30
Esterino Montino
Roma
ore 10.00
La Palma Club
Goffredo Beltini
Rosa Calipari
Pietro Larizza
S. Donato Val Comino
ore 10.00
Ugo Sposetti
Francesco De Angelis
Nepi
ore 10.30
Michele Meta
Giuseppe Parroncini

Roma
Coop Agricoltura Nuova
ore 11.00
Ignazio Marino
Lariano
ore 11.00
Carlo Leoni
Roma Monteverde
ore 15.00
Walter Tocci
Calcata
ore 16.00
Michele Meta
Roma
ore 18.00
Ignazio Marino
Olevano Romano
ore 18.30
Paolo Gambescia
Carlo Leoni
Mario Gasbarri
Roma
ore 21.00
Teatro Ambra Jovinelli
Giovanna Melandri

CAMPANIA

Melito
ore 09.30
Cinema Teatro
"Barone"
Massimo D'Alema
Maria Fortuna Incostante
Napoli
Quartieri
Barra-San Giovanni
dalle ore 10.00
alle ore 12.00
Roberto Barbieri
Pollena Trocchia
ore 11.00
Sala convegni
Istituto Alberghiero
Parco Europa
Anna Maria Carloni
Maria Fortuna Incostante
Fratтамaggiore
ore 12.00
Massimo D'Alema
Maria Fortuna Incostante
Portici
ore 17.00
Cinema "Capitol"
Massimo D'Alema
Maria Fortuna Incostante
Castellammare di Stabia
ore 18.00
Supercinema Corso
Massimo D'Alema
Acerra
ore 18.00
Massimo Brutti
Napoli
ore 21.30
Circolo
Nautico Posillipo
Massimo D'Alema

BASILICATA

Avigliano
ore 12.00
Filippo Bubbico
Vincenzo Folino
Matera
ore 18.00
Filippo Bubbico
Policoro
ore 20.00
Salvatore Adduce

PUGLIA

Taranto
ore 10.00
quartiere Paolo VI
Ludovico Vico
Bari
ore 10.00
Piazza Diaz
Alba Sasso
Giuseppe Caldarola
Altamura
ore 11.30
Nicola Latorre
Donato Piglionica
Trani
ore 12.00
Cesare Salvi
Noicattaro
ore 19.30
Nicola Latorre
Canosa
ore 20.30
Cesare Salvi
Mattinata
ore 20.30
Michele Bordo

CALABRIA

Cosenza
ore 10.00
Nicola Adamo
Rosario
ore 10.30
Nuccio Iovene
Cittanova
ore 11.00
Marco Minniti
Brancaleone
ore 17.30
Marco Minniti
Cotronei
ore 18.00
Nicola Adamo
Rocca Di Neto
ore 18.00
Marilyn Intrieri
Palermi
ore 19.00
Nuccio Iovene
Locri
ore 20.30
Marco Minniti

SICILIA

Palermo
ore 09.00
Borgo Ulivia:
Centro Auser
Luciano Violante
Marsala
ore 10.00
Pzza Repubblica
Piero Fassino
Palermo
ore 10.30
Quartiere Montegrappa:
Centro Shalom
Luciano Violante
Trapani
ore 12.00
Sala Perrera
via Libica
Piero Fassino
Alcamo
ore 16.00
Cinema Marconi
Piero Fassino
Catania
ore 18.00
Piazza Stesicolo
Anna Finocchiaro
Partinico
ore 18.30
Piero Fassino
Licata
ore 20.00
Angelo Capodicasa
Modica
ore 20.30
Gianni Battaglia
Palermo
ore 21.00
Piazza Verdi
Piero Fassino

SARDEGNA

Villamar
ore 17.00
Giulio Calvisi
Antonello Cabras
Cagliari
ore 17.00
Emanuele Sanna
Nuoro
ore 18.00
Museo del Costume,
Antonello Cabras
Renato Soru
Silanus
ore 18.30
Amalia Schirru
Gianni Nieddu
Sedini
ore 19.00
Antonio Attili

L'elenco di tutte le iniziative su www.dsonline.it

il 9 e 10 aprile 2006



**Alla Camera
i Democratici
di Sinistra
votano il simbolo
de l'Ulivo**



**Al Senato
si vota
il simbolo dei
Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati. Si deve votare solo un simbolo per scheda. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

Via Forza Italia, è l'ora del Partito del popolo

Berlusconi annuncia una formazione unica, gelo tra gli alleati. Follini: «Non siamo populistici»

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

MUOIA Sansone con tutti i Filistei. Silvio Berlusconi si muove ormai in questa logica. E quindi, davanti ai delegati del Ppe, ha cercato di stringere Casini e Fini nell'abbraccio che potrebbe rivelarsi mortale per i due alleati che da tempo cercano di divincolarsi.

Il premier ha rilanciato l'idea di una casa comune del centrodestra, ha riproposto, battendo i colleghi di coalizione vogliosi di smarcarsi, l'idea «di mettere insieme le nostre forze e i nostri movimenti politici» per fondare «il partito del popolo italiano» che evoca la deriva cinese di cui il premier sembra essere prigioniero. Sarà «una formazione che segni la storia della politica dell'Italia e sia immagine e somiglianza del Partito popolare europeo» e che possa dare «stabilità» al governo. «Penso che la sinistra non potrebbe mai governare con la miriade di partiti di cui è composta, l'un contro l'altro armati. Dovrebbe darsi una regolata in questa direzione - consiglia - perché dobbiamo portare l'Italia verso una democrazia matura, cosa che ancora non è». E non manca di sottolineare che a suo parere «gli Stati Uniti non possono guardare con simpatia e sentirsi vicini all'Unione che ha nella propria coalizione partiti che sono contro il sistema di mercato, anti Europa, anti Alleanza atlantica e anti Usa».

Obiettivo individuato. Nome trovato, «Ppi, una buona sigla». Gli altri due, nel ragionamento del Cavaliere, non avrebbero altro da fare che accodarsi dietro di lui anche in caso di sconfitta. La notizia infilata all'inizio di un intervento formale, in parte già noto perché copiato e incollato da quello fatto dal premier in diretta Mediaset al Congresso americano, ha provveduto a togliere dalle facce di Casini (vecchio iscritto Ppe) e Fini (aspirante aderente) il sorriso formale che fin lì avevano esibito. Recuperato, e con fatica, il giorno dopo averva dovuto fare buon viso a cattivo gioco davanti a Berlusconi che ha deciso, senza consultarli, che la manifestazione di chiusura della campagna elettorale si sarebbe fatta a Napoli il 7 aprile e alla quale Casini andrà, malvolentieri, perché non gli piace proprio andare fare «il diacono a Berlusconi che dice messa». Dovrebbero esserci tutti i leader della composita coalizione. Forse anche Bossi. Tutti vorrebbero parlare. Parlerà solo Berlusconi.

«Dal palco del congresso del Ppe io l'ho detto un quarto d'ora prima di

Berlusconi che c'è bisogno di un grande partito dei popolari in Italia. Ma questo partito deve nascere sulla discontinuità e sulla riflessione e, comunque, il giorno dopo le elezioni» ci tiene a precisare Pier Ferdinando Casini lasciando la sala per andare a sostituire Berlusconi che all'ultimo minuto ha deciso di non partecipare ad «Alice» dando un dispiacere ad Anna La Rosa. «Intanto pensiamo a vincere le elezioni» ha aggiunto il presidente della Camera che in mattinata non aveva risparmiato un'altra frecciata: «L'aria è buona... disse chi stava davanti al burrone».

Anche l'osservatore Fini non ha gradito la sorpresa. Il commento è stato un cauto «non mi sembra una novità». Insomma si vedrà poi. Dopo le elezioni, a numeri acquisiti. Anche Roberto Formigoni, che un partito unico lo vuole ma per contarci molto lui, è convinto che è necessario «superare la Casa delle libertà». L'appuntamento anche in questo caso è al dopo 10 aprile. Netta la bocciatura di Marco Follini. Con la consueta schiettezza la «spina nel fianco» ci

tiene a precisare che è meglio lavorare ad «un partito popolare piuttosto che a un partito populista». E l'allusione è chiara. In attesa degli ospiti alla gran cena di Villa Miani che ha concluso lo spot elettorale dei Popolari a Roma, Berlusconi non ha mancato di fare ancora una volta la vittima. «Apro i giornali come l'Unità e leggo attacchi inconcepibili. Io sono un moderato, uso l'ironia, se dico qualcosa sono fatti ironici. Se dico che Fassino è magro magro e si può scegliere tra lui e un pellegrinaggio all'ossario non è una cosa che offende Fassino, mentre pensate quello che dicono a me sulle mie tv».

BAMBINI BOLLITI La Cina ancora irritata con Berlusconi

ROMA Continua l'incidente diplomatico provocato da Silvio Berlusconi con la Cina. «Nella Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi», ha detto domenica il Premier. E dopo che il governo di Pechino si era detto «contrariato», ieri il ministero degli Esteri cinese ha ripetuto il proprio disappunto. «Siamo irritati da queste dichiarazioni prive di fondamento», ha detto in un briefing con la stampa il portavoce, Qin Gang. «Le dichiarazioni degli alti dirigenti italiani dovrebbero favorire le relazioni tra Cina e Italia», ha continuato il portavoce, ripetendo la protesta della diplomazia cinese dei giorni scorsi. Qin ha inoltre chiesto al governo di

Roma di «favorire la stabilità e l'amicizia» tra i due Paesi. A pretendere le scuse di Berlusconi è anche il presidente nazionale della Fenici (Federazione nazionale delle imprese cinesi in Italia), Alessandro Moggi. «Da Berlusconi sia dai suoi sempre più sbiaditi bualardi regionali, che non si capisce ancora bene che cosa vedano in questo pover'uomo, colpito dal male oscuro dell'incubo del comunista in agguato, dei comunisti mangia bambini, dei comunisti ammazzapreti, esigo le scuse formali ed ufficiali - si legge in una nota - la Cina oltre ad essere un Paese concorrente dell'Europa è il primo Paese del mondo per le opportunità commerciali. A Prato, dove ha sede la Federazione, c'è stata la prima Confindustria in Italia ad ammettere un socio cinese, mentre Berlusconi ha contrapposto una politica economica ed estera che nemmeno i dittatori di certi paesi africani avrebbero fatto».



Silvio Berlusconi ieri a Roma durante i lavori del congresso del Ppe. Foto Ansa

Se Silvio fa i conti in dollari

◆ A pagina 154 del libercolo in carta patinata dal titolo "La vera storia italiana", gran pezzo di propaganda di Silvio Berlusconi fatto recapitare in milioni di case, si legge che il «reddito medio odierno» degli italiani è di 27.119 dollari. E che nel 2001 era di 24.670 dollari. Fosse indicata la fonte della cifra, fosse internazionale, statunitense, si capirebbe la scelta della "divisa". Ma la fonte non c'è. E così l'unico dato che si ricava d'acchito è che siamo mediamente più ricchi di 2.249 dollari. Evviva. I ripensamenti nascono quando è ora di "cambiare" il dollaro in euro se non altro perché la spesa non si fa negli States e non tutti hanno intenzione di andare in vacanza a New York. Se l'italiano traduce il «reddito medio odierno» al tasso di cambio del 28 marzo (www.eurocambi.com) ottiene 22.423,52 euro; se fa lo stesso con il reddito del 2001 e, ovviamente, al cambio euro-dollaro del 2001 ottiene 26.615,60 euro. A conti fatti siamo mediamente più poveri di 4.192,08 euro. Si potrebbe argomentare con il dollaro che si è indebolito, o dissertare sulla differenza tra valore reale e valore nominale. O dire come fa il dipartimento economico della Fp-Cgil che «il premier mischia fattori di scambio commerciale dovuti all'andamento dei cambi delle monete con quello che a fini statistici si può definire il reddito medio dei cittadini di un paese in rapporto al Pil». La conclusione comunque è una: «Un po' di confusione non guasta mai». Soprattutto in campagna elettorale.

Felicia Masocco

DIFFIDATO IL PREMIER

Gli espulsi dalla Libia non sono stati risarciti

ROMA Una diffida formale «ad adempiere» indirizzata al premier Silvio Berlusconi «afinché non provveda al pagamento in favore della Libia di alcuna somma a qualsiasi titolo ed in particolare a titolo di risarcimento dei danni di guerra dalla stessa avanzati, se non dopo aver provveduto all'integrale soddisfazione dei crediti e dei diritti vantati» dagli italiani.

Lo hanno notificato al presidente del Consiglio tramite il loro legale l'Associazione Italiana Rimpatriati dalla Libia (AIRL) e l'Associazione Italiana per i Rapporti Italo-Libici (AIRIL).

«I crediti delle imprese italiane, accertati dal MAE - ha spiegato Leone Massa in rappresentanza delle aziende italiane creditrici del Governo libico - a distanza di oltre vent'anni sono tuttora in sofferenza, nonostante quanto stabilito dal comunicato congiunto del 1998 e ribadito nell'accordo bilaterale sottoscritto da Berlusconi e l'omologo Shamek in presenza di Gheddafi il 28 ottobre 2002.

La data limite per il pagamento del 31 marzo 2003 è trascorsa senza un nulla di fatto e gli incontri successivi del comitato misto, appositamente costituito - ha concluso Massa - sono miseramente naufragati».

g.v.

Mastella al Ppe: uno sgarbo fare auguri elettorali di parte

Il leader Udeur furioso con Maertens e Poettering. Impeccabile Angela Merkel che si ricorda di tutti

■ di Sergio Sergi / Roma

DAL PALCO del Congresso Ppe si eccita, smentendo un certo suo stile, il tedesco Hans Poettering. Guarda Berlusconi, Casini e Cesa e paga peggio: «Siamo al vostro fianco, vi auguriamo un grande successo». Gli accordi sono accordi. Così, il leader dei parlamentari europei aveva, evidentemente, garantito. Insieme a Wilfried Martens, il belga fiammingo riconfermato a presidente del partito. Però, alle giornate di studi dei deputati, confluite nel congresso dell'Hilton, questi auguri provocano mezzo putiferio. Succede che Clemente Mastella va al podio per portare il saluto dell'Udeur, partito regolarmente membro del partito popolare, e usa il linguaggio della verità. Par-

la subito dopo il segretario Udc, Cesa. Dice: «Il mio partito ha dovuto fare una scelta difficile, in nome della garanzia democratica e il superamento di un'anomalia tutta italiana». Sa, Mastella, che non tutti i cristiano-democratici europei apprezzano contenuti e stile di Forza Italia (accettata dal Ppe nel 1999). Il processo digestivo è lungo. Mastella ricorda l'ex cancelliere Kohl che ha dato il proprio sostegno a Prodi, e affonda: «In Italia siamo di fronte ad una destra non moderata, larga-

Si sentono fischi
Frattini li giustifica:
se uno viene qui
e dice di essere alleato
con Cossutta...

mente antieuropeista e con forti tendenze al peronismo mediatico». Invece, in Germania, Angela Merkel, «ha fatto il governo con i socialisti». Si gira verso Martens e lo inchioda: «Hai fatto gli auguri elettorali a Forza Italia e all'Udc, mi sarei atteso analogo trattamento, siamo ancora nel Ppe». Qualcuno fischia. Peccato davvero che Clemente Mastella decida di lasciare la sala senza aver ascoltato il discorso di Angela Merkel. Il più atteso. Mezz'ora in più e avrebbe sentito il capo del governo bianco-rosso di Germania, formulare, anch'essa, gli auguri per le elezioni. Ma, ecco quando si ha a che fare con i veri statisti, Merkel non cita né Forza Italia né l'Udc e, ovviamente, neppure l'Udeur. Ecco la formula: «A tutti coloro che stanno per affrontare le elezioni politiche, e mi riferisco in particolare agli amici italiani, auguro loro di avere successo». Questione di stile. E Berlusconi viene ringraziato

dalla signora solo per la bella accoglienza e l'organizzazione del congresso. Il presidente Casini, a suo modo, riconosce che Mastella ha delle ragioni ma deve rassegnarsi perché il Ppe «è alternativo alla sinistra». Poi, si sbilancia alquanto visto che sta in un contesto europeo: «Il centro non si può costruire in condominio con la sinistra». E la Merkel che guida una coalizione dei popolari con i socialisti? Interrogato nel foyer, sorride e allarga le braccia. Si mette nella mischia anche il commissario europeo Fratini che, per il ruolo che ricopre, dovrebbe stare più sereno: «Se uno viene qui e annuncia di essere alleato di Bertinotti e Cossutta...». La replica di Mauro Fabris dell'Udeur: «Ho visto che l'ex comunista Bondi, con la camicia di Forza Italia, è riuscito a parlare a questo congresso». Già, Bondi. Va per primo alla tribuna ma il capo non c'è. C'è l'in-

vitato osservatore Gianfranco Fini, pare solo nella veste di ministro degli Esteri. Il presidente del Consiglio arriva con deprecabile ritardo, succhiando mentine e saltellando sul palco con un mazzetto di gardenie. Bondi parla, Cicchitto sta in platea. E ci sta anche Marcello Pera, presidente del Senato. Bondi gli ruba i temi: l'Europa aggredita dal fondamentalismo islamico, il relativismo che ci mina dall'interno, la biopolitica. «Vinceremo le elezioni... e Forza Italia è il partito più importante nella coalizione italiana». Comunica ai delegati. «Nessuno

Casini: si rassegni il Ppe è alternativo alla sinistra. Ma dimentica la coalizione popolari-Spd a Berlino

come noi dell'Udc è così radicato nel Ppe...», proclama Cesa. Una bella gara. Martens, adesso, cerca di metterci una toppa. Auspica che le forze che in Italia si riferiscono al Ppe (anche l'Udeur?) si uniscano in un unico partito. Il Partito del Popolo? Casini medita. Una risposta ci vuole, mica può farsi iscrivere d'ufficio nel nuovo partito. S'avvia all'uscita. Gigioneggia. Si apparta per lavarsi le mani e quando rientra «vuole chiarire». Il partito popolare? Ci vuole «forte discontinuità e meditazione profonda». Però, attenzione: «Solo dopo il voto». Intanto, in sala, il ministro dell'Interno francese, Nicolas Sarkozy, che Berlusconi si premura di stringere a sé, si lancia in un suo particolare augurio alla vigilia delle elezioni. Ecco il suo viaggio: «Auguro a Berlusconi ogni fortuna ma le elezioni non sono mai facili; conosco quelle francesi e so quanto sono difficili». Sarà stato apprezzato?

IL CASO Si lamenta Isabella Bertolini: non danno i fondi e sono scansafatiche. Più ligi gli udicini e i diessini. Anche in casa Udeur tutto a posto. Fabris: scoveremo gli evasori...

Forzisti, non c'è una lira! Il candidato non ha dato l'obolo per il seggio sicuro

■ di Angela Bianchi / Roma

L'altra sera a Berlusconi glielo hanno detto chiaro e tondo: a parte le cene elettorali a cui lui ha partecipato, la raccolta fondi non sta andando come dovrebbe. E le casse sono sostanzialmente vuote. Colpa degli imprenditori che stavolta sono restii a mettere mano al portafogli: «Dicono che tifano per noi, ma poi ci danno solo pacche sulle spalle», si sono sfogati molti dei coordinatori regionali forzisti convocati a palazzo Grazioli per fare il punto della campagna elettorale. E dal nord al sud passando per il centro è un grido unanime: sono pochi gli euro da spendere. La macchina

forzista sta facendo cilecca anche laddove vantava il primato: quello dei soldi. Il Motore azzurro, che avrebbe dovuto coordinare la campagna elettorale, ha dato poco e niente di quello che prometteva: anche i materiali previsti, dai manifesti ai gadget, stavolta scarseggiano. Nemmeno i cosiddetti fac-simile della scheda elettorale sono stati inviati ai regionali. Tanto che i forzisti piemontesi hanno deciso di stamparsi da soli: qualche soldo in più delle altre regioni infatti lo hanno raccolto grazie alla lungimiranza del coordinatore Guido Crosetto che ha imposto

ai parlamentari uscenti e entranti una tassa da 50 mila euro. Ma non tutti sono riusciti a farlo: l'emiliana Isabella Bertolini ha faticato anche per racimolare qualche migliaio di euro. «Alle riunioni nazionali si era parlato di chiedere almeno 35 mila euro per ogni candidatura sicura, ma poi non se n'è fatto nulla», racconta. Insomma, sul territorio l'impegno di Forza Italia scarseggia: «E' una strana campagna elettorale: senza collegi e senza preferenza i candidati sono sostanzialmente degli scansafatiche», si sfoga la Bertolini. «Non c'è dubbio: questa è una campagna molto ma molto più povera», conferma il piemontese

Crosetto. Anche l'adrenalina Gabriella Carlucci non lo nasconde: lei da sola è riuscita a racimolare in Puglia 95 mila euro che sta spendendo per camper, sedi e manifesti, tutti autoprodotti. Dal centro nessun aiuto: «Anzi, sono loro che mi hanno chiesto giusto di pagare qual-

Carlucci: dal centro mi hanno chiesto di pagare qualche spot. Sto attendendo le fatture...

che spot. Sto attendendo le fatture...», aggiunge. Da Forza Italia all'Udc la musica cambia: il partito di Casini ha infatti imposto a tutti i candidati un contributo sostanzioso. La cifra per alcuni si aggira sui 100mila euro. «Tutti si sono resi conto che in mancanza dei collegi, la spesa è a carico soprattutto del partito centrale e non stiamo faticando a raccogliere i fondi anche se i conti li faremo alla fine. Comunque - aggiunge il tesoriere Pippo Naro - abbiamo fatto ricorso ai prestiti in banca, a cui faremo fronte con i rimborsi elettorali». Anche all'Udeur la raccolta va spedita: dai 50 mila in su, a seconda delle possibilità, la

cifra richiesta ai singoli candidati. «Credo che qualche evasore fiscale dovremmo scovarlo, ma ce la faremo», ironizza Mauro Fabris. Più ligi i diessini: quasi tutti hanno infatti depositato la cifra richiesta che varia, a seconda delle regioni, dai 30 ai 50 mila euro. «In Piemonte», racconta Alberto Nigra, candidato al Senato «un contributo di diecimila euro è stato chiesto anche a chi non è tra i migliori posti e mille a chi invece non ha proprio speranza di essere eletto». Non tutti hanno dati sull'unguia: qualcuno ha chiesto una sorta di rateizzazione, ma in gran parte li stanno versando man mano che li raccolgono. Ma non è soltanto

dai singoli candidati che arrivano i contributi. Altri fondi in questi mesi è stato raccolto attraverso le cosiddette cene elettorali. Dai 500 euro fino a 2500: questo il prezzo chiesto per il singolo biglietto di ingresso, con tanto di ricevuta fiscalmente deducibile. «Ma è ovvio che gli imprenditori non ne acquistano mai solo uno», racconta un costruttore della capitale che di cene elettorali non ne ha mancata una. «Tranne An, ho partecipato a tutte quelle organizzate da Forza Italia all'Udc fino alla Margherita e ai Ds. E tutte le volte», racconta, «ho incontrato sempre le stesse persone, cambiavano solo gli oratori».

Bertinotti: daremo un governo stabile agli italiani

Il leader di Rifondazione in chat per l'Unità on line: «Lavoreremo per un fisco giusto e per le famiglie»

■ / Roma

UN FIUME DI DOMANDE per il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti e centomila visitatori alla seconda videochat dell'Unità online moderata dal vicedirettore Rinaldo Gianola. La prima è sul clima di questa campagna elettorale, nella quale

molti lettori trovano pochissimi riferimenti ai problemi concreti altri considerano anche "troppo gentleman" il segretario di Rifondazione nei confronti televisivi specie di fronte all'arroganza del premier.

«Si è disarmante. Ci sono in effetti due campagne elettorali che sembrano persino incommunicabili. Una è quella che appare nei mass media, nella radio, nella televisione, che di fatto segue l'agenda dettata dal presidente del consiglio. Trascinata da questa crescita

populista nell'impianto della politica di Berlusconi. Poi c'è una seconda campagna elettorale, molto più intelligente: è quella che avviene nel paese reale, negli incontri, nelle conversazioni, nelle iniziative. E' soprattutto un bilancio della propria condizione di esistenza, individuale e collettiva da cui emerge un bisogno di cambiamento diffusissimo, che trascende persino i confini dell'appartenenza politica. Parte delle persone è arrabbiata, parte sbigottita, ma certo è che il consenso a questo governo appare ormai in caduta libera».

Dopo il 10 aprile l'Italia sarà un laboratorio sociale o le spinte più avanzate su Pacs, immigrazione, legge sugli stupefacenti saranno normalizzate dalle forze più

"centriste" dell'Unione?

«Ci sono due aspetti da tenere sempre presenti. Uno è l'esigenza di portare alla sconfitta Berlusconi e le forze che lo sostengono e dare avvio a un nuovo corso. Questo è l'impegno che abbiamo sottoscritto tutti nell'Unione. Poi c'è un secondo aspetto, che non è in contrasto con l'unità della coalizione e riguarda il contatto nella società, nell'associazionismo con le forze più dinamiche del rinnovamento in una ridefinizione del ruolo della sinistra. Si tratta di raccogliere ciò che hanno seminato i movimenti da quello critico verso molti aspetti della globalizzazione a quello pacifista, ai popoli dell'ambiente che si sono espressi anche in Val di Susa e contro il Ponte sullo Stretto, alle esperienze delle comunità gay, lesbiche, trans-

«Le elezioni in Israele con l'affermazione laburista lasciano speranze per una soluzione di pace»



Il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti. Foto Ansa

suali e transgender che hanno rivendicazioni che hanno preso la forma dei Pacs. Sto parlando di tutta quella effervescenza di un paese che è cresciuto in questi anni in contrapposizione a Berlusconi e a cui le forze della sinistra, diversamente collocate tra loro, sono chiamate a dar voce».

Lei come intende garantire la stabilità di governo e al tempo stesso la difesa dei principi della sinistra?

«È un problema enorme, il potere d'acquisto è precipitato. Bisogna intervenire sul carico fiscale, colpire l'evasione, fare una politica di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, garantire servizi a cominciare dagli asili. E introdurre un salario d'ingresso. Bisogna poi senz'altro favorire i marchi sociali in cui si certifica che la produzione è avvenuta senza sfruttamento

dei minori, nel rispetto delle libertà sindacali. Altrimenti si rischia un dumping sociale».

Cosa ne pensa di rispolverare la vecchia scala mobile?

«Confesso la mia nostalgia. Per lealtà devo dire che l'ipotesi non è scritta nel programma. Però almeno per i pensionati e i lavoratori privi di tutela contrattuale credo che si dovrebbe ricostruire un ancoraggio automatico».

Le elezioni in Israele aprono o non una prospettiva nuova in Medio Oriente?

«L'unico sbocco possibile di pace è quello di due popoli e due stati, due democrazie. Il successo dei laburisti guidati da Peretz e l'abbandono del sogno-incubo della Grande Israele fa bene sperare. Ma l'accordo si può trovare solo al di fuori di una logica di unilateralismo».

Cosa pensa dell'aggressione a Vladimir Luxuria?

«In quest'ultimo scorcio di campagna elettorale corriamo il rischio di un imbarbarimento. Un ritorno della caccia al diverso, individuando nella società capri espiatori su cui scaricare l'aggressività».

a cura di Rachele Gonnelli

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Scudi disumani

«**S**u questi bambini (bolliti in Cina, ndr) ci si scherza su. Come se fosse una barzelletta. Siccome la frase è di Berlusconi, diventa una battuta... Altro che balle. Balle una sega... Berlusconi - ribadisco - ha assolutamente ragione». Queste misurate parole sono tratte dall'editoriale di uno storico prestigioso, che è anche vicedirettore di Libero: Renato Farina. L'editoriale promette bene fin dal titolo: "Ecco le prove: mangiavano i bimbi. Un libro conferma la verità di Berlusconi. E la sinistra, negando, uccide un'altra volta". Lo svolgimento non è da meno. Purtroppo, però, non contiene nemmeno l'ombra di una prova di quel che il Caimòna aveva dichiarato domenica nei suoi deliranti napoletani: "Nella Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi". Sul punto, Farina appare un po' confuso. Citando Vasilij Grossman, Roberto Conquest e Martin Amis scrive che si è vero quel che dicono alcuni storici sul Corriere: "in Cina ci furono episodi di cannibalismo, ma li causò la carestia". Ma "la carestia fu voluta da Stalin". Ora, per carità, va bene tutto: ma che c'entra la carestia in Cina con Stalin, che al massimo poteva provocare carestie in Urss? E che c'entra il cannibalismo in Cina con i comunisti che, secondo Bellachioma, "non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi"? O li mangiavano o ne facevano concime: son due cose diverse, bisogna scegliere, o l'una o l'altra. Farina tira fuori dall'archivio la lettera di un missionario su un missionario che morì perseguitato in Cina nel 1951 e fu sepolto nel cimitero cristiano di Huize; poi il ci-

mitero "fu distrutto dai comunisti per avere più spazio da coltivare. Tipico: il terreno risulta così più fertile, concimato dai morti". Davvero terribile. Ma che c'entra con i "bambini bolliti per concimare i campi"?

Anche Filippo Facci, sul Giornale della ditta, insiste. Titolo: "Li mangiano ancora". Svolgimento: "In Corea del Nord ultimamente si sono perpetuati cannibalismi e assassinii a scopo alimentare" a causa di "carestie, inondazioni e disperazione". Tutto molto commovente, ma la domanda è sempre quella: che c'entra la Corea con i "bambini bolliti per concimare i campi" in Cina? Ieri segnalavamo una nuova professione, nata e prosperata in questi ultimi anni all'ombra del Caimòna: quella dello scudo umano a mezzo stampa, sempre pronto a gettarsi a corpo morto sul premier per proteggerlo dalle conseguenze dei suoi deliranti. Dimenticavamo Farina e Facci, oggi facciamo ammenda. Anche perché quello dello scudo umano è un mestiere ingrato, pieno di insidie e avaro di gratificazioni. Soprattutto quando il bersaglio da proteggere è il Caimòna, che non sta mai fermo un attimo. Se si accontentasse di dire la sua stronzata quotidiana, lasciando poi fare agli scudi umani, tutto ok. Invece no. Lui cambia idea. Corregge. Rettifica. Smentisce. Fa lo gnorri. Si fraintende. Dice che scherzava. E lo fa sempre un istante dopo che le lingue di corte si son messe in moto: quando gli scudi umani sono già in volo, lanciati a petto nudo al salvamento del capo. Si dimentica sempre di avvertirli. E non è bello. Non è rispettoso del lavoro altrui. L'altro ieri, ad esempio, mentre Farina e Facci sudavano le sette camicie ravanando rispettivamente in sacrestia e su Google alla ricerca di qualcosina che giustificasse la supercazzola dei bambini bolliti, lui se n'è uscito tutto tomo cacchio cacchio con una ritrattazione in piena regola: "Beh, sì, ho fatto un'ironia discutibile, non mi sono trattenuto...". Come sarebbe a dire "un'ironia discutibile"? Ma non s'era detto che la sua era una denuncia da storico? Si metta per un attimo nei panni di uno scudo umano. Farina è lì che zampetta sui tasti, tutto sudato ma felice, fulminando la sinistra che "scherza sui bambini bolliti come se fosse una battuta". Poi, la sera, se ne torna a casa tutto contento. Ma mentre il giornale è in stampa, zac!, il Caimòna dice che lui scherzava, per giunta in modo "discutibile". A quel punto lo scudo umano tenta disperatamente di ripartire, ma ormai è tardi. Il giornale è già in edicola. Ed è così da anni. Dai tempi del kapò, quando tutti gli scudi umani a disposizione si affrettarono a dimostrare che Schulz è il tipico nazista, a intervistare storici preti a porter, a riesumare reduci dei lager cercandone almeno uno che avesse visto il cruccio all'opera ad Auschwitz o a Mauthausen; dopodiché un giorno scoprirono dalla sua viva voce che "scherzavo", "non volevo offendere nessuno". Un po' di rispetto per gli scudi umani, cribbio. Sarebbe ora di sincronizzare gli orologi. E, possibilmente, anche le lingue.

AN
Sospesi gli aggressori della candidata di Prc

ROMA Il commissario della federazione dei circoli di Alleanza Nazionale della provincia di Roma, Francesco Proietti Cosimi, ha disposto, a norma dell'art. 56 dello Statuto, l'immediata sospensione cautelativa dal partito di Mauro Lombardo, presidente del circolo Collefiorito di Guidonia e di Emelio Cipriani, consigliere circoscrizionale dello stesso comune. «Il provvedimento - si legge in una nota del partito - è stato assunto a seguito della incivile contestazione di cui è stata vittima l'esponente di Rifondazione comunista, Vladimir Luxuria, e prevede la diffida ad agire in nome e per conto di An, nonché il divieto di frequentare le sedi del partito». Claudio Grassi, membro della Direzione nazionale del Prc esprime la «totale ripugnanza per l'aggressione di Guidonia ai danni di Vladimir Luxuria».

L'INTERVISTA VLADIMIR LUXURIA Il populismo del Cavaliere genera intolleranza. E io in questa campagna elettorale ne ho vista troppa

Vittima dell'arroganza di questa destra

■ di Maria Zegarelli / Roma

Ce n'è di strada da fare. C'è una parte di An, neanche tanto piccola, che ancora non è arrivata a Fuggi, luogo della svolta. «È la destra intollerante», quella con la smania delle marce, «ma c'è anche la Lega razzista che alimenta odio» e invita alle mani. Vladimir Luxuria, transgender, candidata indipendente di Rc alla Camera, il giorno dopo la dura contestazione - con lanci di finocchi e striscioni insultanti - subita durante un comizio a Guidonia per mano e per bocca di un drappello di fascisti nostalgici e di due consiglieri di An, non si dice stupita per la sospensione dal partito di Mauro Lombardo e Emelio Cipriani. «Era il minimo che potesse fare An dopo i fatti gravissimi che sono avvenuti». Il minimo per chi dice che il passato è passato. E invece eccolo che ritorna il rigurgito nazifascista.



Luxuria, immaginava di dover assistere a un episodio così?
Non essendo una persona sprovveduta immaginavo l'aggressione verbale da un pun-

to di vista politico, avevo messo in conto anche il tentativo di delegittimarmi come candidata. Ma episodi in cui si passasse all'aggressione fisica no, quelli non me li aspettavo. Il messaggio più pericoloso non ritengo che sia tanto il fatto che io sia stata insultata con frasi come "falce e pisello", quanto il fatto che ci siano state delle persone che volevano impedire lo svolgimento del comizio. L'altra sera c'erano molti militanti di Forza Nuova arrivati anche dai paesi vicini. La legge Scelba è sacrosanta perché vieta la ricostituzione del partito fascista e bisogna ricordare che tra i principi del regime c'era quello di impedire agli altri di esprimersi, di dissentire. Il tentativo di impedire lo svolgimento del comizio è più grave dell'attacco personale perché va letto in quell'ottica.

Come ha reagito la gente venuta per ascoltare il comizio?
Per 45 minuti sono stata in piedi lontana dalla pazzia dove si svolgeva la manifestazione di protesta, in attesa delle forze dell'ordine. La cosa incredibile e bella è che avevo intorno un cordone protettivo formato da donne. Vedevo in lontananza i fa-

scisti, uomini, che protestavano, vicino a me donne con figli e figlie che mi proteggevano.

L'intolleranza. Ne vede tracce consistenti in questa campagna elettorale?

Ce n'è fin troppa. Il populismo di cui sta facendo gran abuso il Cavaliere e la prepotenza, l'arroganza dei toni, gettano benzina sul fuoco in chi ha già dentro la convinzione che tu non sei un avversario politico, ma sei un nemico o da zittire o addirittura da aggredire verbalmente e fisicamente.

Come è l'altra faccia dell'Italia che ha incontrato durante la campagna elettorale?

Per fortuna la stragrande maggioranza del Paese ha un'altra faccia. Ci sono persone che in ogni luogo d'Italia mi stringono le mani, mi esprimono la propria solidarietà per episodi di intolleranza che si sono verificati anche nei giorni scorsi. Questa gente si dice dispiaciuta: tra loro ci sono anche persone di destra che non si riconoscono in queste posizioni. Sono convinta che manifestazioni come quella di Guidonia siano un danno per la destra. Poi, purtroppo, c'è anche il populismo di Alterna-

tiva sociale di Romagnoli che nel programma prevede l'abolizione della legge Scelba e quello della Lega, che usa un tipo di linguaggio che legittima ideologicamente episodi di violenza. Parlano alla pancia della gente, cavalcano l'odio alimentandolo.

Durante la sua campagna elettorale quali sono le richieste che arrivano dalla piazza?

Le persone che incontro da me non si aspettano solo la difesa delle unioni civili. C'è una grande domanda di giustizia. Per me gli occhi di un uomo che vive da vent'anni con un proprio compagno e mi chiede assicurazione per la difesa dei suoi diritti sono gli stessi occhi del disoccupato che a Pomigliano D'Arco rivendica politiche di inclusione. Le persone hanno bisogno di una società che si apre a chi non ha e non a chi ha già tanto. Nel Paese c'è bisogno di risposte concrete a bisogni concreti. L'arroganza del Cavaliere, malgrado quello che dicono i sondaggi di Crespi, alla fine non pagherà. La gente non vuole sentire parlare in Tv di bambini bolliti o assistere ad attacchi a giornali prestigiosi come l'Unità. Vuole conoscere i programmi di chi si candida per governare.

ALLA CAMERA SCHEDA ROSA
SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO SCHEDA GIALLA
SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DE L'ULIVO

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE:
NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI.
SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

VENERDÌ 31 MARZO

Ore 14.00 Lecco
Sala Ticozzi, via Ongania. Manifestazione elettorale.

Ore 17.30 Bergamo
Auditorium della Casa del Giovane, via Gavazzeni 13. Manifestazione elettorale.

Ore 20.30 Mantova
Palabam, via Martin Luther King. Manifestazione elettorale.

Domani è un Altro giorno.

L'intreccio Laziogate in una fase cruciale

L'ex ministro indagato chiama in causa i Servizi Ecco personaggi e interpreti della Spy story

di Eduardo Di Blasi / Roma

CI MANCAVA UN ALTRO SPIONE. L'ha tirato fuori Francesco Storace nella puntata di Matrix di mercoledì sera. Sospetta, l'ex ministro della Salute, che dietro tutta la vicenda che lo vede indagato dalla Procura della Repubblica di Roma per «violazione della

legge elettorale» e «accesso abusivo a un sistema informatico», ci siano i servizi deviati e «un politico». In concorso tra loro, il politico e qualche oscuro esponente dei servizi deviati, avrebbero architettato, a pochi giorni dalla scadenza elettorale, una manovra per screditare Storace agli occhi della pubblica opinione. È questa una versione dei fatti senza nomi né circostanze. Poco più di una sensazione. Una «puzza di servizi segreti», per dirla con l'ex ministro. Un pensiero che non ha, per adesso, un solo appiglio alla realtà dei fatti.

Di certo si può solo supporre che lo «spione» che ha architettato l'intero meccanismo nel quale Storace è oggi invischiato, è più

furbo degli «007» ingaggiati dal comitato elettorale del medesimo ex ministro: Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo, entrambi attualmente agli arresti. Sono infatti diverse le leggerezze compiute dagli agenti della Ssi in quel marzo elettorale dello scorso anno. Dal 29 marzo del 2005 e per i successivi due giorni, dopo essersi appostati fuori dal comitato elettorale di Piero Marrazzo (sfidante di Storace) a filmare chi vi entrasse, si sono fatti pedinare per tre volte dai carabinieri fin dentro la Regione Lazio.

Il 2 marzo del 2005 Pasqua viene intercettato, su un telefono reputato «sicuro» mentre parla della posta elettronica della Mussolini (altra sfidante di Storace) con il direttore tecnico della Laziomatica (l'agenzia regionale che materialmente compì l'indagine sulle liste della Mussolini richiedendo 4700 documenti all'anagrafe di Roma). Sono loro che parlano tranquilla-

LA RICOSTRUZIONE

24 febbraio 2005 28 febbraio 2005

«Ciao sono Nicolò come procediamo?»
«Sabato o domenica faremo l'intervento». «Hai bisogno di niente da me?»

1 marzo 2005

«Speriamo che non ci siano guai». «No, basta che rivincano, devono rivincere, se no tutti a casa...»

«Gaspare è impressionato dalle mie conoscenze politiche: ieri sono andato senza farmi registrare. Ho visto Ciccio»

5 aprile 2005

«Senti ma adesso che ha perso le elezioni ti paga lo stesso?»
«Mi ha già pagato»

mente al telefono di una «zozzatta» che gli è stata richiesta (24 febbraio 2005), di fogli «comunque invalidati» (26 febbraio 2005), di metodi per fare «esposti anonimi» contro la Mussolini (5 marzo 2005), di conti correnti bancari e cellulari da controllare (la richiesta per quello di Paolo Arcivieri data al 25 febbraio 2005, quello di Roberta Saroz, compagna di Piero Marrazzo, data al 22 marzo). Sono loro che

parlano «di» e «con» altri indagati, su telefoni intestati al Cur, il Centro Universitario Ricerche. Quelli che chiedono che qualcuno «li vada a prendere all'ingresso» della sede della Regione Lazio perché non può «lasciare il...» (26 febbraio). Quelli che richiedono «che mi venite a prendere... Io sarei arrivato» (1 marzo 2005). Quelli che lo domandano ancora qualche giorno dopo: «Sono Pierpaolo, che mi venite a



Francesco Storace durante la trasmissione Matrix Foto di Danilo Schiavella/Ansa

prendere? Pierpaolo, per Nicolò» (3 marzo 2005). Quelli che Francesco Storace, al telefono con la moglie, lo chiamano «Ciccio». Quelli che poi, una volta reclusi, danno anche due versioni differenti dei fatti. «Pasqua mi diceva di essere in contatto con lo staff elettorale di Storace e con Storace stesso», dice Gaspare Gallo. Gallo ha 38 anni. È il responsabile dell'«Information Division» della Ssi di Pasqua, «un

soggetto che dimostra di essere essenziale per la vita della Ssi, della quale, in qualità di socio di fatto e di esperto informatico, opera sempre in stretto collegamento con Pasqua e Garbelli», scrivono gli inquirenti. Pasqua invece, titolare dell'agenzia, racconta di aver ricevuto quasi 20mila euro («in nero») da Accame, portavoce di Storace, per un servizio di «bonifica». Dice di aver fatto tutto da solo. Am-

mette, anche, di aver fatto qualche spiata, ma in proprio «per scrivere una spy story». Una spy story anche un po' costosa (le intercettazioni e i controlli bancari non sono gratuiti). Dice ancora, Pasqua, di essere stato fermato da persone vicine all'entourage dell'ex presidente della Regione Lazio. Dice infine di aver millantato tutto. Che c'entrino un politico manovratore e un pezzo di servizi segreti deviati?

Voto all'estero: mille colpi bassi, ma la partecipazione è alta

L'Unione denuncia irregolarità e intoppi con tanto di volantini infilati nelle schede e in America latina c'è chi parla di rischio impugnazione

di Bruno Miserendino / Roma

L'INCOGNITA Previsione incredibile: alla fin fine il voto degli italiani all'estero, nonostante tutto, potrebbe essere un discreto successo. Quel nonostante, però, con-

tiene molto e fa capire quanto dovranno essere modificate le procedure. Se ne sono viste di tutti i colori, a quanto pare, soprattutto in America Latina: hanno votato persone che non avevano diritto, altre che ce l'avevano non hanno

potuto farlo, in migliaia di plichi arrivati a casa oltre la scheda coi simboli i nostri connazionali hanno trovato la pubblicità dei partiti di governo, molte schede sono state votate dai postini o non sono mai arrivate a destinazione, l'informazione è stata o scandalosa o nulla. Eppure, nonostante questo, i nostri connazionali stanno votando e nei consolati sono già accatastati migliaia di plichi che poi dovrebbero arrivare in Italia, per lo scrutinio. Due le incognite: il tasso di errore nel voto, che pare possa essere alto, il numero di voti dispersi, perché arrivati tardi.

A Zurigo, l'altro giorno, risultava aver votato il 25% degli aventi diritto, a Bruxelles il 10%. Sembra dati bassi, ma non lo sono, se si pensa alla novità e ai problemi incontrati nella spedizione dei plichi. «Alla fine - azzarda Gianni Pittella responsabile ds per gli italiani nel mondo - nonostante tutte le difficoltà potrebbe votare poco meno della metà degli aventi diritto». Oggi l'Unione farà una conferenza stampa a Roma per fare il punto sulla grande novità di queste elezioni che, ricordiamolo, porterà in parlamento 12 deputati e 6 senatori. Racconterà, a quanto si sa, anche gli episodi incredibili che hanno costellato questa prima volta

del voto per posta degli italiani all'estero. Farà vedere i plichi dove insieme alle istruzioni c'erano spilatati i volantini della Lega, farà vedere, con dati di fatto, che le liste degli aventi diritto non sono del tutto attendibili, che migliaia di plichi sono finiti nelle mani sbagliate. «Tutte cose - dice ancora Pittella - che non sarebbero successe se si fossero adottati gli accorgimenti che il centrosinistra aveva proposto ma che il governo ha sdegnosamente rifiutato». Ad esempio, l'opzione preventiva sul tipo di voto, la spedizione del plico con la ricevuta di ritorno. «È chiaro, costa di più, ma se si decide di far votare 3 milioni di italiani all'estero perché le-

sinare su ciò che garantirebbe regolarità delle operazioni?» Non accadrebbe che i postini lascino incudite davanti ai condomini decine di plichi, e che interessati malintenzionati ne facciano incetta. Infatti dal Sudamerica arrivano notizie allarmate. Il settimanale «Tribuna italiana» di Buenos Aires, vi- ste i gravi disguidi nella distribuzione per posta dei plichi evoca addirittura il rischio «dell'impugnazione e dell'annullamento del voto di tutta la circoscrizione estero». Insomma la macchina per una novità così importante è partita tardi e male, nonostante l'impegno a parole. In compenso la maggioranza non ha lesinato colpi bassi e scor-

rettezze nella campagna elettorale. Infatti, non a caso, è stata l'informazione il vero grande scandalo di questo voto all'estero. O è stata di parte, oppure non c'è stata proprio. Mai esistita secondo l'Unione la par condicio su Rai International, in grande spolvero pubblicitario Tremaglia e tutti gli amici di governo, mentre sulla televisione italiana (che è vista in tutta Europa e quindi dalla circoscrizione più popolosa degli italiani all'estero) l'informazione sul voto è stata foriera di confusione. Per un semplice motivo: il sistema di voto è diverso, all'estero c'è la preferenza, mentre da noi se si scrive un nome la scheda viene annullata.

Se si aggiunge che il plico arrivato a casa contiene istruzioni ma anche una complessa procedura di buste, e che la scheda è un lenzuolo pieno di simboli, si capisce perché è previsto un alto tasso di errore. L'Unione, nonostante questo, è moderatamente ottimista sul risultato. È convinta di aver fatto una buona campagna elettorale, con candidati seri e non di bandiera (nessuna Rita Pavone, per intenderci). Non è chiaro invece che consenso avranno i candidati faidate in America. Alcuni di loro hanno candidamente ammesso che appoggeranno i vincitori. Un programma che gli italiani conoscono benissimo.

LECTIO MAGISTRALIS

Ingrao festeggia 91 anni e dice a Ciampi «Aspetto ancora risposta sulla guerra»

«Vorrei dire al presidente Ciampi che sto ancora aspettando una risposta sull'Italia in guerra in Iraq e il mancato rispetto dell'articolo 11 della Costituzione». Pietro Ingrao scandisce le parole nella bellissima Sala del Refettorio della Camera dove Edoardo Sanguineti ha appena terminato la sua «Lectio Magistralis» in onore del leader storico della sinistra che proprio ieri ha compiuto 91 anni. A festeggiare il «vecchio Pietro», assenti giustificati molti dirigenti di partito in campagna elettorale, ci sono tra gli altri Alfredo Reichlin, Antonio Bassolino, Gianni Bologna, Goffredo Bettini, Luciana Castellina, Walter Tocci, Beppe Vacca.



a combattere». Non è, per Ingrao, solo Ciampi a dimenticare. «Questa parola guerra - aggiunge infatti - non mi pare trovi molto spazio nella campagna elettorale. Eppure è squadrata in modo tragico davanti a noi». Prima che arrivi il grande applauso per gli auguri Ingrao lancia il suo invito: «Dobbiamo pensare al futuro, al da farsi, perché in fondo è quello che ci appassiona». E a Sanguineti che aveva svolto un'interessante lezione sul materialismo storico dice: «Edoardo, mi raccomando la poesia, non dimenticare la poesia...»

LA POLEMICA

Aborto e fecondazione assistita è «duello» tra Fassino e Binetti (DI)

Botta e risposta tra la professoressa Paola Binetti, cattolica della Margherita e il segretario ds Piero Fassino. Binetti torna all'attacco: «La legge sull'aborto è stata applicata finora solo nella parte che riguardava l'interruzione di gravidanza. Occorre invece prendere in considerazione le misure che potrebbero permettere a ogni donna di ottenere, nel momento in cui sta per abortire, gli aiuti necessari per poter ripensare alla sua scelta». Tra le misure, la Binetti, rispondendo a una intervista a Sky Tg24, suggerisce: «Sarei d'accordo con la presenza di volontari anche cattolici nei consultori, purché competenti, e d'altra parte lo prevede anche la legge». Quanto alla legge 40 sulla fecondazione assistita, è drastica: «Se il centrosinistra vincerà le elezioni, quella legge non andrà assolutamente toccata». Piero Fassino fa sapere a stretto giro di posta: «Rispetto l'opinione della dottoressa Binetti ma la sua è una opinione personale». Il segretario Ds precisa: «Sono favorevo-

le alla libera ricerca sulle staminali» e ricorda che dopo le elezioni, circa la legge 40, sarà il caso di «riaprire una discussione su questa brutta legge per cercare un'ampia condivisione in Parlamento per migliorarla». La legge 194, poi, «va tutelata» perché è una buona legge. Si a una verifica, «se serve a migliorarne l'applicazione», ma «no» all'impiego dei volontari nei consultori familiari. «Sono contrario - spiega - a trasformare i consultori in luoghi di battaglia politica o di crociata. Occorre affidare l'applicazione della legge alle persone che hanno la capacità, le competenze e la preparazione, anche psicologica, per poter affrontare questo impegno». A questo proposito Fassino ricorda che quando si batteva a favore del referendum sulla procreazione assistita, in una iniziativa pubblica, fu disturbato continuamente da un giovane che gli gridava «assassino». «Non vorrei che una simile persona - osserva - faccia il volontario in un consultorio».

NUOVA EDIZIONE

MONDE diplomatique il manifesto

L'Atlante

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di Ignacio Ramonet

da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.redscoop.com

Dal 2005 il governo della destra ha azzerato i fondi, per il 2006 tutto tace: un altro schiaffo alla cultura del nostro Paese

Ma se i finanziamenti tedeschi saranno interrotti il dizionario monumentale corre il rischio di restare incompleto

Il «Lessico italiano»? Lo salva la Germania

È il maggiore studio filologico della nostra lingua: Berlusconi e Co. però non ci mettono più un euro. La sopravvivenza nelle mani del governo di Berlino. Ciampi premia il «curatore» come «benemerito»

di Vincenzo Vasile inviato a Berlino

I FRANCESI ci lavorano da due secoli, e ancora non hanno finito. Il dizionario degli etimi tedeschi occupa intere librerie. A noi il *Lessico etimologico italiano* ce lo sta facendo la Germania. E il nostro governo ha deciso di non metterci più un quattrino. Storia emblematica dietro all'immagine di Carlo Azeglio Ciampi che ieri a

Berlino abbraccia un professore svizzero alto e segaligno, con una lunga capigliatura grigia. Questi deve chinarsi per ricevere la medaglia d'oro dedicata ai «benemeriti della cultura e dell'arte». L'onorificenza stavolta va a un libro, un colossale vocabolario. Precisamente al decimo volume, rilegato in marocchino rosso, che si occupa delle parole che iniziano per «C», e per ora ci si è fermati a «Cambiare». Termine che equivale a un incitamento, di cui - come vedremo - c'è molto bisogno. Per giungere alla fine, all'84° tomo, infatti, stando ai tempi della scaletta di ricerche della squadra, diretta dall'accademico zurighese Max Pfister, e composta in prevalenza da studiosi italiani, bisognerà attendere il 2032. Ma non è detto che ci si arrivi, per via del clamoroso disimpegno del nostro governo. Che dall'anno scorso non sborsa più

neanche un euro per quest'opera. Questo dizionario monumentale, l'unico grande studio linguistico-filologico della lingua italiana, fondato e diretto da Pfister sin dal 1979, sta prendendo vita nelle aule di un'università tedesca, a Saarbruecken. L'Italia di Berlusconi ha tagliato i fondi, e adesso il *Lessico Etimologico Italiano* (noto tra gli addetti ai lavori sotto l'acronimo *Lei*) gode di finanziamenti pubblici esclusivamente della Germania: governo federale e governo del Saarland. Dall'Italia, una volta interrotto nel 2005 il flusso di finanziamenti governativi, rimanevano a sostenere l'impresa la Giunta regionale del Piemonte e la Fondazione della Banca San Paolo. Per il 2006 tutto tace, dal pubblico come dal privato. La nostra «Società Dante Alighieri», insieme alla Normale di Pisa (dove Pfister in gioventù ha studiato) e i Lincei hanno fatto in modo, però, che l'importanza del lavoro - e la sua sfortunata audace presso il governo - venissero segnalati con la solenne cerimonia di ieri a Berlino, nella speranza che l'intervento di Ciampi smuova le acque. È una specie di squillo d'allarme. Il *Lessico* corre il rischio concreto di rimanere incompiuto. Lo spiega il professor Pfister ri-



Ciampi con il volume del «Lessico italiano» presentato a Berlino. Foto di Enrico Oliverio/Ap

cordando i tempi ormai remoti in cui iniziò il suo lavoro sotto l'egida dell'Accademia di Magonza. Con i finanziamenti *fifty fifty* di 300mila euro l'anno del Ministero federale della ricerca e della regione della Saar. «Il finanziamento è previsto per quarant'anni fino al 2032, sotto la condizione però che i controlli ogni tre e cinque anni - in parte eseguiti da esperti internazionali - siano positivi, il ritmo della pubblicazione regolare e la qualità degli articoli dello stesso alto livello». E durante uno di quei periodici esami «da domanda di un fisico,

membro della commissione scientifica suprema, fu per me un campanello d'allarme: come mai un progetto sulla lingua e sulla cultura italiana viene soltanto finanziato dalla Germania in assenza dell'Italia?». Eh già. Come mai? Da qui le petizioni di colleghi e amici italiani, e una mozione di 700 romanisti italiani e internazionali in favore del *Lei*, che portò all'erogazione di alcune tranches di fondi italiani, 93mila euro nel 2002, 47mila nel 2004, a scalare, fino allo zero assoluto del 2005. Ancora una volta, dunque, il *Lei* potrebbe

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA AL CNR

«Fondi per la ricerca? Se usavamo quelli per i decoder...»

Si è conclusa con un coro da stadio che chiedeva le dimissioni di Fabio Pistella (presidente del Cnr), la manifestazione di protesta dei ricercatori italiani contro la riforma degli enti pubblici di ricerca disegnata dal ministro Letizia Moratti. A Roma i manifestanti hanno denunciato la mancanza di fondi, le assunzioni bloccate, i giovani cervelli costretti a cercare lavoro all'estero, la libertà di ricerca ridotta al lumicino e l'asservimento della ricerca a interessi industriali. «Non siamo qui a chiedere più soldi, ma a testimoniare la situazione disastrosa in cui si trova un settore vitale», spiega Rino Falcone, coordinatore dell'Osservatorio sulla ricerca che ha portato davanti alla sede centrale del Cnr circa 500 ricercatori da tutta Italia. «Ma la manifestazione è anche contro Pistella, sta trasformando il Cnr assecondando il volere della Moratti. Per questo chiediamo le sue dimissioni», aggiunge Falcone. Per Enrico Panini (segretario generale della Fli-Cgil) occorre «una nuova stagione per la ricerca pubblica». Panini ha poi dichiarato che nei prossimi giorni ci saranno assemblee mentre a maggio è in programma a Napoli una manifestazione contro la precarietà dei ricercatori. Secondo Walter Tocci (ds) «con i 100 milioni dati per i decoder di Paolo Berlusconi si sarebbe potuto raddoppiare il fondo nazionale per la ricerca». Il presidente del Cnr non ha reagito ufficialmente. In una lettera circolata tra i dipendenti ha però dichiarato di non capire perché «debba essere il Cnr a rappresentarsi in crisi quando non lo è più», e come sia più efficace esporre i passi fatti piuttosto che «lanciare appelli apocalittici come "ridiamo dignità alla ricerca"».

Federico Ungaro

rischiare una «bocciatura» se la commissione scientifica tedesca tornasse a rilevare la singolare stranezza di un'opera sulla lingua e la cultura italiana della quale in Italia importa meno che niente? Eppure si tratta di «uno strumento di lavoro fondamentale non solo per dialettologi, filologi e linguisti», ma per chiunque abbia a che fare con testi italiani letterari e non, antichi e moderni. Di «un monumento alla civiltà del nostro paese». E c'è anche da dire che «a spese del contribuente tedesco» numerosi neolaureati italiani la-

vorano in Germania con Pfister. Parole del professor Alfredo Stussi, della Scuola Normale. Che «come italiano» prova «un vivo imbarazzo» di fronte a un tale «bell'esempio di europeismo», paradossale e sintomatico, realizzato senza fondi italiani, in una lettera che Ciampi non ha tenuto tra la polvere del cassetto. Anche perché ha verificato in questo viaggio in Germania un fenomeno speculare e altrettanto preoccupante: il calo dello studio dell'italiano da parte degli studenti tedeschi. C'è da stupirsi?

terrafutur

terrafutur

mostra - convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità

firenze - fortezza da basso

31 marzo - 2 aprile 2006

3ª edizione - ingresso libero - ore 9.00 - 20.00

www.terrafutur.it

terrafutur

abitare
produrre
coltivare
agire
governare

convegni, dibattiti, laboratori, stand per conoscere le buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile

Terra Futura 2006 è promossa e organizzata dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Consorzio Etimos, Etica SGR, Rivista "Valori") e da ADESCOOP - Agenzia dell'Economia Sociale s.c.

È realizzata in partnership con Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente.

In collaborazione con Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA, Centro SleCI-Mani Tese, Coordinamento Agende 21 locali italiane, FISAC CGIL Toscana, Rete di Lilliput, Rete Nuovo Municipio, WWF, Wuppertal Institut, Coordinamento Nazionale Enti locali per la Pace e i Diritti Umani, FIBA-CISL, FederBio - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica, INBAR - Istituto Nazionale di Bioarchitettura, AzzerCO₂, Associazione Botteghe del Mondo Italia, AGICES - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, AIAB - Associazione Italiana per Agricoltura Biologica, Fairtrade TransFair Italia.

Media Partner:

Organizzazione evento

Via Boscovich, 12 - 35136 Padova
tel. 049/8726599 - fax 049/8726588 - e-mail: segreteria@terrafutur.it

Famiglia massacrata: l'ombra dell'usura dietro i riti satanici

Il nipote ammette di aver partecipato, ma a sparare sarebbero stati i componenti di una setta. La pista dell'affare delle aste giudiziarie

di Aldo Varano / Catanzaro

PER ORA ci sono una mezza verità e un bel po' di punti fermi, sul massacro di Caraffa. La mezza verità è di Claudio Tomaino che ha confessato di essere a conoscenza e di aver partecipato al progetto della strage. Ma ha escluso di avervi preso parte. Lui non c'era, sostiene.

Del rito terribile dei colpi alla nuca con la canna della pistola a sfiorare la testa delle povere vittime, secondo Tomaino, si sarebbero incaricati alcuni componenti di una setta satanica di cui faceva parte e di cui al momento non si sa nulla perché si è rifiutato di svelare dettagli che possano portare all'identificazione degli affiliati-assassini. Gli inquirenti, attraverso un lavoro attento sui cellulari, hanno verificato le ammissioni del giovane nipote di Camillo Pane, (il capofamiglia ucciso assieme alla moglie e ai due figli) e sono riusciti a chiarire punti di grande importanza. Intanto, i riscontri sulle armi. Una delle pistole del massacro è di Tomaino che sostiene di averla consegnata a uno della setta. Lo studio delle modalità del massacro non lasciano dubbi: Tomaino non ha potuto fare tutto da solo. Infatti, oltre alla calibro 9 del giovane, è stata usata anche un'altra pistola. Dice Salvatore Curcio, il magistrato delle indagini: «Non a caso abbiamo contestato omicidio plurimo in concorso con ignoti». Una piccola pausa e aggiunge: «Sugli ignoti, al momento, non abbiamo elementi. L'obiettivo è identificare i complici di Tomaino. Ci vorrà del tempo perché lui, non ammettendo la partecipazione alla strage, non ci dà indicazioni sui responsabili».

C'è poi l'altro filone dell'indagine. Il sequestro della mole consistente di documenti sembra svelare, da parte di zio e nipote, un cointeres-

samento negli affari alle aste giudiziarie. In particolare, assegni e un piccolo vortice di vendite e acquisti di appartamenti, terreni e altri oggetti di proprietà dichiarati falliti dal Tribunale che finiscono nelle aste. Ma qual è il rapporto tra il satanismo (che - come notano gli stessi inquirenti - potrebbe essere anche un depistaggio) e il business delle aste? Va tenuto conto che attorno alle aste c'è un mondo inquietante e tutt'altro che trasparente. Li fanno affari usurai spietati, malavitosi, talvolta «uomini d'onore» della 'ndrangheta (non cosche in quanto tali). Tutti mescolati a poveri cristi e disperati dichiarati falliti e pronti a tutto per riavere, sia pure attraverso prestanome, i beni perduti o almeno una parte.

Da dove vengono i massacratori della famiglia Pane? Per uccidere un uomo, una donna e due ragazzi, cioè per una operazione di sterminio, servono o professionisti incalliti, killer di ghiaccio senza più alcuna remora o fanatici che hanno perduto qualsiasi controllo. Nel primo caso, stabilito che Claudio non ha agito certo da solo, la matrice è negli affari, forse uno «sgarbo», una violazione delle regole del mondo delle aste; nel secondo, nei meandri di un fanatismo sfociato nel labirinto di una totale perdita di lucidità e coscienza. Ma c'è un'altra differenza: nel primo ca-

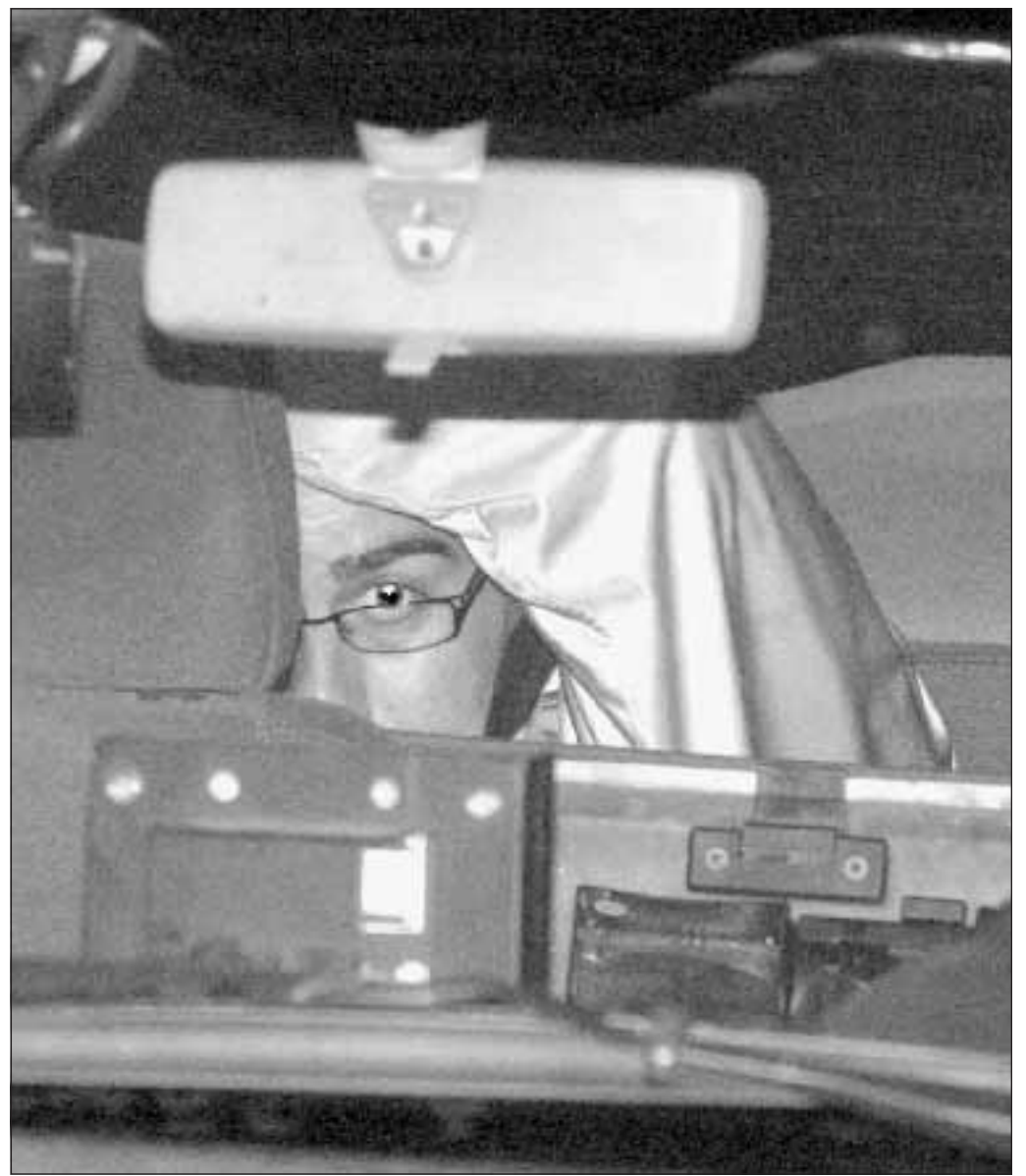
In casa ritrovato un «patto» con il diavolo firmato con il sangue. Gli inquirenti: forse un tentativo di depistaggio

so, per Tomaino si apre la prospettiva di carcere a vita; nel secondo, diventa possibile inseguire il «sogno» di una infermità mentale. A questa punta l'avvocato Veneto, difensore di Tomaino, secondo il quale bisogna fare luce sugli aspetti di una personalità complessa. «Per l'interrogatorio - ha dichiarato Veneto - ha indossato un maglione rosso, con delle striature nere, i colori del diavolo. Poi ha infilato al dito un anello con un cuore in pietra blu, tipico delle sette sataniche...». Ma è soprattutto il «contratto con Satana» sottoscritto - con il sangue - dallo stesso giovane ad alimentare sospetti. Nel documento è certificato un patto: la vendita dell'anima al diavolo in cambio dell'impunità per l'assassinio della famiglia dello zio. Del pericolo di infermità mentale parla anche il dottor Curcio che, però, teme che la setta satanica sia un depistaggio.

Contratto con Satana

«Dono la mia anima e elimino mio zio»

«Io sottoscritto, Claudio Tomaino, nato a Soveria Mannelli l'8-3-1977, mi impegno a donare la mia anima da morto e la mia da vivo nel servire il grande maestro e signore del male Satana». Questo il «contratto» trovato a casa del nipote dei Pane. Il pegno però a una condizione: «Se lui si impegna a darmi in cambio felicità, denaro e lunga vita, aiutandomi a non fare carcere, a eliminare zio Camillo e famiglia e a creare una famiglia con dei figli con Daniela, la mia compagna, e di rendere felice anche mia madre, e io in cambio per lui farò tutto quello che vorrà»



Claudio Tomaino nella gazzella dei carabinieri mentre viene condotto in carcere. Foto di Francesco Cufari/Ansa

«Ho visto il vigile che puntava la pistola alla nuca»

Como, il cingiale colpito durante un controllo è ancora in coma. Polemiche in città: «Fermate i Rambo»

di Susanna Ripamonti / Milano

C'È UN TESTIMONE che ha visto a distanza ravvicinata la sequenza del ferimento di Rumesh Raigama Achrige, il giovane cingiale che mercoledì, a Como, è stato raggiunto da un colpo di rivoltella alla nuca,

sparato da un vigile urbano. «Ho visto il vigile che gli puntava l'arma alla nuca. L'ho visto tirare giù dall'auto il conducente... Teneva la pistola bassa. Lo ha spinto sul marciapiede e l'ha alzata... Poi gliel'ha puntata alla nuca. Non so cosa sia successo. Quel ragazzo era rivolto verso il muro. Mi sembra che abbia fatto un movimento della testa, che abbia guardato indietro». La testimonianza è stata riportata ieri dalla «Provincia di Como», che apriva con un editoriale dal titolo esortativo: «Fermate i rambo». Il pezzo face-

va riferimento al nucleo di polizia municipale fortemente voluto dalla giunta di centro-destra capeggiata dal forzista Stefano Bruni, con l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza ai cittadini: un «braccio armato» di cui molte amministrazioni comunali guidate dalla Casa delle libertà si stanno dotando. E generalmente, il loro principale bersaglio sono gli immigrati.

Adesso, mentre i bollettini medici non segnalano variazioni sullo stato comatoso di Rumesh, a Como esplodono rabbia e indignazione. Le prime testimonianze messe a verbale dagli inquirenti dicono che l'incidente è accaduto perché c'erano tutte le premesse perché si verificasse. I vigili sono scesi dalla loro auto con le pistole in pugno, il colpo in canna, sapendo di avere a che fare con dei ragazzini noti per un unico reato: quello di imbrattare i muri coi loro graffi. Dunque non c'era nessun segnale di pericolosità che giustificasse anche il solo fatto di

impugnare le armi.

«Quanto è accaduto ieri è un fatto gravissimo. L'assessore competente dovrebbe essersi già dimesso». Lapidario il commento di Renato Tettamanti, esponente dell'opposizione in consiglio comunale, che chiede la testa dell'assessore Francesco Scopelliti (An) che ha la delega sulla Polizia Locale. La maggioranza declina invece qualunque responsabilità, anche quella di aver creato una pattuglia di Rambo pronti ad entrare in azione. Nel pomeriggio di ieri un centinaio di studenti delle scuole superiori hanno ma-

Il racconto di un testimone:

«Il ragazzo era rivolto al muro»

Il nucleo di polizia municipale voluto dal centrodestra sotto accusa

nifestato davanti al municipio di Como contro sindaco, assessori e polizia locale. Hanno affisso sul cancello del palazzo comunale uno striscione «assassini, vergogna». Su un volantino distribuito durante il corteo si legge: «Finalmente muri puliti, ma strade sporche di sangue». Il riferimento è al fatto che Rumesh faceva parte di un gruppetto di writers, contro i quali l'amministrazione aveva deciso di usare le maniere forti. Ma nessuno immaginava fino a che punto.

Un gruppo di amici di Rumesh ha invece manifestato in maniera simbolica, rimanendo in silenzio davanti al palazzo municipale. In consiglio comunale i gruppi di opposizione hanno chiesto la convocazione di un consiglio comunale sulla vicenda e l'istituzione di una commissione di inchiesta amministrativa.

Rumesh, originario dello Sri Lanka, era arrivato in Italia 6 anni fa coi suoi genitori e fino a poco tempo fa studiava. L'auto si cui viaggiava pare fosse il regalo dei suoi genitori per il recente diciottesimo compleanno.

Allarme Onu: il 40% delle coste del Mediterraneo mangiato dal cemento

All'Italia il primato negativo di insediamenti abitativi sul litorale. A rischio il ricchissimo ecosistema del Mare Nostrum

/ Roma

Stanno male le coste del mar Mediterraneo. Sono scomparsi ben 20mila chilometri di coste rocciose e sabbiose, di zone umide, di estuari, delta e stagni costieri. 20mila su 46mila complessivi: vuol dire il 40% dei litorali sono stati mangiati dal cemento e entro il 2025 oltre il 50% delle coste sarà cementificato. Almeno questo è lo scenario che si prospetta secondo quanto risulta dal dossier sullo stato dei litorali del Mediterraneo elaborato dal Plan Bleu dell'Unep/Map, il programma Ambiente mediterraneo delle Nazioni Unite, presentato ieri a Roma a Park Life, il salone dei parchi naturali e del vivere naturale organizzato da Federparchi, Legambiente, Compagnia dei Parchi e il tour operator delle aree protette italiane e Fiera Roma, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il contributo del Ministero dell'Ambiente. Proprio il cemento costituisce la principale minaccia per le zone umide costiere, che hanno un valore anche economico: delta, lagune e stagni forniscono «servizi» che vanno dalla capacità di depurare le acque alla produzione di risorse ittiche. In termini strettamente monetari secondo l'Unep/Map le zone umide possono arrivare a valere quasi 2 milioni e mezzo di euro per chilometro quadrato. Secondo i dati riportati dal dossier, il numero delle città presenti sui litorali dei 21 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo è quasi raddoppiato dalla scorsa metà del secolo, passando da 318 nel 1950 a



L'ecomostro di Punta Perotti: classico esempio di abusivismo edilizio. Foto di Luca Turi/Ansa

584 nel 1995. L'Italia in questo caso detiene il primato, con 196 comuni, che rappresentano da soli quasi un terzo di tutti i territori urbanizzati presenti nel Mediterraneo. Con il cemento aumenta anche la popolazione: altri 20 milioni di abitanti, entro il 2025, faranno compagnia ai 70 milioni già registrati nel 2000. Una prospettiva nera per un contesto come quello del Mediterraneo, che con i suoi 46.000 km di coste ricopre solo il 0,8% della superficie acquatica terrestre, ma contiene da solo il 7% di tutte le specie marine conosciute nel mondo. Ad affollare questo straordinario scrigno di vita sono 580 specie di pesci, 21 di mammiferi marini, 48 squali, 36 razze e 5 tartarughe, oltre a 1289 specie vegetali marine. Per questo la regione del Mare No-

strum viene annoverata tra i 25 punti nevralgici mondiali per la biodiversità, dove tanta ricchezza (il 75% di queste specie) si concentra proprio nella zona costiera, che fino a 50 metri di profondità costituisce solo il 5% dell'intero bacino. «Nel 1999 è entrato in vigore in tutti i paesi mediterranei un Protocollo per la difesa della biodiversità - ha spiegato Mifsud - dove sono state inserite oltre 150 aree protette costiere, di cui 50 in acque aperte. Il piano d'azione strategico per la biodiversità, il SAP BIO, che rappresenta lo strumento di attuazione del protocollo, ha fissato come obiettivo l'aumento del 50% delle aree protette nel Mediterraneo e la creazione di riserve marine di pesca su almeno il 20% delle nostre coste».

ABUSIVISMO

Respinto l'ultimo ricorso di Matarrese: Punta Perotti crollerà domenica

BARI Inammissibile. Anche l'ultimo tentativo dei Matarrese per fermare l'abbattimento di Punta Perotti è stato respinto. Quindi, domenica 2 aprile il Comune di Bari potrà cominciare a demolire i tre palazzoni che compongono l'ecomostro da 300mila metri cubi che chiude il lungomare a sud di Bari. Gli altri appuntamenti per la demolizione con cariche di esplosivo sono fissati per il 23 e il 24 aprile prossimi. La decisione del giudice civile di Bari Luigi Agostinacchio è stata depositata in cancelleria ieri, 22 ore dopo l'udienza a porte chiuse durante la quale il legale dei costruttori, avv. Francesco Biga, aveva chiesto al giudice di ordinare al Comune di non abbattere i palazzi. Per almeno un motivo: perché due dei tre edifici sono pignorati da una società del gruppo Matarrese, la Salvatore Matarrese spa, che vanta un credito di 6,5 milioni di euro verso la controllata «Sud Fondi», che costruisce l'ecomostro avvalendosi di un cospicuo finanziamento bancario rilevato poi dalla Salvatore Matarrese. Secondo il giudice Agostinacchio, già due sentenze del Tribunale di Bari hanno dichiarato l'improcedibilità al riconoscimento dell'efficacia del pignoramento vantato dai costruttori. Dunque, non essendoci alcuna legittima pretesa dei Matarrese, ed essendo i tre palazzoni stati confiscati con sentenza definitiva del 2001 e acquisiti dal Comune di Bari, Punta Perotti (costruita abusivamente e a meno di 300 metri dal mare) può essere abbattuta, così come ha disposto il sindaco del centrosinistra di Bari, Michele Emiliano.

BREVI

Bologna

Si chiude a chiave in camera per giocare cade dalla finestra e muore

Un gioco pericoloso, da fare di nascosto dalla nonna, che sicuramente glielo avrebbe impedito. Deve essere per questo che il piccolo Giulio Zanetti, di 5 anni e 8 mesi, si è chiuso a chiave in una stanza e, dopo essere salito su una sedia, si è affacciato al davanzale. Cosa volesse vedere dalla finestra non si saprà mai, perché il gioco è finito in tragedia: Giulio è caduto dal quarto piano ed è morto sul colpo, dopo un volo di oltre 10 metri. È la ricostruzione della disgrazia avvenuta nel primo pomeriggio di ieri in un condominio in via Toscana 42, alla periferia di Bologna, dove abita la nonna paterna del bambino, che accudiva il nipotino quando i genitori erano al lavoro.

Ferrara

Peschereccio affondato. Nessuna traccia dei dispersi

Sono state sospese per la visibilità sott'acqua pressoché nulla, le ricerche compiute dai sommozzatori per verificare se all'interno del motopesca «Goldrake», affondato l'altra notte 15 miglia al largo di Casalborsetti (Ravenna), ci sono i corpi dei tre componenti dell'equipaggio, nessuno dei quali è stato ritrovato. Le ricerche, alle quali ha partecipato anche un robot teleguidato, continueranno nelle prossime ore in superficie. Per ora non è prevista la rimozione del peschereccio dal fondale, poiché prima dovrà essere accertata l'eventuale presenza dei corpi all'interno.

Messina

Due donne morte dopo un intervento di ernia del disco in una clinica privata. Aperta un'inchiesta

Due donne sono morte dopo essere state operate di ernia del disco nella Clinica ortopedica messinese Cot, una struttura privata. La Procura ha aperto un'inchiesta dopo la denuncia dei familiari e ha iscritto nel registro degli indagati il chirurgo francese che ha eseguito l'intervento. Il professionista collabora con la clinica messinese dove si reca una volta al mese, ma risiede a Parigi. Le vittime, Maria Anfuso di Sant'Angelo di Brolo e Rosa Mento di Rometta, entrambe di 47 anni, erano state dimesse dopo l'operazione.

Asl di Locri, è bufera: Pisanu pronto a commissariarla

Omicidio Fortugno, le mani della 'ndrangheta sulla Sanità. Grandi affari per i boss. Minacce e morte per chi protesta

di Enrico Fierro

LA RELAZIONE è sul tavolo del ministro dell'Interno. Consegnata due giorni fa a Pisanu. Una radiografia impietosa del sistema di affari che ruotava attorno alla Asl numero 9, quella di Locri. La Asl dove aveva lavorato come primario

del pronto soccorso Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso il 16 ottobre del 2005. Le pagine scritte dal prefetto Paola Basilone contengono notizie gravissime. Tanto gravi che il tam tam delle indiscrezioni assicura che il ministro Pisanu avrebbe deciso di chiedere lo scioglimento della Asl. Una misura che deve essere ufficialmente ratificata dal consiglio dei ministri. Quello che è certo, per il momento, è che tutti gli atti della commissione di accesso - i funzionari nominati dal Viminale che in questi mesi hanno passato al setaccio documenti, relazioni e bilanci dell'Asl - sono stati trasmessi alla procura.

La relazione non è stata ancora resa pubblica, ma filtrano alcuni episodi e giudizi inquietanti contenuti nelle sue pagine. Uno su tutti: «La Asl di Locri è fortemente permeata da condizionamenti e interessi mafiosi». Un dato che era già stato messo nero su bianco durante le audizioni della Commissione Parlamentare Antimafia nella Locride subito dopo l'assassinio Fortugno. Era stato il colonnello Francesco Falbo, capo del centro Dia di Reggio Calabria, a ricordare il sequestro di beni per 5,5 milioni di euro alla cosca capeggiata da Antonio Nirta, «il diplomatico». Terreni, appartamenti, ma anche laboratori di analisi. Il «Salus» e il «Bio Center», le cui quote societarie erano intestate ai quattro figli del «patriarca» tutti incensurati e tutti laureati, uno impiegato proprio alla Asl di Locri. Una parte dell'edificio che ospita la società «Poliamulatorio Salus» era stata data in affitto

alla Asl locrese insieme ad alcune apparecchiature mediche particolarmente costose, per una serie di servizi sanitari di medicina preventiva e polispecialistica. Commissariata già ad agosto dalla giunta regionale calabrese, la Asl numero 9 è un verminaio dove, secondo le indiscrezioni che circolano sul contenuto della relazione, almeno 124 dei 1700 dipendenti sarebbero collegati alle «famiglie» mafiose della zona. Non si tratta sempre di affiliazioni vere e proprie, ma di legami familiari, comparaggi, interessi: quel mondo di confine tra onesti e mafiosi che consente alla 'ndrangheta di avere suoi artigiani ben piantati nella struttura. Un centro di affari e di potere. Lo dicono i numeri: un bilancio di 172 milioni di euro l'anno, due ospedali (Locri e Siderno) ricadenti nel suo territorio, 1700 dipendenti. Un discreto affare per le 'ndrine. Che in Calabria non trascurano il business della sanità. «Il

Dalla relazione presentata al ministro filtrano indiscrezioni: i laboratori di un boss affittati all'azienda sanitaria



Il luogo dove fu ucciso Francesco Fortugno. Foto di Francesco Cufari/Ansa

comparto - si legge nelle note dell'Antimafia - è connotato da una rilevante infiltrazione mafiosa, giacché il suo giro d'affari rappresenta in un contesto economicamente depresso un momento di particolare attrazione per il crimine organizzato. Inoltre, la possibilità di disporre di assunzioni, trasferimenti o promozioni nel personale medico e paramedico, costituisce un modo di affermare il potere su una collettività». «Incarichi, convenzioni e contratti», si legge nelle pagine della relazione della commissione di accesso, vengono affidati a personale spesso estraneo all'azienda. «Assunzioni clientelari senza alcun rispetto di nessuna norma contrattuale e di legge». Con un contorno inquietante: le minacce per chi si permette di protestare. Le pagine sul tavolo del ministro Pisanu parlano a questo proposito di «75 atti di intimidazione» riconducibili alla serie di denunce fatte

sulla gestione della sanità pubblica. Trentasei, invece, sarebbero i dipendenti Asl assassinati negli ultimi dieci anni, a dimostrazione del contesto inquietante in cui si muove la sanità calabrese. Minacce ha ricevuto Doris Lo Moro, magistrato e assessore regionale alla Sanità. La sua colpa è quella di voler imporre una radicale discontinuità col passato nella gestione dei 3 mila miliardi del bilancio sanitario, il 70% dell'intera spesa regionale. A Locri, secondo ospedale della regione, gli atti di violenza contro i medici non si contano: nel '79 viene sequestrato il dottor Morgante; nell'88 viene ucciso il dottor Gino Marino, giovane e apprezzato primario di chirurgia; nel '95, notte di S. Silvestro, tocca a un rappresentante di medicinali, pochi anni dopo viene ammazzata la moglie di un pediatra. Un elenco lunghissimo di vittime in questa Asl ormai al centro dell'attenzione di tutta Italia.

«L'ESPRESSO»

007 «paralleli»: uffici segreti a Milano e Palermo

/ Milano

«Due uffici dei misteri. Uno a Palermo, in via Notarbarolo, e uno a Milano, in piazza Sant'Ambrogio. Impegnati a tenere sotto controllo le indagini della magistratura sulla politica». Lo scrive *L'Espresso* che sarà oggi in edicola, in un pezzo firmato da due cronisti di razza, Peter Gomez e Fabrizio Gatti. Si tratta delle due strutture più enigmatiche emerse nelle inchieste degli ultimi anni, «due uffici che dimostrano l'esistenza di una rete informativa parallela ai nostri servizi di intelligence: una rete che non risponde più allo Stato ma solo a pochi esponenti politici».

«L'ufficio di Palermo - scrive il settimanale - faceva capo al Sismi ed è stato smantellato all'indomani dell'arresto di due marescialli di Dia e carabinieri, accusati assieme a mafiosi, imprenditori e politici del calibro di Totò Cuffaro di raccogliere notizie segrete sulle indagini in corso. In quello milanese, utilizzato da un ex colonnello dei carabinieri che fino a pochi mesi fa era in servizio alla presidenza del Consiglio, si seguivano l'andamento delle indagini riguardanti Mediaset, Silvio Berlusconi e la presunta corruzione dell'avvocato David Mills». Per quanto riguarda Palermo esiste già un'inchiesta avviata. A Milano non c'è nessuna conferma di inchieste giudiziarie su questa rete «parallela» d'intelligence, ma questo non significa che non esista. Stando a quanto scrive il settimanale, in piazza Sant'Ambrogio, al piano terra di un antico palazzo, un colonnello dei carabinieri riceve colleghi e informatori. L'alto ufficiale ha lavorato per anni alla Dia (Direzione investigativa antimafia). E, come il collega palermitano, si è occupato di molte indagini delicate: a partire da quelle sui rapporti tra la Fininvest, Marcello Dell'Utri e la mafia. In particolare, il colonnello ha gestito il pentito Gioacchino Pennino, l'unico che nel processo Dell'Utri ha ritrattato le proprie accuse. L'ufficiale dei carabinieri nell'autunno 2004 scopre che i pm che si occupano dell'inchiesta Mediaset stanno discutendo con il Serious Fraud Office inglese se chiedere l'arresto per corruzione dell'avvocato di Berlusconi a Londra, David Mills. Pochi mesi dopo, con in dote informazioni riservatissime, passa a lavorare alle dipendenze della presidenza del Consiglio.



ELEZIONI 2006

CITTÀ AMICHE, DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

Proposte per un programma di governo

Ravenna
sabato 1 aprile
ore 9,30 - 17,00
Sale dei mosaici
Via IX Febbraio
(angolo piazza Kennedy)

Ore 09,30
APERTURA

Emiliano
clarinet quartet
in "Costruiamo una città
Gioco per bambini"
di Paul Hindemith (1930)

Presiede
Widmer Mercatali
Presidente regionale ANCI
e candidato al Senato per
i Democratici di Sinistra

Saluti
Roberto Montanari
Consigliere regionale, Segretario
regionale DS Emilia-Romagna
Andrea Manzella
Candidato al Senato
per i Democratici di Sinistra

Introduce
Anna Pariani
Cordinatrice Consulta
regionale DS "G.Rodari"
Emilia-Romagna

Ore 10,30
PRIMA SESSIONE
Un progetto per città
sostenibili delle bambine
e dei bambini

Interventi
Luciana Torricelli
Assessorato infanzia,
famiglia e volontariato
Regione Emilia-Romagna

Fabrizio Matteucci
Candidato
Sindaco di Ravenna
Anna Maria Serafini
Responsabile DS per l'Infanzia
e l'Adolescenza candidata
al Senato per i DS

TAVOLA ROTONDA

Coordina
Pierluigi Masini
vicedirettore de "Il Carlino"

Intervengono

Valerio Calzolaio
Commissione ambiente
Camera dei Deputati
Angela Barbanente
Assessora all'urbanistica
Regione Puglia

Luciano Ventura
Resp. infanzia LEGAMBIENTE
Loretta Lega
Assessora ai servizi sociali
Comune di Forlì

Sonia Masini
Presidente Provincia
di Reggio Emilia
Virginio Merola
Assessore all'urbanistica
Comune di Bologna

Antonio Troisi
Architetto, progettista
di spazi educativi
Chiara Pignaris
Architetto, Commissione
nazionale INU urbanistica
partecipata

Ore 14,30
Giorgia Vailati
recita RODARI

SECONDA SESSIONE
Bambini e ragazzi
cambiano la città

Presiede
Natalina Menghetti
Candidata al Senato
per i Democratici di Sinistra

Coordina
Ilaria Venturi
giornalista de "La Repubblica"

Intervengono

Susanna Tassinari
Assessora all'istruzione
Comune di Ravenna
Valter Baruzzi
Pedagogista

Daniela Calzoni
Presidente nazionale ARCIRAGAZZI

Luciano Pantaleoni
Architetto, Coop.
Andria di Correggio (RE)

Marco Dallari
Pedagogista

Maria Antezza
Consigliera regionale Basilicata
Mirella Borghi
Pedagogista, esperta
di partecipazione

Maria Grazia Camilletti
Assessora all'istruzione Comune
di Ancona e coordinatrice
regionale Consulta "G.Rodari"

Stefania Gasparini
Segretaria Sinistra Giovanile
Emilia-Romagna

Valeria Callegari
Cooperativa
ZEROCENTO Faenza (RA)

Andrea Canevaro
Docente di pedagogia speciale
Università di Bologna

Sul sito ufficiale della consulta
Gianni Rodari è aperto un Forum.
Registrati e partecipa.
www.consultarodari.org
info@consultarodari.org

ATTENZIONE:
NON SI DEVE SCRIVERE
NOME O COGNOME DI CANDIDATI.
SI DEVE VOTARE
SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno
un nome di candidato saranno annullate



AL SENATO



ALLA CAMERA

La reporter dopo il rilascio: non so perché sono stata sequestrata ma mi hanno trattato bene

PIANETA

Il Partito islamico, di matrice sunnita, potrebbe aver avuto un ruolo nella liberazione e forse nel negoziato

Iraq, mistero sulla liberazione di Jill Carroll

La reporter Usa era ostaggio da tre mesi. Video dei presunti rapitori: Bush ha accolto le nostre richieste
Washington smentisce sia una trattativa con i sequestratori che il pagamento di un riscatto

di Gabriel Bertinotto

FINALMENTE LIBERA LA REPORTER

americana rapita quasi tre mesi fa in Iraq. «Jill Carroll ha il morale alle stelle» per la felice conclusione del dramma, ha raccontato l'ambasciatore Usa a Baghdad, Zalmay Khalilzad. La stessa Carroll, 28 anni, inviata

del Christian Science Monitor di Boston, e collaboratrice occasionale di alcuni media italiani, è comparsa sugli schermi di una televisione locale, con il capo avvolto in un fazzoletto, dicendosi felice di essere libera, e desiderosa soltanto di tornare in famiglia.

L'emittente che ha trasmesso l'intervista all'ex-ostaggio, è gestita dal Partito islamico, un gruppo di matrice sunnita, che ha avuto un ruolo nel rilascio e forse nelle trattative. «Non so se sono stata tenuta prigioniera a Baghdad o fuori città - dice Jill nell'intervista -. La camera dove ero rinchiusa aveva le finestre sigillate e i vetri oscurati. Uscivo solo per andare in bagno, ma potevo fare la doccia quando volevo. Mi hanno trattato bene». La giornalista aggiunge di non avere alcuna idea sull'identità di coloro che la sequestrarono il 7 gennaio scorso in una strada di Baghdad. I rapitori bloccarono l'auto, portarono via lei, e uccisero l'interprete, mentre l'autista riusciva a fuggire.

Sulle circostanze della liberazione, il leader del Partito Islamico, Tarek Al Hashemi, ha raccontato questa versione: «È arrivata a una sede del nostro partito a Baghdad, senza preavviso. Ha mostrato un documento d'identità e una lettera in arabo con la richiesta al nostro partito di assisterla e consegnarla ai responsabili americani». Prima di essere trasferita dalla sezione Al Kharh del Partito islamico alla sede centrale nel quartiere di Yarmuk, e da qui all'ambasciata Usa, Jill ha potuto telefonare ai genitori negli Stati Uniti. Alla stampa Hashemi ha ancora dichiarato: «Non dovevano coinvolgerci in questa vicenda. Noi siamo contrari ai rapimenti. Non avevamo nessun legame con i rapitori e non abbiamo avuto nessun contatto con loro, né ci risulta che sia stato pagato alcun riscatto». Il pagamento di un riscatto, così come negoziati con i sequestratori e arresti di membri della banda che ha rapito la giornalista, sono stati ugualmente esclusi dall'ambasciatore Usa in Iraq, Zalmay Khalilzad. E il Pentagono: «Non ci sono al momento

indicazioni che le forze militari americane abbiamo preso parte alla vicenda». Così un portavoce, il comandante di Marina Joe Carpenter. Ma in un video trasmesso ieri via Internet, poco prima si diffuse la notizia della liberazione, i rapitori affermano di averla rilasciata «perché gli americani hanno esaudito le nostre richieste liberando alcuni iracheni». Il filmato dura otto minuti. Si vede la Carroll, che appare provata, rispondere alle domande rivoltele in inglese dai sequestratori, condannare la guerra americana in Iraq, e affermare di sentirsi colpevole per quanto stanno facendo i soldati statunitensi nel Paese. Alla fine viene letto un proclama dei rapitori che si conclude con questa frase: «Jill Carroll puoi tornare alla tua famiglia e al tuo Paese in pace, in modo che tu possa informare il popolo americano su ciò che hai visto in questi tre mesi, perché sei stata testimone oculare e siamo sicuri che dirai la verità senza deformarla».



La reporter americana Jill Carroll, in un fermo immagine dopo la sua liberazione. Foto Apta/Ansa

La scheda/1

I tre video della prigionia di Jill

17 gennaio Nel filmato trasmesso da Al Jazira, Jill Carroll appare tranquilla e in buona salute anche se i rapitori pongono un ultimatum, minacciando di ucciderla se entro 72 ore non saranno liberate le irachene detenute in Iraq. Nella parte inferiore scorrevole dello schermo è scritto che gli autori del sequestro sono le «Brigate della vendetta».

30 gennaio Della durata di poco meno di 30 secondi, anche questo trasmesso da Al Jazira. Jill Carroll qui sembra tesa e impaurita e implora aiuto da parte della famiglia e del governo Usa. Alle sue spalle, un drappo bianco, con segni grafici e lettere arabe giallo-verdi, probabilmente la sigla delle «Brigate della vendetta».

9 febbraio «Vi prego, fate tutto quello che chiedono, il più in fretta possibile. C'è molto poco tempo». In un crescendo di preoccupazione e di paura, Jill Carroll torna in un nuovo video trasmesso questa volta da una Tv del Kuwait.

La scheda/2

La sua foto per due mesi in Campidoglio

ROMA La foto affissa in piazza del Campidoglio, a Roma, ha portato ancora una volta fortuna. Il piccolo gesto di speranza e solidarietà per chiedere la liberazione di Jill Carroll fatto dalla città di Roma è stato esaudito. Il sindaco Walter Veltroni, promotore di analoghe iniziative nel caso di altri rapimenti avvenuti in Iraq, ha salutato la sua liberazione come «una splendida notizia». La foto-gigante della giornalista Usa rapita il 7 gennaio a Baghdad era esposta sulla facciata del palazzo Senatorio dal 5 febbraio. Ieri alle 15:30 è stata tolta «con gioia» e la speranza, ha detto Veltroni, «che Jill possa venire qui da noi, quando vuole, a vedere il luogo dove migliaia e migliaia di romani e di visitatori da tutto il mondo hanno potuto sentirsi, per qualche momento, vicini». «La foto ha portato fortuna come per le due Simone e Giuliana Sgrèna - ha osservato il sindaco - è un piccolo gesto che la città fa, sperando di contribuire in piccola parte a salvare una vita umana».

Convertito afghano rifugiato in Italia: i Talebani minacciano Karzai

Il caso di Abdul Rahman, l'afghano convertito al cristianesimo esule in Italia, diventa occasione e pretesto per un minaccioso attacco dei Talebani al governo di Kabul. Il Consiglio supremo del movimento guidato dal mullah Omar condanna «con forza» la scarcerazione di Abdul Rahman da parte «del governo fantoccio». Sollecita i musulmani a reagire «in modo fermo contro questo crimine» e «ad adempiere alla responsabilità che hanno di difendere la loro religione sacra impegnandosi nella jihad contro il governo Karzai». «Gli esponenti dell'amministrazione di Kabul che portano il nome di giudici e mullah non devono più deludere la comunità musulmana - continua il proclama - e devono rendersi conto che lavorano al servizio delle forze infedeli per mettere in tasca qualche dollaro». Per i Talebani, che continuano a

combattere con le armi contro il nuovo potere, dopo essere stati rovesciati nel 2001, la scarcerazione di Rahman, arrivato in Italia nella notte fra martedì e mercoledì, «è una cospirazione organizzata dalle forze straniere per assicurare che altri apostati possano non essere puniti per convertirsi dall'Islam ad altre religioni». Una cospirazione che «sarà sconfitta dagli afghani coraggiosi e dalla sacra resistenza in corso». Abdul Rahman rischiava la pena di morte per apostasia. La condanna era stata chiesta dall'accusa in un processo avviato contro di lui in seguito alla denuncia di alcuni parenti. La sua partenza dall'Afghanistan è avvenuta in tutta segretezza, dopo trattative riservate fra le autorità locali e il governo italiano, con l'ausilio dell'Onu. Intervistato da alcune televisioni italiane, Rahman ha affermato di non volere più tornare in

patria, perché nel suo paese «chi cambia religione viene perseguitato e rischia di essere ucciso». Ha ringraziato il Papa «per essersi adoperato per il mio caso», l'Italia, i politici, il governo, tutti coloro che lo hanno aiutato. Grazie anche a tutti i paesi cristiani che lo vorranno accogliere. Alto, magro, senza barba, in giacca e cravatta, Rahman, che dopo la conversione ha preso il nome di Joel, racconta di essere diventato cristiano «otto anni fa grazie ad un bibbia donatagli da un ragazzo belga. Nella bibbia ho trovato l'amore universale, in questo libro si legge l'amore per gli uomini e per le donne». Dopo la conversione, afferma, la famiglia lo ha «allontanato». Si dice preoccupato per i figli rimasti a Kabul con la madre, perché «potrebbero avere dei problemi a causa mia», e dice che vorrebbe trovare un lavoro in Italia.

ga.b.

Bahrain, affonda battello di turisti. Almeno 44 le vittime, decine di dispersi

Tragedia del mare nel Bahrain: almeno 44 persone, in gran parte turisti stranieri, sono morte nel naufragio di un battello che compiva una piccola crociera notturna nelle acque prospicienti Manama. Il battello, un dhow, la tipica imbarcazione di legno tradizionalmente usata dai pescatori della zona del Golfo, aveva a bordo circa 180 persone. Secondo alcune testimonianze si sarebbe capovolta, forse a causa del carico eccessivo. Il responsabile della Guardia costiera, colonnello Yussef al Ghatim, ha riferito che il naufragio è avvenuto intorno alle 21:45 locali, le 20:45 in Italia, a un miglio dalla costa, non lontano dal ponte Sheikh Kalifa ben Salman, uno dei tre che collegano la capitale all'isola di Al Muharraq, dove si trova l'aeroporto internazionale del Bahrain. Il ministro dell'interno Sheik

Rashid bin Abdullah al Khalifa ha dichiarato che 52 passeggeri erano stati tratti in salvo dai soccorrittori, e che erano stati recuperati 44 corpi, ma secondo le testimonianze di alcuni residenti i cadaveri ripescati dopo il naufragio sarebbero 48. Il ministro ha detto che alcune delle vittime «potrebbero essere degli europei», ma non ha precisato di quale nazionalità. Secondo la Farnesina non risultano passeggeri italiani imbarcati. Alle operazioni di soccorso ha preso parte anche la marina statu-

A bordo numerosi occidentali, anche europei. Secondo la Farnesina non ci sarebbero italiani

nitense: un portavoce ha detto che sono salpati piccoli vascelli e sono entrati in azione sommozzatori e un elicottero militare. Il portavoce ha anche precisato di non aver avuto indicazione che possa essersi trattato di un attacco terroristico. Il Bahrain, emirato arabo composto da 33 isolette lungo la costa meridionale del Golfo, ha una superficie complessiva di 678 chilometri quadrati, con circa 600 mila abitanti. La capitale, Manama, ne conta 160 mila. Da quando è divenuto indipendente dalla Gran Bretagna, nel 1971, è governato dalla famiglia sunnita al-Khalifa, per quanto la maggioranza della popolazione sia di culto sciita. Il Bahrain è noto per ospitare, da tre anni, una prova del campionato mondiale di Formula Uno, in un circuito appositamente costruito ai margini del deserto di Al Sakhir.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK pubblinterpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 28 marzo 2006 è morto a 104 anni l'ultimo partigiano repubblicano convinto

UMBERTO MOIANETTI
È stato commemorato, suo malgrado, con un funerale degno di un Papa. Ciao Nonno, Rosanna, Eduardo, Elisabetta, Riccardo, Adriana, Giada e Gaia.
Roma, 31 marzo 2006

Il giorno 29 marzo 2006 è deceduta alla età di 95 anni la compagna

FERNANDA SCAGLIETTI

Le compagne e i compagni della Federazione dei Ds di Modena la ricordano con affetto per la sua generosità e dedizione al partito. I funerali si svolgeranno sabato 1 aprile alle ore 9.00

dalla camere ardenti del Policlino di Modena.

Modena, 31 marzo 2006

A cinque anni dalla scomparsa ricordo l'impegno in difesa dei lavoratori del compagno

FRANCESCO BABUSCI
operaio della Contraves e consigliere regionale.
Alessio D'Amato

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Eitan: «Con il voto a noi nonni bocciate le politiche sociali»

Il leader del Partito dei Pensionati: Netanyahu ha messo in ginocchio gli anziani, una vergogna che ora deve finire

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

GUAI A PARLARGLI di un voto datato anagraficamente. La risposta è pronta, tagliente: «Lei non sa quanti giovani mi hanno detto di aver votato per noi, e non solo per un rispetto verso gli anziani. La nostra campagna l'abbiamo condotta mica negli ospizi, ma

tra i giovani, nei pub di Tel Aviv. Mi creda, il nostro successo non è dovuto ad un voto di protesta o ad un tributo al passato. I voti che abbiamo conquistato sono dovuti alle nostre proposte e alla volontà di costruire un punto di incontro fra le diverse generazioni». È proprio il caso di dirlo: 79 anni, ma non li dimostra. Sarà per l'adrenalina accumulata in queste settimane, sarà per i festeggiamenti seguiti al clamoroso risultato elettorale conseguito da «Gil» (che in ebraico è un gioco di parole fra età e gioia), il partito dei Pensionati di cui è il fondatore e leader carismatico, ma Rafi Eitan ci sembra, nello spirito e nel modo di presentarsi, tra i politici più giovani e freschi di Israele. La sua vita potrebbe essere il canovaccio per un film di successo: nato nel 1928 nel kibbutz di Ein Harod, il giovane Rafi combatte la guerra di Indipendenza del 1948 tra i volontari della gioventù laburista del Palmach. Qui, sul campo di battaglia, conosce e diventa amico di un giovane ufficiale che farà la storia di Israele: Yitzhak Rabin. La voce di Rafi Eitan si incrina dalla commozione nel ricordare il suo commilitone: «Yitzhak - racconta - è stato da giovane ciò che poi è restato per tutta la sua vita: schivo, un po' scontroso, ma dotato di grande coraggio e onestà intellettuale. Ha combattuto per Israele da militare e da politico. Che Dio lo abbia in gloria...». Dopo l'esperien-

za nel Palmach, Eitan diviene agente operativo del Mossad, il servizio segreto esterno di Israele: «Qualche volta - ammette Eitan - ho visto la morte in faccia,

Nato nel 1928, ha combattuto la guerra d'Indipendenza del 1948, poi è diventato agente del Mossad

ma sono ancora qui, vivo e vegeto a parlare con Lei...». La tristezza evocata dal ricordo di Rabin scompare in un attimo, quando torniamo sulla attualità e sull'inaspettato successo di «Gil», che dal nulla ha ottenuto nelle elezioni di martedì scorso la bellezza di 7 deputati. «Nessuno ci dava credito - dice con un sorriso sornione Eitan - quando chiedevamo un po' di spazio sui giornali o in televisione venivamo messi cortesemente alla porta. Ora invece non sa le telefonate che ho ricevuto, tutti a complimentarsi, a chiedere interviste, come cambia il vento...». Un vento che potrebbe portare ora Eitan e i suoi Pensionati a far parte del nuovo governo di coalizione guidato da Ehud Olmert. «Sia chiaro - sottolinea deciso Eitan - noi non ambiamo a poltrone o poltroncine, il nostro programma è chiaro: vogliamo un sostegno ai tanti anziani che sono stati messi in ginocchio dalla sciagu-

rata politica economica del signor Netanyahu (ai tempi in cui il leader del Likud era ministro del Tesoro, ndr). «Il trattamento riservato alle persone anziane in Israele - denuncia Eitan - è il peggiore che esista nel mondo Occidentale per quanto riguarda l'assistenza, la sicurezza sociale e la pensione. Questa vergogna deve finire. E lo sarà con noi al governo». Su cosa fare, Eitan è chiarissimo: «Gil» al governo, dice significa: realizzare quartieri a misura di anziani, con abitazioni a prezzi equi; la copertura finanziaria da parte dell'Ente della Previdenza Sociale, di servizi di assistenza domiciliare nell'ambito di case e complessi assistenziali in cui vivono anziani; l'assicurazione di una pensione per tutti i cittadini; il miglioramento del pacchetto delle cure mediche e farmaceutiche per gli anziani la copertura, riconosciute e finanziate dallo Stato; l'accorciamento delle liste d'attesa per le cure mediche agli anziani. «Le pare poco?», chiede.

Amico di battaglia di Rabin, di lui dice: «Era un uomo dotato di grande coraggio e onestà intellettuale»



Rafi Eitan, secondo da sinistra, con gli altri membri del Partito dei Pensionati, Yitzhak Ziv, Yaacov Ben-Zvi e Moshe Sharon. Foto di Reuven Kastro/Ap

«Come ci si sente a 79 anni ad essere considerato la novità

della politica israeliana, l'uomo del momento?

«Bene, grazie, a patto di non montarsi la testa, ma è un pericolo che non corro. In questo l'età

«Con le nostre proposte costruiremo un punto di incontro fra le diverse generazioni»

mi aiuta».

Anche diventare ministro, come gli analisti prevedono, è un «pericolo» da evitare?

«È un po' presto per parlare della nostra presenza o meno nella coalizione di governo; contatti sono in corso, ma una cosa è certa: dipenderà solo dalla posizione in cui potremo meglio promuovere gli interessi del nostro pubblico...».

C'è chi parlato del voto a «Gil» come un voto di protesta.

«Sì, è stato un voto di protesta. Ma una protesta ragionata, propositiva, moralmente fondata; è stato un voto di protesta contro i partiti che non hanno saputo correggere le ingiustizie di un Paese che, dopo appena 57 anni di vita, non sa comportarsi equamente verso quelle persone che hanno contribuito alla sua stessa fondazione».

Ho visto molti giovani partecipare alla vostra campagna elettorale. Si sentono già «pensionati»?

«No, si sentono vivi. Il disastroso periodo di Netanyahu al Tesoro ha reso consapevoli moltissimi giovani dei problemi che i loro nonni si trovano ad affrontare giorno dopo giorno. Quando martedì ci hanno votato, molti dei giovani elettori avevano davanti agli occhi l'immagine dei propri nonni, dei propri genitori. Curarsi delle persone anziane costa caro e molti hanno realizzato che oggi il peso di questo impegno gravoso ricade quasi interamente sulla famiglia senza che in moltissimi casi questa abbia la possibilità, i mezzi, per sostenerlo. Voltando per «Gil» e sostenendo gli anziani, i giovani elettori che ci hanno premiato stanno di fatto sostenendo se stessi».

u.d.g.

Kamikaze in Cisgiordania: morti tre israeliani

L'attentatore, travestito da ebreo ortodosso, ha fatto l'autostop e poi si è fatto esplodere

inviato a Gerusalemme

IL SANGUE TORNA a scorrere in Cisgiordania. Il terrorismo palestinese torna a colpire. E a scuotere Israele. Un kamikaze si fa esplodere nella notte pres-

so l'insediamento ebraico di Kedumim (nel nord della Cisgiordania). Il bilancio dell'attentato suicida è di quattro morti, tre civili israeliani oltre il terrorista palestinese. A rivendicare l'azione di martirio sono le Brigate dei martiri di Al Aqsa (Al-Fatah). Ad agire è Ahmad Makharka, 24 anni, originario di Hebron. Col passare delle ore, e con l'aiuto di testimoni oculari, la polizia israeliana ricostruisce la dinamica

dell'attentato: il terrorista, travestito da ebreo ultraortodosso, riesce a farsi prendere a bordo di un'auto israeliana. Poco dopo, a 40 metri dall'ingresso della colonia, l'esplosione. L'automobile prende fuoco e tra le lamiere contorte i soccorritori trovano i resti del terrorista palestinese e di tre israeliani, due donne e un uomo. Si tratta del primo attentato kamikaze commesso in Cisgiordania dal dicembre scorso.

È inoltre il primo attacco suicida rivendicato da un movimento armato diverso dalla Jihad islamica dal febbraio 2005, quando è stata dichiarata una tregua informale tra israeliani e palestinesi. «L'Autorità palestinese continua a non far nulla per prevenire gli attacchi terroristici contro Israele», denuncia Ranaan Gissin, portavoce del premier ad interim israeliano Ehud Olmert. «Israele - aggiunge Gissin - agirà con la massi-

ma determinazione per salvaguardare la sicurezza dei propri cittadini». L'attacco terroristico irrompe nel dopo elezioni israeliane. E incrocia la «battaglia del Tesoro». Quella che ha come posta in gioco il dicastero-chiave per orientare la politica economica del nascente governo israeliano.

Un dicastero rivendicato dal Labour di Amir Peretz. Ma Ehud Olmert si è fatto garante con il mercato finanziario israeliano di una continuità so-

L'attacco vicino alla colonia di Kedumim. Rivendicazione delle Brigate Al Aqsa

Braccio di ferro tra Kadima e laburisti per il Tesoro

stanziale della politica liberista portata avanti dai precedenti governi. Ed è per questo che il premier ad interim non cederà al Tesoro, sostengono fonti vicine al leader di Kadima, anche se per realizzare il suo proposito è consapevole di dover mettere sull'altro piatto della bilancia un ministero di peso analogo da cedere ai laburisti: il ministero della Difesa. Nascono dunque in salita le trattative per il nuovo governo. In attesa dell'investitura ufficiale, Olmert ha ricevuto ieri la telefonata di congratulazioni del presidente dell'Anp. Nella telefonata Abu Mazen, informa una nota dell'ufficio di Olmert, «ha espresso l'augurio che il premier ad interim riesca a formare una coalizione il più presto possibile». Più politico, e stringente, è l'appello che, stando a quanto riferito dal capo negoziatore palestinese Saeb Erekat, Abu Mazen ha rivolto a

Olmert: quello di «riprendere i negoziati e abbandonare le misure unilaterali». Un appello che è al tempo stesso una dichiarazione di intenti: ricucire il dialogo. È la scommessa di «Mahmud il moderato». Una scommessa che è anche una sfida a Hamas. La risposta dei capi islamici lascia aperto uno spiraglio alla speranza: «Il nuovo governo di Hamas darà una chance ai colloqui di pace evocati dal presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.)», annuncia il premier Ismail Haniyeh. Ma il governo targato Hamas deve anche fare i conti con le chiusure internazionali. Dopo Washington, è la volta del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) che ha avvertito ieri che l'entrata in carica del nuovo governo guidato da Hamas avrà «inevitabilmente un effetto sull'assistenza diretta a tale governo e ai suoi ministri».

DOPO LA RICHIESTA ONU

L'Iran insiste: avanti con il nucleare

/ Teheran

Sul nucleare un nuovo rifiuto dell'Iran. Teheran ha respinto ieri la richiesta del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di bloccare, entro i prossimi trenta giorni, il programma di arricchimento dell'uranio mentre i cinque membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu più la Germania tentano a Berlino di dare un'immagine di compattezza. «La decisione dell'Iran sull'arricchimento, in particolare nei settori della ricerca e dello sviluppo, è irreversibile» ha dichiarato a Vienna l'ambasciatore iraniano presso l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA), Alisgar Soltanich. «Non

è possibile decidere una sospensione» ha aggiunto l'ambasciatore rifiutando la dichiarazione del Consiglio adottata mercoledì. Per fugare ogni dubbio sulle intenzioni di Teheran è intervenuto anche il capo della diplomazia iraniana Monuchehr Mottaki durante una conferenza stampa a margine di un intervento alla Conferenza sul disarmo a Ginevra. «Nessuno in Iran è pronto a rinunciare al diritto inalienabile di condurre un programma nucleare a scopi pacifici», ha detto il ministro aggiungendo che il suo paese «è pronto ad affrontare ogni possibile conseguenza». Mottaki ha aggiunto di

non credere ad «una reale possibilità di sanzioni» e si è detto «scettico» anche a proposito di un'eventuale azione militare israeliana. «Nel contesto attuale - ha detto - non crediamo che il regime sionista sia in grado di mettere in pratica la sua minaccia». Il ministro degli esteri di Teheran ha poi definito «un'azione sbagliata» il deferimento al Consiglio di sicurezza della questione nucleare iraniana. «È una decisione motivata politicamente che indebolisce il Consiglio di sicurezza e l'Aiea», ha detto aggiungendo che «stabilisce un calendario arbitrario». Mottaki, durante la conferenza stampa, ha invece mostrato piena disponibilità a discutere con Washington della situazione irachena. «Un tale dialogo sarebbe un'occasione per aiutare la nazione irachena», ha detto il ministro aggiungendo che «i negoziati saranno limitati all'Iraq». Luogo, data e delegazione ancora da precisare. Un incontro che probabilmente si terrà tra i due paesi che non hanno relazioni diplomatiche dal 1980, un anno dopo la rivoluzione islamica di Teheran. A dirlo è stato il segretario americano Condoleezza Rice che, la scorsa settimana, si è detta «convinta» che ci saranno negoziati diretti con l'Iran sulla situazione irachena.

Sacerdote spezzino ucciso in Brasile

Un sacerdote di origini spezzine, don Bruno Baldacci, di 64 anni, è stato ucciso in Brasile, nella cittadina di Victoria da Conquista, nei pressi di Bahia. Il sacerdote, che si era trasferito anni fa in Brasile, sarebbe stato aggredito la notte scorsa nel corso di una rapina. Il suo corpo è stato trovato in strada. Don Bruno Baldacci è stato ucciso a colpi di bastone, appa-

rentemente da ragazzi entrati nella parrocchia per chiedere un qualche tipo di aiuto. Lo hanno reso noto fonti della polizia locale, che hanno aperto un'indagine. Don Bruno, originario di La Spezia, da oltre vent'anni risiedeva nella parrocchia di Nossa Senhora das Candelas della città di Vitoria da Conquista, nel nord del Brasile.

Francia, i giudici dicono sì alla legge del primo impiego

Chirac stasera parla alla tv. Difficile che una contropartita possa fermare la protesta contro la norma sul precariato

di Gianni Marsilli / Parigi

DICHIARAZIONE DI COSTITUZIONALITÀ del Cpe, promulgazione della legge da parte di Chirac, apertura immediata di un grande negoziato sul mercato del lavoro giovanile. Questo percorso ha cominciato a prender forma ieri, ma potrebbe disfarsi

domani. La prima tappa è stata la deliberazione con la quale il Consiglio costituzionale, riunito per tutta la giornata, ha promosso la legge sul contratto di primo impiego «senza riserve interpretative». L'eccezione di costituzionalità era stata presentata dal Partito socialista, che ravvisava in quel testo una violazione del principio di eguaglianza. Il Consiglio, come in molti avevano previsto, ha respinto il ricorso. Nulla vieta di differenziare le forme contrattuali: lo si fa già con varie categorie (gli handicappati, per esempio), senza violare la legge fondamentale. Il Cpe, dallo stretto punto di vista costituzionale, è dunque promosso a pieni voti. La decisione dei giudici consente quindi a Jacques Chirac di promul-

gare la legge. Il presidente ha nove giorni di tempo per farlo. Ieri sera in molti prevedevano una promulgazione a tambur battente, forse oggi stesso. Perché tanta fretta? Formalmente, per rispetto dell'iter della legge, sulla quale non pende più alcuna spada di Damocle. Politicamente, perché incombe la giornata di martedì 4 aprile, che studenti e sindacati hanno già proclamato «di manifestazioni e di scioperi». Se il capo dello Stato trascinasse la sua decisione oltre quella data, il 4 aprile accadrebbero due cose: la mobilitazione, già impressionante martedì scorso, salirebbe ancora di qualche decibel e rischierebbe, stavolta, di paralizzare veramente il paese. Ma soprattutto la maggioranza di governo rischierebbe di implodere, come ha già rischiato di fare martedì scorso. Promulgare subito la legge avrebbe il vantaggio di mettere tutti davanti al fatto compiuto. I deputati dell'Ump, ai quali non resterebbe che allinearsi ad una decisione presidenziale. Ma anche i sindacati, che scenderanno in piazza ma nel con-

tempo saranno costretti a cambiare strategia, non essendo più il Cpe sospeso in un limbo ma legge applicata dello Stato. Quanto agli studenti, governo ed Eliseo contano su una progressiva stanchezza del movimento. È una strada che allarma molto François Hollande, segretario del Ps: «Così facendo Chirac si espone ad una pericolosa prova di forza».

In teoria Jacques Chirac potrebbe anche rispettare la legge all'Assemblea per una seconda lettura. Sarebbe un grande gesto di conciliazione, puramente politico: è questo che gli chiedono l'opposizione politica, buona parte della sua maggioranza, i sindacati, gli studenti, il 62 per cento dell'opinione pubblica. Ma il primo ministro gli ha già fatto sapere che «una seconda lettura si farà in mia assenza». De Villepin ha messo in ballo la sua testa, e l'anno che divide la Francia dalle presidenziali non è sufficiente perché la destra ritrovi un leader e una politica. Due ragioni che fanno pensare che Chirac promulgherà la legge. Magari invitando il governo ad aprire un negoziato «globale» sul lavoro giovanile: idea però già respinta dai sindacati, che non vogliono l'ombra di nessun Cpe su un eventuale tavolo di trattativa. Come accade in regime semipresidenziale, i fili della matassa sono ormai nelle mani del capo dello Stato: stasera spiegherà ai francesi, a reti unificate, come intende agire. Nel frattempo gli anti-Cpe

non rimangono con le mani in mano. Ieri la protesta ha trovato nuove forme: un migliaio di studenti hanno bloccato il traffico ferroviario alla Gare de Lyon, altri alle porte d'accesso della capitale, altri ancora hanno creato blocchi stradali chilometrici a Nantes, Aix-en-Provence, Rennes, Tolosa. Il caos aleggia sul paese, urge trovare uno sbocco.



NEW YORK
Botte all'assistente arrestata Naomi Campbell

WASHINGTON Manette per Naomi Campbell. La supermodel americana è stata arrestata ieri nel suo appartamento di Park Avenue a New York: avrebbe ferito alla testa una sua assistente, o una sua cameriera, nel corso di un litigio. A darle notizia alla stampa, è stata la polizia di New York accorsa al capezzale della vittima, 42 anni d'origine ispanica, in ospedale. La donna ha un taglio alla testa che sarebbe stato provocato da un oggetto. La Campbell, 35 anni, che non è nuova a episodi del genere, dovrebbe comparire in aula nelle prossime ore, dopo essere stata ammanettata e dopo che le sono state prese le impronte e le è stata scattata una foto segnaletica.

Venezuela, rapitori uccidono imprenditore italiano

Sindoni, amico di Chavez, figura di spicco fra i connazionali. «Forse non un sequestro per estorsione»

CARACAS Lo hanno rapito, imbavagliato, bendato, gli hanno legato polsi e piedi con nastro adesivo. Poi lo hanno picchiato, torturato e, alla fine, lo hanno ucciso con un colpo di pistola alla testa. Una tragica sequenza, avvenuta nella città di Maracay, nello stato di Aragua, tra le 8 e le 11 di martedì sera. Così è morto l'imprenditore Filippo Sindoni, nato a Capo D'Orlando, provincia di Messina, nel 1931 ed emigrato nel 1949 in Venezuela. Dove, non solo aveva accumulato una notevole fortuna, ma era stato nominato Cavaliere del lavoro dal presidente Oscar Luigi Scalfaro il 31 maggio del '98 per essersi sempre adoperato in favore della comunità italiana. Era inoltre amico personale del presidente Chavez. Il suo corpo è stato scoperto in una



scarpata non lontana da Maracay. Ma non è stato uno dei tanti sequestri estorsivi, come quelli che, da diversi anni, rendono insicura la vita quotidiana

in tante parti del Venezuela. «In un primo tempo, sia noi che i suoi familiari pensavamo ad un sequestro, ma ora non scartiamo alcun tipo di movente», ha detto ieri il procuratore generale della repubblica, Isaías Rodríguez. Punto di riferimento per la comunità italiana e tra i fondatori dell'Inca - il patronato della Cgil - di Maracay, Sindoni, fratello del regista Vittorio Sindoni, era presente in tanti settori: in quello alimentare, ma anche nel settore edili-

zio e in quello metalmeccanico. Era inoltre proprietario di un quotidiano e di tv locali, nonché del centro commerciale Las Americas, proprio quello da cui proveniva martedì quando, ad un finto posto di blocco predisposto da tre uomini travestiti da poliziotti, il suo autista ha fermato l'auto sulla quale si trovavano. Quando quest'ultimo ha abbassato il finestrino i rapitori lo hanno stordito con il calcio della pistola, sono entrati nel veicolo, ripartendo a tutta velocità. La figlia Giovanna, residente da anni a Milano, non ha scartato l'ipotesi che «poiché mio padre era un omone, forse ha reagito ed hanno finito per ammazzarlo». «Abbiamo parlato con i familiari - ha detto in proposito Rodríguez - ma sembra impossibile un sequestro estorsivo perché è stato

messo in atto in modo molto violento». Sono stati realizzati gli identikit dei tre rapitori. I quali non farebbero parte di una banda specializzata in rapimenti. L'ambasciata venezuelana a Roma ha invece diramato un inedito comunicato in cui deplora «in modo fermo ed energico le azioni di piccoli gruppi che, allo scopo di attaccare la tranquillità della società venezuelana, promuovono l'odio e la violenza in una terra di pace e giustizia». Nel caso di Sindoni hanno agito uomini travestiti da poliziotti. Una questione che da tempo fa sorgere dubbi e polemiche in Venezuela. In questo caso, poi, vi è indirettamente coinvolto lo stesso Chavez, amico personale dell'imprenditore italiano fin quando era colonnello nella città di Maracay.

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite

di MARIO LUZI

realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...



VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA

**da domani
in edicola
con l'Unità**

Angelica Battaglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



l'Unità

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

venerdì 31 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Benzina

Nuova raffica di aumenti per la benzina verde che ormai ha superato la soglia di 1,3 euro al litro presso molti distributori. In seguito a questi ultimi incrementi la Federconsumatori ha calcolato che per gli automobilisti si avrà un aumento di 30 euro all'anno per i pieni di benzina



TESSILI OGGI IN SCIOPERO PER IL RINNOVO DEL BIENNIO

Quattro ore di sciopero. Oggi i 700mila lavoratori tessili incroceranno le braccia per chiedere il rinnovo della parte economica del contratto nazionale della categoria. La protesta è stata indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil di fronte all'atteggiamento di chiusura delle associazioni imprenditoriali, che hanno formulato una proposta salariale ritenuta «del tutto inadeguata». La ripresa delle trattative è prevista per il prossimo 6 aprile.

MARTEDÌ SI FERMANO GLI ASSISTENTI DI VOLO

I sindacati degli assistenti di volo di Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno confermato lo sciopero di 24 ore della categoria indetto per il prossimo 4 aprile. La conferma arriva al termine dell'incontro che le parti hanno avuto ieri al ministero delle Attività Produttive sulla vertenza Alitalia. Già da oggi riprendono i tavoli di confronto tra azienda e sindacati con l'obiettivo di trovare un accordo entro lunedì: ma se l'intesa non ci sarà - dicono i sindacati - martedì lo sciopero si farà.

Ora il Monte Paschi rimpiange la Bnl

Fabrizi al passo d'addio col bilancio record: ma c'è troppa politica, io sono un tecnico

di Laura Matteucci / Milano

RIMPIANTI Monte dei Paschi non intende essere «l'oggetto dei desideri» di nessuno, piuttosto un «polo che aggrega». Punta all'indipendenza strategica e sarà il nuovo Consiglio di amministrazione nominato dall'assemblea del 29 aprile ad esaminare le possibilità offerte dal «risiko» bancario. Anche se

le linee guida del piano industriale saranno messe a punto già dal cda di lunedì prossimo.

Il presidente Pier Luigi Fabrizio si appresta al passo d'addio consegnando il proposito di «un'indiscutibile esigenza di crescita esterna» della banca, con il «grande rimpianto» per l'integrazione mancata con Bnl, e archiviando «il miglior bilancio della storia». In effetti: nel 2005 utile netto a 790 milioni, +42,4%; dividendo di 0,13 euro per azione; raccolta diretta pari a 87.696 milioni di euro, indiretta a 108.855 milioni; il margine consolidato della gestione finanziaria e assicurativa, si è attestato a 4.727,5 milioni di euro, mentre il risultato operativo netto ha raggiunto quota 1.096,7 milioni.

Fin qui i numeri. Ed è anche in forza di questi che Giulio Sapelli, docente di Storia economica a Milano e già presidente della Fondazione Mps, consiglia «un'aggregazione con un'altra grande banca», per «uno sviluppo al di là dei confini senesi». Fabrizio conferma la propria linea: l'indipendenza, dice, non è sinonimo di dimensione ridotta. Ma alleanze e acquisizioni, continua, vanno valutate con molta attenzione, «per evitare che la foga da consolidamento porti a scelte sbagliate».

Estrema cautela, dunque. Mps punta a crescere per vie esterne, ma sul come non c'è ancora nessuna decisione. Con un occhio attento al credito al consumo, «le varie opportunità non sono ancora state valutate», dice Fabrizio. «Non ci sono dossier - conferma - nemmeno per l'eventuale acquisto di asset da Bpi». Di certo, invece, c'è il «grande rimpianto» per la mancata integrazione con

Bnl, che per anni è sembrata più che possibile: «Se si fosse realizzata - dice adesso Fabrizio - probabilmente Mps avrebbe fatto quel salto dimensionale che oggi è un problema. Ma non è stata responsabilità di Mps. Quando c'è stato il sacco non c'è stata la farina». Già che c'è, Fabrizio si toglie anche un altro sassolino dalla scarpa: si professa un «tecnico», contestando il «sapore fortemente politico» della discussione sulle nuove nomine ai vertici.

Quanto alle alleanze con Unipol, il direttore generale Emilio Tonini ha rimandato ai prossimi giorni un chiarimento, dopo gli ultimi accordi presi tra Unipol e Bnp Paribas che riguardano anche l'ingresso dei francesi in Finsoe. Mps ha il 27,84% di Finsoe, la finanziaria controllata da Holmo, che a sua volta controlla Unipol. In vista della scadenza del patto con Unipol su Finsoe (il 15 aprile), i soci si incontrano lunedì. La rottura è esclusa. «È prevedibile una proroga, magari temporanea», dice ancora Tonini.

Morale: lunedì il patto di consultazione, nelle prossime settimane un'eventuale collaborazione di natura industriale. Passa lungo questo doppio binario il dialogo fra Bologna e Siena.

Quanto alle partecipazioni finanziarie, per la cessione dell'1,6% in Generali «non è il momento». Qualche rimpianto anche per la vendita della quota Fiat, visti i successivi ulteriori rialzi del titolo. Il piano industriale definirà anche le partecipazioni strategiche, tra cui quella del 10% circa in Hopa.

Il presidente uscente: «indiscutibile l'esigenza di crescita esterna»
Lunedì le linee guida del piano industriale



Il presidente del Monte dei Paschi di Siena, Pier Luigi Fabrizio. Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

Unipol tesse la tela delle nuove alleanze

Stefanini: gravi scorrettezze di Consorte e Sacchetti. Presto il nuovo piano

/ Roma

CRESCITA «Pensiamo di valutare strade di crescita attraverso acquisizioni. Nel giro di un paio di mesi arriveremo a decidere qual è il percorso più utile per la società». Pierluigi Stefanini, presiden-

te e amministratore delegato di Unipol, durante la registrazione della puntata di Economix, ha parlato dei progetti di sviluppo della società bolognese. Progetti che guardano con interesse anche all'ipotesi di bancassurance.

Stefanini ha ricordato che il capitale libero di Unipol, che potrà essere utilizzato per fare shopping è di 2,6 miliardi.

«L'esplorazione è a tutto campo - ha precisato Stefanini - e la fase di ricerca è ancora aperta, non ci sono strade già predefinite. È doveroso non precludere nessuna strada».

In questo campo «eventuali prospettive industriali con Mps sono da esplorare. Il patto di consultazione verrà approfondito lunedì, poi c'è un discorso di collaborazione industriale che approfondiremo nelle prossime settimane. L'accordo esistente - ha detto - è una collaborazione strategica soprattutto societaria».

Poi un cenno sulla vicenda Bnl. «Abbiamo commesso degli errori - ha detto Stefanini - sottovalutato la complessità del progetto. Siamo stati un po' velleitari e un po' ingenui. Unipol esce da questa vicenda con solidità e stabilità so-

stanziali. Non abbiamo truffato i nostri clienti, i nostri risparmiatori. Possiamo ancora dire: la coop sei tu».

Stefanini, tuttavia, non ha risparmiato critiche nei confronti di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. «Hanno commesso scorrettezze gravi - ha detto Stefanini - era giusto che pagassero e uscissero dal gruppo. Cosa che abbiamo fatto con tempestività». L'attuale numero

La società dispone di 2,6 miliardi di euro per fare acquisizioni
Le nuove prospettive con Mps

di Unipol ha aggiunto che «Consorte è un manager di grande livello, una persona tecnicamente molto attrezzata che, però, a un certo punto ha sottovalutato drammaticamente i valori e il contesto in cui Unipol deve operare».

Stefanini ha anche ricordato che il mondo cooperativo ha «condiviso, sostenuto e in parte finanziato il progetto» di scalata. «Pensiamo che una prospettiva di crescita dei settori assicurativo e bancario insieme possa essere una strada economicamente valida e utile per i risparmiatori». E al presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che ha suggerito alle coop di occuparsi di supermercati e non di banche, Stefanini ha così replicato: «È un consiglio che accettiamo ma non vogliamo rinunciare ad avere un ruolo più ampio nella società».

L'ANALISI I temi della crescita e del mercato del lavoro sono al centro dello scontro politico, ma senza che i rappresentanti dei lavoratori possano esprimere la propria opinione

La campagna elettorale ha cancellato i sindacati da radio e televisione

di Bruno Ugolini

Ormai accendiamo la televisione quasi tutte le sere, presi dalla febbre elettorale e ascoltiamo aspri dibattiti. I temi più spesso all'ordine del giorno, riguardano il lavoro. Oratori più o meno preparati discutono della mannaia del fisco di centrodestra che maggiormente si abbatte sulle buste paga di operai e impiegati che non possono sfuggire. Per loro il prelievo è automatico. È stato abolito quel meccanismo altrettanto automatico che collegava i salari all'inflazione, ma non il meccanismo che leva i soldi. Un altro tema molto di moda investe la precarietà, la famosa legge 30 che a destra si osanna e a sinistra si condanna. Una campagna elettorale, insomma, che do-

rebbe chiamare in causa in primo luogo i rappresentanti diretti del mondo del lavoro, ad esempio i sindacati maggiormente rappresentativi come Cgil Cisl e Uil. Non succede. Anzi. Ieri in Sardegna il co-editore dell'emittente televisiva «Sardegna 1», Giorgio Mazzella, ha vietato ad un suo giornalista di avere come ospite in studio il numero uno della Cgil sarda, Giampaolo Diana. Decisione che ha provocato la reazione indignata anche di Guglielmo Epifani.

Le organizzazioni sindacali, certo, non hanno proprie liste alle elezioni politiche, non possono partecipare direttamente, come è giusto, per rispetto di un'autonomia faticosamente conquistata, alla

campagna in corso. Non possono spendere così le proprie forze, trasformarsi in galoppini elettorali, per aiutare questa o quella coalizione. Nemmeno a favore di candidati amici, visto che i candidati sono stati garantiti, con la nuova legge elettorale, dalle segreterie dei partiti. Sarebbe giusto ed auspicabile, però, sentire la campana dei rappresentanti sindacali (ma an-

Sarebbe importante il loro parere quando si sostiene che lo sviluppo zero è una falsità e che la precarietà non esiste

che delle imprese) quando si ascolta un autorevolissimo candidato affermare che lo sviluppo zero è una falsità, oppure che la precarietà non esiste, oppure ancora che gli scioperi che hanno contrassegnato gli ultimi cinque anni erano tutti di matrice politica. Savino Pezzotta potrebbe, ad esempio, giurare sul proprio onore di non essere un comunista travestito.

È vero che prese di posizione ci sono state. La Cgil è stata messa sotto accusa per aver celebrato un congresso nel quale aveva confrontato le proprie proposte con quelle del leader dell'Unione Romano Prodi. Ed è vero che la Cisl con Savino Pezzotta ha fatto capire di preferire il programma di centrosinistra rispetto a quello di centrodestra. Mentre però il pro-

simo neo segretario della stessa organizzazione, Salvatore Bonanni, in un'intervista a «Il Giornale» ha sostenuto che i sindacati come la Confindustria «non dovrebbero nemmeno dare l'impressione di stare al seguito di qualcuno». A Cgil Cisl e Uil spetterebbe «di non essere né troppo vicine né troppo lontane dalla politica». Un'autonomia vissuta in modo talmente ri-

«Sardegna 1» si è rifiutata di avere come ospite il segretario della Cgil sarda, Diana Epifani: sono indignato

gido da portare ad una sorta di neutralità, di agnosticismo. Come se fossimo di fronte ad un dibattito accademico, come se fosse la stessa cosa se vincessero il centrodestra, con quel che ha voluto dire per quanto riguarda i rapporti con le parti sociali, o il centrosinistra. Resta il fatto che, comunque, a parte queste differenze, lo scontro politico in corso sta nascondendo tutti i sindacati. È come se non esistessero. Ogni tanto qualche categoria si fa avanti, bussa alle porte della politica. Lo ha fatto il Nidil-Cgil il sindacato dei lavori atipici, organizzando un confronto tra precari e candidati. Lo ha fatto la Cisl scuola con un convegno con Fassino e Rutelli. Senza invitare quelli del centrodestra perché, hanno detto, li abbiamo già prova-

ti e criticati». Altre iniziative sono state promosse dai pensionati. Ma resta il fatto che l'impressione, nell'opinione pubblica, è di una specie di silenzio sindacale. Certo per rimanere fedeli a quell'autonomia di cui dicevamo e per timore di complicare i rapporti tra sindacati. Ma l'autonomia è fatta anche di parole, di proposte. È imbarazzante assistere a confronti dedicati al lavoro dove mancano le voci del lavoro. Almeno i vari talk show potrebbero vedere presente qualche dirigente sindacale. Non come tifoso per questo o per quello. Come semplici esperti dei fatti, testimoni oculari di quanto è successo e di quanto potrebbe ancora succedere. E per difendere le proprie proposte. Autonome.

La famiglia Agnelli fa il pieno di utili

Bilancio record per l'Ifil grazie al rilancio Fiat
Nessun commento sulle indagini della Procura

■ / Roma

RECORD È l'utile migliore della sua storia. I conti di Ifil, la finanziaria del gruppo Agnelli azionista di riferimento di Fiat, vanno a gonfie vele. Il 2005 l'utile ha superato il miliardo (1.090 milioni di euro) in netta crescita rispetto al 2004, che si era chiuso con un utile di 124 milioni. La variazione, pari a 966 milioni di euro, deriva so-

stanziamente dal netto miglioramento dei risultati dei gruppi Fiat e Sequana Capital. Nella Fiat, che oggi a Piazza Affari ha di nuovo superato la soglia dei dieci euro, l'Ifil ha investito 580 milioni di euro mantenendo il proprio ruolo di azionista di riferimento e consentendo così al management di lavorare per il miglioramento della gestione industriale e l'incremento delle quote di mercato.

Sui conti dell'Ifil, che distribuirà agli azionisti dividendi per 86,9 milioni, il 18,5% in più del 2004 (0,08 euro per ogni azione ordinaria e 0,1007 euro per ogni risparmio), hanno avuto effetti positivi anche la vendita della Rinascite con un introito netto di 529 milioni di euro e i risultati conseguiti dalla holding francese Sequana. Proprio quest'ultima, che opera nei servizi e nella carta, ha annunciato ieri

l'intenzione di distribuire un dividendo straordinario che porterà nelle casse dell'Ifil 183 milioni di euro.

Al 2006 la finanziaria degli Agnelli guarda quindi con ottimismo: la previsione è di chiudere l'esercizio con un risultato positivo sia per la capogruppo sia per il gruppo, anche se inferiore al risultato record del 2005. In cassa ci sono 348 milioni di euro che Carlo Sant'Albano, amministra-



Gianluigi Gabetti Foto Ansa

tore delegato da febbraio, utilizzerà per i nuovi investimenti in cantiere nelle aree geografiche già oggetto di attenzione da parte della società: oltre all'Italia, la Francia e l'Asia.

Intanto l'Ifil aspetta l'approvazione per l'acquisizione del 10% di Banca Leonardo per circa 45 milioni di euro, progetto soggetto all'approvazione da parte delle autorità competenti. Agli azionisti, convo-

cati il 24 maggio, sarà chiesto anche il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto di 450 milioni di euro.

Oggi, intanto, il consiglio di amministrazione dell'Ifil, holding di controllo del gruppo, approverà i conti e dirà qual è stato il ritorno economico per la famiglia Agnelli che non ha fatto nessun cenno sulle indagini della Procura per il caso Exor.

PRODUZIONE L'energia spinge i prezzi

■ / Milano

I prezzi alla produzione del settore industriale a febbraio sono cresciuti dello 0,4% rispetto al mese di gennaio e del 4,9% rispetto al febbraio del 2005. Lo ha comunicato l'Istat specificando che una crescita tendenziale così accentuata non si verificava dall'inizio del 2001, quando era stata pari a +5,4%. Sulla crescita dei prezzi alla produzione nel settore industriale ha un peso determinante la voce energia; infatti, l'indice dei prezzi alla produzione nell'industria calcolato al netto di questo comparto ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,5%, mentre quella tendenziale è stata pari a +1,5%.

«A febbraio, rispetto al mese precedente, assistiamo a un forte rallentamento della crescita congiunturale - spiega una nota dell'Istat -. Ma nonostante questo, il peso dei prodotti energetici mantiene sostenuto il tasso tendenziale che infatti registra una, seppur lieve, accelerazione rispetto a gennaio (in questo mese era stato pari a +4,8%)».

In termini congiunturali, a febbraio 2006 i prezzi dei beni di consumo, quelli dei beni strumentali e quelli dell'energia hanno registrato un aumento dello 0,3% mentre i prezzi dei beni intermedi hanno segnato un incremento dello 0,8%. Rispetto a febbraio 2005, le variazioni sono state pari a +1,2% per i beni di consumo, a +1,4% per i beni strumentali, a +1,7% per i beni intermedi e a +21% per l'energia. Gli aumenti congiunturali più significativi sono stati registrati nei settori dei metalli (+1,3%) e dell'energia elettrica, gas e acqua (+1%).

Il contabile Parmalat doveva distruggere il computer

Pessina: Del Soldato mi disse di usare il martello. L'ex responsabile comunicazione: non dovevo dare informazioni

■ di Giuseppe Caruso / Milano



Luisa Ponte Foto La Monaca/Reuters

«Luciano Del Soldato, direttore finanziario, mi ordinò di distruggere a martellate il personal computer con la contabilità estera del gruppo, io invece lo portai in procura».

A parlare è Claudio Pessina, ex responsabile contabilità clienti del gruppo Parmalat, nell'udienza del processo a carico di Calisto Tanzi su agguato, ostacolo alla Consob e falso dei revisori. Pessina, una condanna patteggiata a 12 mesi di reclusione, ieri ha risposto in qualità di testimone indagato di reato connesso.

L'ex addetto alla contabilità clienti ha ricostruito i tanti anni passati nel gruppo di Collecchio, ammettendo anche di aver firmato contratti finti senza avere avuto i poteri per farlo, ma tiene a chiarire davanti ai giudici di

non aver tratto vantaggi personali.

Fuori dall'aula il suo linguaggio è ancora più esplicito: «Non ho rubato, ho fatto solo l'interesse dell'azienda».

Di Bonlat, la discarica del gruppo che custodi una disponibilità per miliardi di euro inesistente, Pessina ha detto di essersene occupato soltanto per «3 ore a trimestre», raccontando anche di società come Camfield «con sede legale a Singapore e le carte a Collecchio». Ma Pessina sedeva nel cda di Bonlat. Pensò mai di andare via? «Sì, 3 o 4 mesi prima ci pensai, ma a quel punto sarebbe stato inutile. Avrei dovuto lasciare 4 o 5 anni prima». Nel board di diverse società controllate da Parmalat, Pessina fece carriera grazie a Fausto Tonna, il direttore finanziario, la persona che prendeva le decisioni più importanti.

Anche Irene Cervellera, all'epoca dei fatti responsabile della comunicazione finanziaria, ha parlato di Tonna nell'udienza di ieri. Quando entrò nel gruppo la dottoressa Cer-

vellera fu messa sull'avviso dal direttore finanziario: «Non chieda informazioni e non divulghi nulla all'esterno, soprattutto a persone diverse da me». «Ad un certo punto» racconta sempre la Cervellera «ci fu l'esigenza di fornire a investitori istituzionali e clienti l'elenco dettagliato dei bond, ma Tonna mi fece sapere che ciò non rientrava nella strategia di comunicazione dell'azienda. Avvisai anche Calisto Tanzi e per questo incorsi nell'ira dello stesso Tonna».

Tonna sarà sentito alla ripresa del processo, il prossimo 11 aprile. È slittata a data da destinarsi la deposizione di Maria Martellini, ex componente del collegio sindacale estromessa perché faceva domande scomode agli amministratori. La donna era stata indagata dai pm di Parma, ora la sua posizione è in via di archiviazione. Ma per lei al danno si è aggiunta la beffa: il commissario straordinario Enrico Bondi ha avviato l'azione di responsabilità civile per danni anche a suo carico.

INCA
PATRONATO
INCA CGIL

OCCHIO AL CUD!

MANCANO INFORMAZIONI IMPORTANTI!

Da decenni i lavoratori dipendenti ricevono annualmente dal proprio datore di lavoro una certificazione relativa ai dati retributivi e contributivi.

Dal 1974, il datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare ai dipendenti tutti gli elementi che vengono trasmessi all'INPS e che contribuiscono a determinare la sua posizione assicurativa.

A partire dal 1998 è con il modello CUD che i datori di lavoro certificano annualmente, entro il 15 marzo dell'anno successivo a quello cui si riferiscono i redditi, i dati previdenziali ed assistenziali relativi alla contribuzione versata.

Dal 2005 - Legge n. 326/03 - i datori di lavoro devono trasmettere mensilmente e direttamente agli Istituti previdenziali, in via telematica, i dati retributivi e tutte le informazioni necessarie per un tempestivo e corretto aggiornamento delle singole posizioni assicurative dei lavoratori.

E' certamente condivisibile l'obiettivo strategico di effettuare un rapido e continuo aggiornamento del conto assicurativo dei lavoratori, ma nel modello CUD 2006 sono presenti talmente poche informazioni che non consentiranno più al lavoratore e al patronato che lo tutela un effettivo controllo.

Si deve rilevare inoltre che i dati trasmessi con le nuove modalità creano un ulteriore problema derivante dalla carenza delle informazioni necessarie per un corretto accredito della contribuzione figurativa nei periodi di malattia, infortunio, maternità, permessi per handicap.

La completa e corretta comunicazione al lavoratore è una questione delicata e di grande rilevanza: se viene a mancare cade uno dei principali strumenti di controllo dell'evasione contributiva.

L'INPS come pensa di risolvere il problema della comunicazione ai lavoratori?

Permanendo la situazione caratterizzata dalla carenza di informazioni adeguate, i lavoratori dovranno attivarsi per il controllo della loro posizione contributiva e recarsi presso il patronato INCA per porre in opera le idonee iniziative di tutela.



INCA

La risposta alle tue domande

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico
www.inca.it 848 854388

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.

Cambi in euro

1,2096	dollari	+0,008
141,9000	yen	+0,320
0,6946	sterline	+0,003
1,5746	fra. svi.	+0,000
7,4618	cor. danese	+0,000
28,6150	cor. ceca	-0,113
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9770	cor. norvegese	+0,032
9,4163	cor. svedese	+0,002
1,6962	dol. australiano	-0,010
1,4108	dol. canadese	+0,001
1,9840	dol. neozelandese	-0,007
265,4000	lira ungherese	-1,900
0,5760	lira cipriota	+0,000
239,6100	tallero sloveno	+0,010
3,9262	zloty pol.	-0,033

Bot

Bota 3 mesi	99,69	2,44
Bota 6 mesi	98,74	2,56
Bota 12 mesi	97,14	2,72

Borsa

Finanziari in luce

La Borsa di Milano ha arricchito la seduta in rialzo e sui massimi di giornata, alla conclusione di una seduta condotta sempre positivamente sin dalle prime fasi. A spingere Piazza Affari le buone performance dei finanziari e degli energetici. Il Mibtel finale è salito dell'1,18% e 29.469 punti, l'S&P/Mib è salito dell'1,34% a quota 38.206 punti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dell'1,04 e dell'1,18%. Il futuro marzo finale ha segnato 37.580 punti. Positivi gli assicurativi

(Generali +2,59%), il risparmio gestito (Fideuram +0,96%) e i bancari (Intesaa +1,53%, Mediobanca +2,12%, Unicredit +1,66%). Fiat ha guadagnato l'1,1%, mentre Stm è salita del 2,78%. Ben intonati gli energetici, con Enel +0,66%, Aem +1,78% ed Eni +0,85%. Erg a +1,59%, Positivi i titoli riconducibili ai Prochietti Provera (Telecom Italia +1,08%, Pirelli +0,61%), ma anche Parmalat (+2,84%). Contrastati gli editoriali, con Rcs a +0,32% e Mondadori a -1,18%. Negativi i tecnologici (Fastweb -0,26%, Tiscali -0,45%).

Risparmio gestito

Febbraio in crescita

Cresce a febbraio l'industria del risparmio gestito italiana. Il patrimonio lordo si è attestato a 1.080 miliardi di euro, con un incremento di oltre 13,5 miliardi rispetto a gennaio. La classifica per tipologia di prodotto vede sempre al primo posto gli Oicr aperti. Con un flusso in netta ripresa rispetto a gennaio, sebbene ancora negativo (-608 miliardi di euro), il patrimonio gestito lordo di questi prodotti risulta pari a 582,4 miliardi, pari al 53,9% del totale. Al secondo posto si collocano le gestioni di

Prodotti Assicurativi, il cui patrimonio tocca i 193,5 miliardi (17,9% del totale). Il terzo posto resta occupato dalle Gpf Retail che, con un flusso positivo pari a 1.982 milioni, hanno un patrimonio gestito lordo pari a 119,2 miliardi (11% del totale). Seguono le Gpm Retail, con un lordo pari a 83,2 miliardi (7,7%), e le Altre Gestioni, con un patrimonio di 68,7 miliardi (6,4%). Al penultimo posto salgono gli Oicr Chiusi, con un lordo di 16,7 miliardi (1,5%).

Benetton

Ai soci 62 milioni

Il gruppo Benetton ha chiuso il 2005 con un utile netto in crescita a 112 milioni (109 milioni nel 2004), pari a un'incidenza sui ricavi del 6,3% (6,4%) e con ricavi consolidati pari a 1.765 milioni (+3,6%) grazie al buon accoglimento sul mercato delle collezioni autunno/inverno 2005. All'assemblea dei soci sarà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,34 euro per azione, per un pay-out totale di 62 milioni. Il gruppo Benetton ha, inoltre, conseguito nel 2005 un margine di contribuzione pari

a 643 milioni, con un incidenza del 36,4% sui ricavi, rispetto al 38,4% del 2004, e un risultato operativo della gestione ordinaria di 205 milioni, pari all'11,6% del fatturato, dai 225 milioni del 2004 (13,2%). L'ebit si attesta a 157 milioni rispetto ai 158 milioni dell'anno prima, con un'incidenza sui ricavi pari all'8,9% (9,3%). La posizione finanziaria netta è in riduzione a 351 miliardi dai 441 milioni di fine 2004, il patrimonio netto a tutto il 2005 è pari a 1.275 milioni e il flusso di cassa, prima dei dividendi, è pari a 167 milioni (182 milioni).

In sintesi

Gm ha avviato le trattative per la vendita della quota del 7,9% di Isuzu Motors a Itochu, Mitsubishi e Mizuho Financial. La quota in mano a Gm, costretta a raccogliere liquidità dopo la perdita di 10,6 miliardi di dollari accumulata nel 2006, è valutata circa 40 miliardi di yen (340 milioni di dollari); il gigante di Detroit ha specificato che un'eventuale cessione non arresterebbe l'accordo per lo sviluppo congiunto con Isuzu, primo produttore giapponese di mezzi pesanti.

Il gruppo Tod's nel 2005 ha registrato un utile netto pari 53,4 milioni, in aumento del 39% rispetto al 2004. Lo scorso anno si è chiuso con ricavi in aumento del 19,5% a 503 milioni, un ebitda in rialzo del 27% a 112,9 milioni e un ebit pari a 90,1 milioni (+34%). In conseguenza dei risultati ottenuti, il cda proporrà alla prossima assemblea la distribuzione di un dividendo pari a 1 euro per azione (0,42 euro per azione lo scorso anno).

Google ha fatto richiesta alla Sec per il collocamento di 5,3 milioni di azioni, portando così i propri titoli in circolazione a oltre 300 milioni. In base alle quotazioni correnti, il collocamento avrà un valore di 2,1 miliardi di dollari e secondo quanto reso noto dalla società verrà utilizzata per nuove acquisizioni.

L'assemblea di Piaggio ha approvato i dati relativi all'esercizio 2005 già noti in preconsuntivo, che ha visto l'azienda chiudere l'anno con un fatturato consolidato di 1.451,8 milioni, ebitda di 184,8 ed un utile netto di 37,9, mentre la posizione finanziaria netta al 31 dicembre scorso si è attestata a 411,4 milioni. L'assemblea ha confermato i componenti del cda uscente.

Banca Intesa entra nel capitale di Sigma-Tau, uno dei principali gruppi farmaceutici italiani attraverso un aumento di capitale dedicato, con una quota pari al 5%, per un controvalore di circa 70 milioni di euro. Sigma-tau rappresenta ha una quota di mercato pari al 3,5% e ha chiuso il 2005 con ricavi consolidati pari a 674 milioni di euro.

L'assemblea di Datamat (gruppo Finmeccanica) ha approvato il bilancio 2005 che si è chiuso con un utile netto consolidato di 12,2 milioni e ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 5,3 milioni, pari a 0,1952 euro per azione.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	diff.	diff.	diff.	(in %)	21/06	trattate	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)		(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	
A											
Acea	19725	10,19	10,22	0,61	21,58	510	8,38	10,32	0,3780	2169,47	
Acegas-Aps	14654	7,57	7,57	0,56	-2,37	3,4	7,54	8,14	0,2900	415,04	
Acotel	27114	14,00	13,99	-0,33	3,10	16	12,92	14,46	0,4000	58,39	
Acoq. De Ferr. r nc	7172	3,70	3,71	-	-15,82	0	3,58	4,48	0,1110	55,79	
Acoq. De Ferrari	11017	5,69	5,69	-	-7,55	0	5,69	6,46	0,1060	127,32	
Acoq. Marzia	1021	0,53	0,53	-	-5,92	58	0,50	0,53	0,2207	203,90	
Acoq. Potab.	32634	16,85	16,80	-1,18	-0,80	0	16,32	17,19	0,1000	85,12	
Acsm	4694	2,42	2,43	-0,49	9,53	41	2,21	2,72	0,0700	90,89	
Actelios	18315	9,46	9,45	0,15	11,16	46	8,51	10,51	-	640,19	
Aedes	11544	5,96	5,98	0,15	9,45	159	5,45	6,11	0,1500	597,22	
Aem	3421	1,77	1,77	1,78	9,28	4866	1,62	1,83	0,0530	3180,68	
Aem To	4153	2,15	2,15	2,67	4,84	198	2,04	2,33	0,0410	1091,05	
Aem To w08	1096	0,57	0,57	3,59	5,42	101	0,53	0,65	-	-	
Aerop. Firenze	31151	16,09	15,92	-2,36	16,69	54	12,74	16,09	0,0600	145,35	
Afiorion	934	0,48	0,49	1,46	8,89	292	0,44	0,50	0,0050	363,21	
Alipol	4734	2,44	2,42	-	-9	2,44	2,44	-	-	13,05	
Alitalia	2227	1,15	1,15	1,14	18,52	4990	0,97	1,28	0,0413	1594,70	
Alleanza	19157	9,89	9,88	0,02	-5,83	8032	9,88	10,72	0,3600	8373,71	
Alpena	3507	1,81	1,84	2,62	9,69	436	1,65	1,95	0,2200	630,28	
Amplifon	139586	72,09	71,99	0,01	26,87	32	55,89	74,53	0,2400	1425,78	
Anima	6512	3,36	3,39	2,73	9,12	371	3,08	3,52	-	353,12	
Ansaldo Sts	17607	9,09	9,10	0,66	-	8750	8,79	9,09	-	909,30	
Art'è	19630	10,14	10,16	0,78	-4,49	9	10,06	11,33	0,4000	36,29	
Asm	5423	2,80	2,82	2,54	9,46	734	2,53	2,85	0,1000	2168,83	
Astaldi	11507	5,94	6,00	0,93	23,43	237	4,64	6,36	0,0750	584,94	
Auto To-Mi	32078	16,57	16,65	1,17	4,39	144	15,75	17,35	0,3000	1457,90	
Autogrill	23744	12,26	12,29	0,51	6,02	1205	11,14	12,87	0,2000	3119,71	
Autosstrade	39694	20,50	20,68	1,32	-0,10	3131	20,11	22,36	0,2500	11720,09	
Azimut It.	19667	10,16	10,20	0,46	53,68	341	6,61	10,44	0,0500	1466,46	
B											
B. Antonveneta	51311	26,50	26,50	-	0,57	1415	26,35	26,51	0,4100	8162,02	
B. Bilbao Viz.	33058	17,07	17,20	2,69	12,08	2	15,11	17,25	0,1500	-	
B. C.R. Firenze	5594	2,89	2,91	0,80	15,56	804	2,49	3,21	0,0520	3285,16	
B. Carige	7333	3,79	3,80	1,58	14,45	853	3,31	3,89	0,0723	3668,32	
B. Carige risp	9472	4,89	4,84	-0,31	4,35	14	4,69	5,24	0,0923	750,58	
B. Desio	14005	7,23	7,23	1,06	15,91	123	5,97	7,82	0,0830	846,26	
B. Desio r nc	12646	6,53	6,57	1,45	8,60	17	5,95	6,97	0,1000	86,22	
B. Fideuram	9174	4,74	4,75	0,96	2,38	2842	4,63	5,20	0,1600	4644,62	
B. Fimat	2287	1,19	1,19	1,54	2,61	954	1,13	1,27	0,0100	428,56	
B. Ifm	24542	12,88	12,75	-0,29	27,12	59	9,98	13,55	0,1400	363,99	
B. Immobiliare	18083	9,34	9,39	2,01	23,83	59	7,51	9,52	0,1750	1438,99	
B. Intesa	9591	4,95	4,98	1,53	9,59	20266	4,41	5,17	0,1050	29605,74	
B. Intesa r nc	9002	4,65	4,66	0,43	10,14	6256	4,08	4,93	0,1160	4335,15	
B. Italcasse	79329	40,97	40,73	0,32	88,80	164	12,10	43,81	-	3123,66	
B. Lombarda	26539	13,71	13,77	1,84	13,61	229	12,06	14,05	0,3500	2245,70	
B. Profilo	5054	2,61	2,61	2,15	21,56	417	2,07	2,68	0,1100	324,71	
B. Santander	23392	12,08	12,13	1,50	8,19	2	10,97	12,34	0,0930	-	
B. Sard. r nc	35581	18,38	18,32	0,25	6,33	13	17,25	18,70	0,5100	121,28	
B.P.J. Banca	32363	11,17	11,72	0,83	18,56	175	11,40	11,73	0,3000	901,48	
B.P. Infra	28302	14,62	14,63	0,33	22,04	354	11,98	14,97	0,2000	708,40	
B.P. Italiana	16890	8,72	8,84	5,37	17,20	7769	7,44	9,37	0,2750	4235,01	
B.P. Milano	19237	9,94	9,96	0,06	6,59	3452	9,31	10,94	0,1300	4123,37	
B.P. Spoleto	23435	12,10	12,14	0,45	11,30	7	10,70	13,11	0,3400	264,80	
B.P. Verona No	42249	21,82	21,94	3,78	26,20	5042	17,29	21,82	0,5000	8137,46	
B.P.U. Banca	38861	20,07	20,11	0,88	7,65	2484	18,64	21,61	0,6700	6905,07	
Basilcelt	1530	0,79	0,79	22,27	52,72	2044	0,52	0,79	0,0930	48,18	
Bastogi	529	0,27	0,28	3,48	1,45	4	0,25	0,27	0,29	-	184,73
Bb Biotech	106495	55,00	55,10	1,74	7,11	8	50,37	56,79	2,4000	-	
Bca Hls w08	12977	6,70	6,77	-0,66	54,35	20	4,25	7,43	-	-	
Beghelli	1296	0,67	0,67	5,96	10,92	2308	0,60	0,67	0,0258	133,84	
Benetton	23950	12,37	12,36	-0,02	28,87	570	9,60	12,49	0,3400	2245,70	
Beni Stabini	1803	0,93	0,93	1,16	14,82	2162	0,81	0,96	0,0200	1585,09	
Biesse	20950	10,82	10,87	1,59	59,66	87	6,78	11,09	0,2200	296,39	
Biopelle Inv.	15510	8,01	8,01	4,30	33,95	26	5,98	8,01	0,3500	2200,24	
Bnl	6522	2,92	2,92	-	4,25	3854	2,80	2,96	0,0801	6954,68	
Bnl r nc	5716	2,95	2,95	-	19,18	148	2,48	3,15	0,0415	69,48	
Bors	31581	16,31	16,31	-3,49	1,94	0	15,25	18,50	0,2000	70,79	
Bon. Ferraresi	67053	34,63	34,79	0,81	3,35	4	32,87	37,11	0,1200	194,79	
Brembo	14714	7,60	7,60	4,08	18,48	132	6,14	7,85	0,1800	507,50	
Brioschi	910	0,47	0,47	1,01	12,61	379	0,40	0,49	0,0038	234,26	
Brioschi w	169	0,09	0,09	0,23	32,93	720	0,06	0,09	-	-	
Bulgari	19322	9,98	10,09	2,08	4,95	2094	8,94	10,41	0,2200	2974,88	
Buonuomo Vit.	9319	4,81	4,88	4,63	44,77	716	3,26	5,13	-	414,82	
Buzzi Unicem	36967	19,09	19,27	0,43	44,12	430	13,25	19,49	0,2900	2994,88	
Buzzi Unicem r nc	24161	12,48	12,54	0,34	35,44	126	9,21	12,57	0,3140	506,27	
C											
C. Artigliano	6839	3,53	3,54	0,57	5,43	76	3,35	3,62	0,1126	502,94	
C. Bergam.	53344	27,55	27,56	1,32	7,79	20	25,56	29,15	0,8200	1700,57	
C. Valtellinese	23851	12,32	12,33	0,76	7,89	135	11,12	12,94	0,4000	966,57	
Cad It	18598	9,61	9,55	0,77	-4,84	13	9,44	10,37	0,3300	86,25	
Cairo Comm.	87674	45,28	45,55	0,89	-7,72	4	44,82	53,23	3,0000	354,74	
Calligra. r nc	16846	8,70	8,70</								

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various consumer goods stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various healthcare stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various technology stocks.

AZ. SERVICI. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various service and telecom stocks.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various country-specific stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized stocks.

AZ. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various high yield European stocks.

AZ. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various equity indices.

BIL. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized equity indices.

BIL. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various high yield equity indices.

BIL. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

BIL. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US equity indices.

BIL. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized equity indices.

BIL. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various high yield equity indices.

BIL. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

BIL. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US equity indices.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian bonds.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various balanced funds.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international corporate bonds.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market bonds.

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized bonds.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European corporate bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international government bonds.

OB. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US bonds.

OB. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US bonds.

Radiato

La Disciplinare ha squalificato a vita Jonathan Bachini. Il giocatore, quando era al Siena, il 4 dicembre scorso è stato trovato positivo alla cocaina. La decisione arriva per la recidività di Bachini, già squalificato per un anno, sempre per cocaina, quando militava nel Brescia



Basket 20,30 SkySport3



Tennis 22,00 SkySportEx.

INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, Bologna-R. Madrid
■ **12,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **12,15 Sportitalia**
Coppa Libertadores
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, Blues-Bulls
■ **15,15 Sportitalia**
Calcio, River-Rosario
■ **15,35 SkySport2**
Volley, Perugia-Treviso

■ **18,10 Rai Due**
Rai TG Sport
■ **20,00 SkySport1**
Mondo gol
■ **20,30 SkySport3**
Basket, Roseto-Napoli
■ **22,00 SkySportEx.**
Tennis, Wta di Miami
■ **22,00 Sportitalia**
Campionato Paulista
■ **23,00 SkySport3**
Nba, Indiana-Phoenix
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Basket, l'Italia si ferma. Avanzano gli italiani

Club azzurri già fuori dall'Europa. Basile: «Solo a Barcellona Marconato ed io possiamo vincere»

di Massimo Franchi / Roma

«**QUELLA MALEDETTA COPPA**» Ammainata anche la casacca verde di Treviso, il tricolore non sventola più nell'Europa dei canestri. Dopo l'eliminazione della Benetton ad opera del Panathinaikos, per la prima volta non ci sono squadre italiane nei

quarti di Eurolega. Per fare un bilancio della situazione dell'Italbasket, anche in chiave nazionale, abbiamo chiesto il parere di Gianluca Basile, espatriato da Bologna per approdare al Barcellona ancora in piena corsa per il titolo europeo.



Basile, da Barcellona come vede la debacle delle nostre squadre?

«Ho tifato per la Benetton ma contro il Panathinaikos e 15mila persone è dura, era difficile vincere. Io ne so qualcosa, con la Fortitudo l'anno scorso perdemmo la partita decisiva per entrare nei quarti. La stessa Fortitudo era in un girone difficile con Maccabi e Real...»

Iniziano già ad essere troppe le squadre più forti. Non è che sono le nostre ad essere deboli?

«Obiettivamente le italiane non puntavano a vincere. Cska, Maccabi e noi del Barcellona sulla carta siamo più forti e per questo che sono venuti qui: l'Eurolega è l'unica maledetta coppa che mi manca. Sono arrivato in finale due anni fa contro il Maccabi ma fu un mezzo miracolo».

Tutti parlano di budget troppo esigui rispetto alle corazzate degli altri paesi...

«Credo che tutto dipenda da lì. Ora in Spagna e Russia ci sono budget doppi rispetto all'Italia e per que-

sto prima Fucka, poi io e Marconato siamo qui e Messina è andato ad allenare il Cska Mosca. Sono squadre fatte per arrivare in finale».

Quindi significa che in Italia si spende poco. Come mai? Non si crede nel basket?

«Si va a cicli. Negli anni 90 erano i club greci ad essere inarrivabili,

poi è toccato all'Italia, ora a Spagna e Russia. Magari fra un anno tornerà un ciclo italiano...».

Intanto però in Spagna l'attenzione anche mediatica è grandissima...

«È il tramo di Gasol. Ogni giorno la tv mostra le sue immagini in Nba e l'attenzione per il basket è più alta. Anche se niente paragonato a

Ronaldinho...».

Passiamo alla Nazionale. Non crede che ne risentirà?

«Tanti giovani si stanno mettendo in mostra: Bargnani, Belinelli, Datome, Gigli, Mancinelli. Io credo che se Charly Recalcati, come dice, farà un mix fra giovani e i vecchi (come me...) potremo essere ancora competitivi, fin dai Mondia-

li in Giappone».

Consiglierebbe a Bulleri e Galanda un'esperienza all'estero?

«All'inizio è stata dura. Non ho i privilegi che avevo a Bologna. Adesso però ho capito il mio ruolo e sono contento. È un'esperienza che apre la mente e che consiglio a tutti».

Il declino Club - Eurolega							
2002	Tra le prime 4	in finale	2003	Tra le prime 4	in finale	2004	Tra le prime 4
Finale a Bologna	Virtus B. Benetton T.	Virtus B. Vincitore Panathin.	Finale a Barcellona	Montepaschi S. Benetton T.	Benetton Vincitore Barcellona	Finale a T. Aviv	Montepaschi S. Fortitudo B.
				Vincitore Maccabi			Vincitore ?
Nazionale							
2001	Europei in Francia	All. Tanjevic	1 ^a class.	2004	Olimpiadi ad Atene	All. Recalcati	2 ^a class.
2003	Europei in Svezia	All. Recalcati	3 ^a class.	2005	Europei in Serbia	All. Recalcati	Eliminata prima dei quarti di finale

IL CASO L'ex ct guida il Cska Mosca, il tecnico veneto è a Salonicco Trasferite felici per Messina e Mazzon: sono azzurri gli allenatori di successo

Se le (squadre) italiane sono fuori, parecchi sono gli italiani ancora in corsa. In Eurolega oltre al Barcellona di Basile e Marconato (che hanno raggiunto Fucka, già vincitore in Catalogna di un'Eurolega nel 2003) c'è un altro connazionale che ha tutte le carte in regola per alzare il titolo nella Final Four di Praga (28-30 aprile). È Ettore Messina che guida in panchina il Cska Mosca, giunto primo nel gruppo F e che affronterà nei quarti l'abbordabile Efes Istanbul. Il coach ha già vinto l'Eurolega con la Virtus Bologna nel 2001 ma, a quel tempo, esisteva una scissione fra Leghe e federazione internazionale con il paradosso che il titolo di campione d'Europa era doppio. L'anno seguente (2002) la sua Virtus ospitò la Final Four ma si fermò in finale contro il Panathinaikos di Bodiroga. Nel 2003 e nel 2004 ben due italiane arrivarono tra le magnifiche quattro, con Treviso fermata dai padroni di casa del Barcellona (2003) e con la Fortitudo asfaltata a Tel Aviv dal Maccabi. A Mosca Messina deve far dimenticare la debacle dell'anno scorso con i russi che ospitavano la Final Four ma che furono incredibilmente fermati in semifinale

dagli spagnoli del Tau. Per trasferirsi a Mosca il coach italiano si è fatto allestire una vera corazzata piena di ex "italiani": l'infortunato David Andersen (ex Virtus Bologna e Siena), Langdon (ex Treviso), Vanterpool (ex Siena) e il neo arrivato Van Den Spiegel (ex Roma e Fortitudo). Forse per sentirsi più a casa.

Dovrà vedersela con il Barcellona. Con Basile, che sta riprendendosi da un infortunio, e Marconato che ha sempre grande spazio sotto canestro e sta giocando molto e bene. Sponsorizzati dal colosso assicurativo Winterthur, i catalani hanno vinto imbattuti il loro girone e nei quarti se la vedranno con il Real o il Maccabi. Assieme a Fucka e Thornton (ex Siena) formano l'asse italiano di una squadra piena di talento e centimetri.

C'è poi un altro connazionale in gara per l'Uleb Cup, la seconda coppa internazionale in cui la Lotomatica Roma è uscita nei quarti di finale. Si tratta di Andrea Mazzon, allenatore dell'Aris Salonicco (ex Verona e Napoli) che si giocherà la finale contro la Dinamo Mosca. Partirà largamente sfavorito, ma già l'essere in finale è un miracolo. **m.fr.**



Tomasevic contrastato dal giocatore del Treviso Marcus Gore Foto di George Matthaios/Epa

in breve

Calcio/1

● **Triestina, futuro incerto**
L'assemblea dei soci del club (15^a in serie B) ha rinviato al 10 aprile ogni decisione per evitare il possibile fallimento.

Calcio/2

● **Domani il torneo Wojtyla**
Parte la seconda edizione del trofeo intitolato alla memoria di Giovanni Paolo II. Un'interessante rassegna dedicata al settore giovanile a cui parteciperanno Roma, Lazio, Bologna, Messina, Napoli, Botev Plovdiv (Bulgaria), Rapid Bucarest (Romania), Maloposka (Polonia), Hapoel (Israele), Ksvr Roeselare (Belgio) e Svobona Ljubljana (Slovenia)

Vieri

● **Stop di 4 settimane**
Il bomber del Monaco e della Nazionale, rimarrà a Milano per completare gli accertamenti medici.

Ciclismo

● **Tre Giorni La Panne**
Il belga Leif Hoste si è imposto grazie al netto successo nella crono finale (11 km), dove ha battuto lo statunitense George Hincapie e l'altro belga Stijn Devolder. In classifica Hoste ha preceduto l'austriaco Bernhard Eisel.

Baseball

● **Trieste si ritira**
L'Alpina rinuncia alla serie A-1. Il club non è riuscito a trovare uno sponsor. Con ogni probabilità il campionato, che inizia il 14 aprile, sarà 9 squadre.

Tennis

● **Nalbandian in semifinale**
L'argentino ha superato il croato Mario Ancic per 6-2 6-2. Anche la russa Maria Sharapova ha raggiunto le semifinali dopo aver battuto la connazionale Anastasia Myskina per 6-3 6-3.

FANTAMERCATO Abramovich disposto a sborsare 50 milioni per l'ucraino. In cambio al Milan potrebbe tornare Crespo Che giro di bomber: Chelsea su Sheva, Moratti vuole Henry

di Luca De Carolis / Roma

Prove tecniche di calciomercato. A due mesi dalla fine della stagione agonistica (e a tre dai Mondiali) i principali club europei lavorano già alla campagna acquisti. Con una priorità: assicurarsi un grande attaccante. Quasi un obbligo per società come Chelsea, Real Madrid o Inter, che quest'anno hanno spesso pagato la mancanza di un centravanti di peso. Una lacuna che sono pronte a colmare a carissimo prezzo. È il caso del Chelsea del patron russo Abramovich che, deluso dall'ivoriano Didier Drogba, vuole rimpiazzarlo con Andriy Shevchenko. I britannici l'avevano corteggiato an-

che l'anno scorso, trovando il netto rifiuto del Milan. Ora però Abramovich è tornato alla carica con un'offerta da capogiro: 50 milioni più uno a scelta tra Droga o l'ex rossoneri Hernan Crespo. Per l'attaccante ucraino sarebbe invece già pronto un contratto quadriennale per complessivi 38 milioni. Indiscrezioni che Shevchenko ha commentato così: «Non so nulla di quest'offerta: ringrazio comunque i giornalisti inglesi che ne hanno parlato, perché così magari il Milan mi chiama e mi rinnova il contratto». Netta invece la smentita dell'amministratore delegato rossoneri Galliani:

«Non esiste proprio, non c'è nessuna trattativa per cedere i nostri campioni». Il dirigente sa però che l'interesse del Chelsea è concreto, e che Shevchenko è tutt'altro che contrario a un trasferimento a Londra. Senza dimenticare che il Milan prepara una dispendiosa rifondazione, che la vendita dell'ucraino (compirà 30 anni a settembre) potrebbe finanziare. Anche per l'Inter si parla di attaccanti, ma in entrata. A Moratti piace molto Thierry Henry, asso francese in scadenza di contratto con l'Arsenal: e non lo nasconde. «Quando parliamo di un suo arrivo a Milano - ha spiegato ieri il patron nerazzurro - non parliamo di sogni: piuttosto dobbiamo ve-

dere pragmaticamente cosa succederà da qui alla fine della stagione. Dipenderà dalla nostra volontà e da quella di Henry». Il procuratore dell'attaccante ha già confermato i contatti con l'Inter, che intanto si interroga su Adriano. Un talento enorme ma discontinuo, di cui Mancini la scorsa estate aveva chiesto la cessione. Moratti non ne volle sapere. Ma adesso la posizione dell'attaccante (che aveva chiesto la testa di Mancini) è meno calda. E l'ipotesi di una sua cessione al Real Madrid, che lo segue da mesi, non è infondata. Gli spagnoli, ormai fuori da tutte le competizioni, pensano già alla prossima stagione. Gli obiettivi più urgenti sono

un nuovo allenatore (favorito Eriksson, ma piace anche Lippi) e una punta di nome. Oltre ad Adriano piacciono molto gli juventini David Trezeguet e Zlatan Ibrahimovic: di fronte a una grande offerta (sopra i 30 milioni) uno dei due potrebbe essere ceduto. Al Real interessa anche Wayne Rooney, talento del Manchester United. Da Madrid dovrebbe invece partire Ronaldo, che non ha mai legato con i tifosi iberici. Il suo sogno sarebbe tornare all'Inter: Moratti è possibilista, la tifoseria è in larga parte contraria. Il centravanti aspetta segnali, ma non esclude un ritorno in Brasile. Dove finalmente potrebbe ritrovare il sorriso.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 30 marzo

NAZIONALE	44	47	2	53	54
BARI	78	68	22	4	23
CAGLIARI	33	43	57	16	70
FIRENZE	82	11	16	69	40
GENOVA	40	29	14	47	13
MILANO	1	88	11	43	3
NAPOLI	14	80	6	30	50
PALERMO	30	47	16	56	60
ROMA	4	19	10	14	41
TORINO	40	58	39	43	23
VENEZIA	70	17	1	45	82

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

1	4	14	30	78	82	70	44
Montepremi 3.734.362,83							
Nessun 6 Jackpot	€	32.403.300,68	5 + stella	-	-	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€ 34.770,00	-	-	-
Vincono con punti 5	€	46.679,54	3 + stella	€ 1.031,00	-	-	-
Vincono con punti 4	€	347,70	2 + stella	€ 100,00	-	-	-
Vincono con punti 3	€	10,31	1 + stella	€ 10,00	-	-	-
			0 + stella	€ 5,00	-	-	-

Scelti per voi



Il risolutore

Durante uno scontro a fuoco nelle strade di Los Angeles viene rapita la moglie di Sean (Vin Diesel), un agente dell'antidroga. Il piano è stato architettato da un misterioso manovratore che si fa chiamare Diabolo. Ma il malvagio figuro non ha fatto i conti con la ferrea volontà del poliziotto che non si fermerà di fronte a nulla per ottenere la sua giustizia e accumulerà una lunga scia di sangue.

21.10 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: F. Gary Gray
Usa 2003

Economix

Ospite in studio nella puntata odierna del programma che tenta di spiegare l'economia è Pierluigi Stefanini, presidente e amministratore delegato dell'Unipol. Al centro del dibattito la strategia della compagnia assicurativa, alla luce dell'accordo siglato da Unipol con Bnp Paribas per la collaborazione nel mercato assicurativo, e il "terremoto" che ha travolto l'intero mondo cooperativo.

00.35 RAI TRE. RUBRICA.
Con Myrta Merlino

Pitch Black

Un'astronave effettua un atterraggio di fortuna su di un pianeta sconosciuto. Nell'impatto muore tutto l'equipaggio eccetto la pilota Fry, che si ritrova da sola col cacciatore di taglie Johns e il suo prigioniero Riddick (Vin Diesel), un pericoloso omicida. Gli unici abitanti dell'arido mondo sembrano essere dei geologi itineranti e delle creature alate che colpiscono nel buio.

23.45 ITALIA 1. FANTASCIENZA.
Regia: David N. Tsohy
Usa/Australia 2000

Mi manda Raitre

L'argomento odierno sono le "cartelle pazze": cittadini "perseguitati" da società di recupero crediti per cartelle esattoriali che riportano importi non dovuti. In trasmissione le storie di chi rischia di perdere la casa, messa all'asta per crediti inesistenti di poche migliaia di euro. Come sempre, chi vuole intervenire da casa può farlo chiamando lo 0769.73.938 o la e-mail mimandaraitre@rai.it.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Andrea Vianello

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
—, — TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Gli stivali nuovi di Tess"
14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Foto pericolose"
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
All'interno: PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
All'interno: NOTIZIE. Attualità
—, — TG 2 MEDICINA 33
—, — TG 2 SÌ, VIAGGIARE
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show
17.15 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Confronto Lista Consumatori - Partito Repubblicano Italiano - La Margherita - Democrazia Cristiana/Nuovo Psi"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.15 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 L'ALBUM. Documenti
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
12.55 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. "Confronto La Casa delle Libertà - L'Unione".
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA TELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 SUPERPARTES. Rubrica
07.50 HUNTER. Telefilm. "La ragazza della spiaggia". Con Fred Dryer
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'apparenza inganna". Con Christine Lemler
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—, — VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.00 EL DORADO. Film (USA, 1967). Con John Wayne, Robert Mitchum
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—, — BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 LA FATTORIA. Real Tv
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Carta verde lo sposo perde" - "Danzando sulle onde"
09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Cinquantanove minuti"
10.50 RELIC HUNTER. Telefilm. "Caccia con il nemico"
11.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica. (replica)
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il matrimonio di Dean". Con Lauren Graham
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Un fidanzato per Joan". Con Amber Tamblyn
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Lacchiappa streghe". Con Melissa Joan Hart
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
—, — METEO.
Previsioni del tempo.
—, — OROSCOPO.
Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un amore perduto". Con Carroll O'Connor
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABIS- SI. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Vecchie glorie"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH - DUE POLI- ZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Il ricatto". Con Paul Gross
14.05 OPERAZIONE ROSEBUD. Film (USA, 1974). Con Peter O'Toole. Regia di Otto Preminger
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il figlio ritrovato". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Metodi scientifici". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti
23.40 TG 1. Telegiornale
23.45 TV7. Attualità
00.55 APPLAUSI. Rubrica
01.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.55 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
02.10 SOTTOVOCE. Rubrica
02.40 PASSIONE PRECARIA. Rubrica. "Precarietà e identità"
03.10 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telefilm. "Corsa di morte"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 ROMA. Miniserie. Con Kevin McKidd, Ray Stevenson
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 CONFRONTI. Attualità
23.50 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.25 MUSIC FARM. Real Tv
01.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf.
01.45 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica
02.05 EROS SALUTE. Rubrica.
02.50 UN GRANDE DI NAPOLI: RENATO CAROSONE. Documenti

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica
22.45 TG 3 / TG REGIONE
23.00 POLITICHE 2006 Conferenza stampa leader: Repubblicani Europei - Partito Repubblicano Italiano
24.00 TG 3 PRIMO PIANO
00.25 TG 3. Telegiornale
00.35 ECONOMIX. Rubrica
01.15 FUORI ORARIO. All'interno: MESSA N. 6 IN MI BEMOLLE MAGGIORE. Musica

20.10 SISKA. Telefilm. "Il prezzo del silenzio"
21.00 STRANAMORE 2006. Show. Conduce Emanuela Folliero
23.30 L'ANTIPATICO. Attualità
23.45 FIGLI DI ANIBALE. Film commedia (Italia, 1998). Con Diego Abatantuono, Silvio Orlando.
Regia di Davide Ferrario
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 THE GLASS CAGE. Film (USA, 1996). Con Charlotte Lewis, Richard Tyson
03.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.40 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
02.15 IL DIARIO. Talk show (r)
02.25 LA FATTORIA. Real Tv
03.10 GRANDE FRATELLO. Real Tv

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 IL RISOLUTORE. Film azione (USA, 2003). Con Vin Diesel. Regia di F. Gary Gray
23.25 DIARIO ELETTORALE
23.45 PITCH BLACK. Film (Australia/USA, 2000). Con Radha Mitchell, Cole Hauser
01.50 STUDIO SPORT. News
02.15 CAMPIONI, IL SOGNO. (r)
02.25 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 LEADERS A CONFRONTO. Rubrica. "Maroni - Bertinotti"
02.50 PARADISE. Telefilm. "Il tesoro cinese". Con Lee Horsley
03.45 OTTO E MEZZO. (replica)
04.40 DUE MINUTI UN LIBRO. (r)
04.45 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW. Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law
16.10 CINE LOUNGE. Rubrica
16.20 LES CHORISTES - I RAGAZZI DEL CORO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Gérard Jugnot
18.10 CINE LOUNGE. Rubrica
18.20 DRUMLINE. Film commedia (USA, 2002). Con Nick Cannon
20.20 SPECIALE: ZOMBIE
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 LA FIERA DELLA VANITÀ. Film drammatico (USA, 2004). Con Reese Witherspoon
23.25 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film commedia (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio

SKY CINEMA 3

14.35 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith
16.45 ARRIVANO I JOHNSON. Film commedia (USA, 2004). Con Cedric the Entertainer. Regia di Christopher Erskin
18.25 CINE LOUNGE. Rubrica
18.35 THELMA & LOUISE. Film azione (USA, 1991). Con Susan Sarandon. Regia di Ridley Scott
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 ANIMAL. Film commedia (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Luke Greenfield
22.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.00 PHONE. Film horror (Corea del Sud, 2003). Con Ha Ji-won. Regia di Ahn Byeong-ki

SKY CINEMA AUTORE

14.10 SE MI LASCI TI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry
16.05 SPECIALE: SWINGERS
16.35 CINE LOUNGE. Rubrica
16.45 IL CLUB DELLE PROMESSE. Film commedia (Francia, 2004). Regia di Marie-Anne Chazel
18.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.15 CHINESE BOX. Film drammatico (Cina/Hong Kong, 1997). Con Jeremy Irons. Regia di Wayne Wang
21.15 DETTAGLI. Corto
21.30 UN MATRIMONIO. Film grottesco (USA, 1978). Con Vittorio Gassman
23.50 CONTO ALLA ROVESCIA. Film drammatico (USA, 1968). Con Robert Duvall

CARTOON NETWORK

15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEX- TER. Cartoni
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 TESORI E MORTE: I SEGRETI DELLA TOMBA DI MOCHE. Documentario.
15.00 CORSE. Documentario. "Il progetto della Ford nera"
16.00 TRILOGIA DELLA MUMMIA. Doc. "Ghiaccio"
17.00 DANGERMAN. Doc. "Farmata infernale"
18.00 LA GARA DELLE PELLICOLE. Documentario.
19.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "High-Boy Roadster '32' 3ª parte"
20.00 COSTRUIRE I GIOCHI. Documentario.
21.00 MONSTER GARAGE. Doc.
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario.

ALL MUSIC

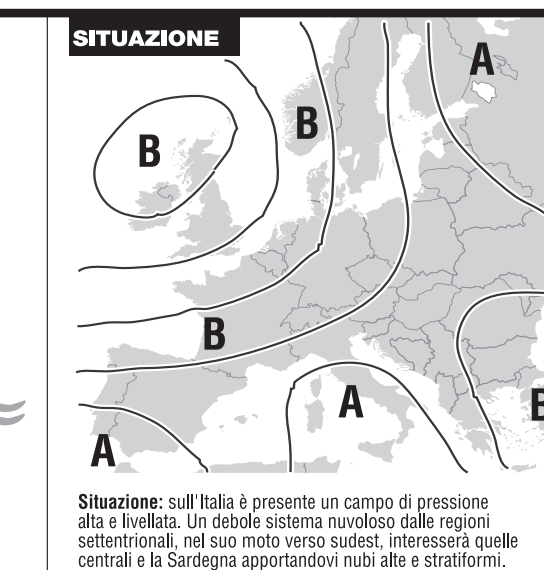
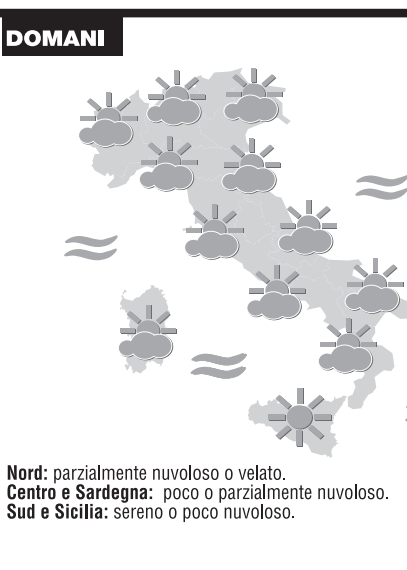
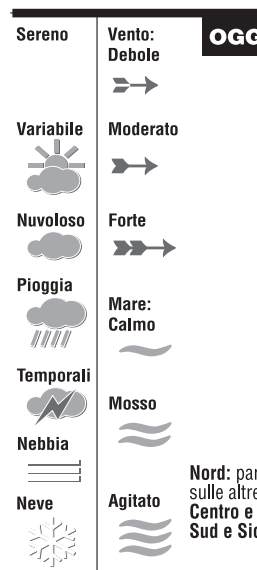
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale.
"Ospiti: Delta V"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
21.00 MODELAND. Show
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00
18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 AFFARI
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BRASIL
02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
04.05 RADIO1 MUSICA: SUNRISE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.45 - 14.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. LA VALIGIA DI CARSTONE
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



|| Papa

«KAROL» TERZOMONDISTA E QUASI LAICO BUONA LA NUOVA FICTION, MA VA A MAGGIO

Pacifista. Anticapitalista. Terzomondista. «Il lavoro deve essere al servizio dell'uomo, non l'uomo al servizio del lavoro». I moribondi in India. Golfo, Balcani, «nessuna guerra è giusta». Tosto, questo Karol Wojtyła. Anche nell'anteprima di ieri in Vaticano (Sala Paolo VI piena zeppa, c'è chi si asciuga le lacrime - suore, missionarie di Madre Teresa, papaboy con striscioni, ma anche addetti alla sicurezza - di fronte al «replay» del Papa malato). È Karol, un Papa rimasto uomo, supermegafiction in due puntate diretta da Giacomo Battiato per Mediaset, che doveva essere trasmessa da Canale5 il 2 e il 3 di aprile (anniversario) ed è stata spostata all'11 e 12 maggio per la concomitanza con l'ultimo



duello Prodi-Berlusconi. Cos'è, la terza, la quarta, fiction sul vecchio Lolek? Non ricordiamo: se quell'altro sceneggiatore bello grosso prodotto dalla Lux Vide per la Rai, quello con Jon Voight, era uno sfigurante («the best of John Paul II», questo qui è scritto meglio, pensato meglio, diretto meglio. Quasi laico, oserei dire. Problematico, se non altro. Certo, oltre ai capi del Kgb incredibilmente stupidi, alle immagini della rivolta di Solidarnosc e un Ali Ağa turco rabbioso, c'è anche un Papa meno «da cartolina», quello che appoggia il «vescovo rosso» Oscar Romero, quello che si tuffa in un «corpo a corpo» dialettico sui contraccettivi con una bella dottoressa, quello che torna ad Auschwitz, quello dell'anatema contro i mafiosi della strage di via D'Amelio... PS. Già, c'era anche Papa Ratzinger all'anteprima. Ha salutato Letta e Confalonieri. A ognuno il suo. **Roberto Brunelli**

SATIRA Parla Cornacchione, l'unto di Silvio. È sicuro: Berlusconi ha visto bimbi bolliti e l'ha detto, tutto qui. Inutile sfotterlo: «Se Silvio perde sono rovinato - dice - se vince, siete rovinati voi. Scegliete». Il suo nuovo show debutta il 5 aprile a Milano

■ di Maria Novella Oppo / Milano

A

ntonio Cornacchione debutta a Milano con *Povero Silvio bis*, secondo spettacolo teatrale realizzato dal comico nell'intento di convincere gli italiani che Silvio li ama e non si può non ricambiare. Il debutto avverrà al Teatro Ciak il giorno 5 di aprile, praticamente a un passo da quello che sarà il trionfo o il baratro.

Cornacchione, se il povero Silvio dovesse perdere le elezioni, che senso avrà continuare a piangerlo per burla?



Cornacchione

PROGRAMMI Sette prime serate sull'Italia Santoro «Anno zero» dal 27 aprile torna in Rai

■ Si chiamerà *Anno Zero* il nuovo programma del ritorno di Michele Santoro con il suo programma in tv. Andrà in onda dal 27 aprile ogni giovedì per sette prime serate su Raidue. Dopo *Il raggio verde*, ispirato a Rohmer e *Sciucchià*, ispirato a De Sica, il titolo stavolta riecheggia *Germania Anno Zero* di Roberto Rossellini che raccontava la tragica storia di un tredicenne nella Berlino del secondo dopoguerra. «Abbiamo chiamato *Anno Zero* la nuova trasmissione - scrive il braccio destro di Santoro, Sandro Ruotolo nel suo blog - che segna il ritorno in televisione di Michele Santoro e della sua squadra. Da quasi una settimana la redazione è al completo. Ci sono alcuni «vecchi» come Alessandro Renna, Franco Argenziano, Paolo Mondani, Stefano Bianchi, Alberto Nazzari, Natasha, Roberta e poi i nuovi come Enza Gentile con la quale stavamo in contatto ai tempi della Rai Due di Carlo Freccero. Il nuovo programma si muoverà nell'Italia del dopo elezioni, tra le inquietudini e le speranze di una società comunque di fronte al suo Anno Zero. Che Italia sarà quella che ci troveremo il 27 aprile? Per scoprirlo accenderemo le nostre telecamere e i nostri microfoni».



«Non a tutti piace la carne cruda»

Anzitutto, voglio specificare che l'incasso dello spettacolo è devoluto a Silvio. Per quanto riguarda il 9 aprile, posso rispondere così: se Silvio cade, può essere che io sia rovinato. Se vince, siete rovinati voi: scegliete.

Ma se Silvio perde, la satira dovrà trovarsi un altro obiettivo.

La satira attacca il potere, non la persona e poi lui non è solo il potere politico. Io ho una concezione panteistica di Silvio. Lui è in ogni dove e tutto è riconducibile a Silvio. Dovremo sempre fare i conti con lui.

«Ho una concezione panteistica di Silvio. Vinca o perda lui sarà sempre presente in ogni dove e tutto è riconducibile a lui»

Ma voi comici di sinistra, vi troverete in difficoltà a fare la satira della sinistra al potere....

Anzitutto, io non sono un comico di sinistra: sono un comico al servizio di Silvio. Poi il ruolo della satira è dire che il re è nudo. Al resto ci devono pensare altri. Non mi pongo il problema di quello che farò dopo, perché ho una grande fiducia negli italiani, un popolo che ha sempre trovato le sue maschere. Anche ai tempi di Andreotti, tutti chiedevano ai comici: che cosa fareste senza di lui? Invece, dopo Andreotti è venuto Craxi e dopo Craxi c'è Berlusconi. Perciò, lasciamo fare agli italiani. **Silvio si è mai lamentato delle sue battute?** Le scrive lui, come potrebbe lamentarsi?.

Quindi lei non ha mai subito censure?

Non sono censurabile. Quello che faccio io è prendere una qualsiasi dichiarazione di Emilio Fede, la ripeto e la gente ride. È una formula matematica. Silvio dice che tutti i giornali sono comunisti e nessuno ride. Lo dico io piangendo e tutti ridono. Funziona così.

E quando partecipò al programma di Celentano, non dovette far vedere i testi in anticipo?

Non ho mai fatto vedere i testi a nessuno. A



Sabina Guzzanti in vesti di Berlusconi

■ di Toni Jop

Ferrari, Armani, Barolo e, da sabato, anche Berlusconi: il nostro export verso la Gran Bretagna si arricchisce di un nuovo genere, ma che porti il buonumore come il vino è tutta da vedere. Intanto Sabina Guzzanti ci prova. Domani sera, su Channel 4, nel corso della trasmissione satirica *Bremner, Bird and Fortune* accadrà che Silvio incontra segretamente Tony Blair, un premier in grande affanno per via di quello scandalo che incrocia prestiti al partito laburista in cambio di candidature alla Camera dei Lord. «Sono amici, no? - dice Sabina - e Silvio aiuta l'amico, lo consiglia, lo accarezza. In fondo è uno che la sa lunga in materia...».

Un Berlusconi quasi benigno...

Sì, se ti riferisci alla fisicità messa in campo nello sketch. Ma se ci pensi non è gran novità: Berlusco-

Rockpolitik, quando venne il povero Del Noce, gli abbiamo fatto vedere le prove finte...poi non è venuto più.

In sostanza, lei si limita a stare dietro a Berlusconi. Ma gli artisti non dovrebbero essere sempre un po' più avanti, rispetto ai temi che trattano?

Non ho capito la domanda, comunque vediamo se riesco a rispondere. Noi stiamo al volere di Silvio, seguiamo le sue dichiarazioni, però qualche volta è lui che si ispira ai comici e quindi siamo avanti noi.

«Dicevano: voi satirici resterete senza lavoro quando tramonterà Andreotti. Invece, è venuto Craxi e poi Berlusconi...»

Per esempio, quando ha parlato di bambini bolliti, era avanti Silvio o voi comici?

Guardi, scendendo in campo, si deve essere accorto che c'erano bambini bolliti e lo ha detto. Perché, va bene che i comunisti mangiano i bambini, ma la carne cruda non piace a tutti.

E che ci dice della mafia e del modo in cui Berlusconi ha fatto i soldi?

Quale mafia? Silvio, lavorando 18 ore al giorno, è riuscito a mettere da parte un gruzzoletto che ha investito nell'edilizia. E questo è l'insegnamento di Silvio agli italiani: prima dei 18 anni non si fa un cazzo, fino ai 22 si canta sulle navi, fino ai 25 si va a donne e dopo si inizia a lavorare per investire nell'edilizia.

Dica la verità, lei come vota il 9 aprile?

Il progetto politico di Silvio è questo: mandare al potere i comunisti, diciamo per 4 mesi, poi torniamo noi più belli di prima. Lui dice: noi abbiamo fatto un buco gigantesco, ora arrivano loro e per sanarlo fanno incazzare gli italiani, così poi torniamo noi. Quindi, mi tocca votare a sinistra per risolvere ai desideri di Silvio. Voto comunista perché me l'ha ordinato lui.

Jovanotti per i ragazzi di Locri

ieri mattina, a Reggio Calabria, c'era Jovanotti davanti a settecento studenti. In veste di testimonial di *I ragazzi di Locri*, volume fotografico realizzato dal Consiglio regionale calabrese per testimoniare l'impegno dei giovani che si sono ribellati alla 'ndrangheta dopo l'omicidio Fortugno, nato da un'idea dei giornalisti Annarosa Macri e Gianfranco Manfredi e con 74 immagini scattate dal fotoreporter Adriana Sapone e Francesco Cufari. Si tratta di una carrellata di scatti che partono dai rilievi effettuati dai carabinieri subito dopo il fatto di sangue, il 16 ottobre 2005 in un seggio delle primarie a Locri, fino alla costituzione del forum «Fo.re.ver». L'ultima pagina è vuota: «Simbolo - ha sostenuto Jovanotti - di un futuro che i giovani calabresi possono scrivere». Il feeling tra il cantante e i ragazzi è nato lo scorso Capodanno, quando Lorenzo cantò in piazza proprio a Locri. «Non sono io a portare un messaggio di speranza, ma voi: il mio ruolo è stato solo quello di 'cappare' il segnale come un'antenna e trasmetterlo», ha detto il cantante ai ragazzi.

MADE IN ITALY Domani su Channel 4 uno sketch in cui Berlusconi incontra e aiuta Blair in difficoltà Sabina Guzzanti esporta Silvio in Gran Bretagna

ni ha sempre accorciato distanze, ha toccato, fatto le corna, distribuito pacche sulle spalle. Che lo faccia a un inglese rigido come Blair è già più divertente...

Berlusconi ha già un «suo» pubblico in Gran Bretagna. Come lo vedono?

Sfumature diverse. Per esempio, compare di tanto in tanto in programmi di satira. Quando la rappresentano, prendono uno con dei tratti da terzomondista, gli legano una bandana sulla fronte e lo fanno muovere come un gangster. Quando ne parlano seriamente, lo dipingono come il simbolo di un processo di deterioramento della democrazia che riguarda tutto l'Occidente e che in Italia si è materializzato mostrando a tutti verso dove si sta andando. In genere, mi pare che in Gran Bretagna in molti si chiedano disgustati come sia possibile che un personaggio come lui possa essere amico di Blair. Perché sono amici, si dichiarano così. C'è

anche chi, dalla destra, ne parla in termini tranquillizzanti ma sono casi sporadici. Il sentire comune non mi pare condivida questa lettura.

Poi, un ponte, tra l'Italia di Silvio e il Regno Unito c'è. È quell'avvocato Mills, prezioso e imbarazzato...

Infatti, Mills nello sketch viene nominato. Berlusconi lo evoca, ricordando come lo abbia aiutato la testimonianza dell'avvocato inglese in suo favore. Per questo, per riconoscenza, Silvio si offre di testimoniare per Blair in Parlamento garantendo l'onestà del vecchio amico. Blair, amico per amico, lo prega di non farlo.

Siamo alla vigilia delle elezioni. Tutto è in gioco. La satira italiana rischia di perdere un osso saporito...

Dipende. Prodi dovrebbe vincere con una valanga di voti per metterlo davvero alle corde. Se non accadrà, temo che ce lo ritroveremo tra i piedi con un

potere molto grande. Dipende anche dal lavoro che il centrosinistra saprà avviare per rimediare ai guasti della destra.

Insomma, escludi che un giorno possa inviarti cartoline dall'esilio...

Escludo. Stiamo a vedere se, in caso di vittoria del centrosinistra, si risanerà davvero il conflitto di interessi, se si lasceranno tre reti a Mediaset, se si abolirà la Gasparri. Non lo darei per scontato, quel che sento in queste settimane non mi rassicura del tutto. Poi, per quanto riguarda le sue vicende giudiziarie, mi pare che resti in piedi solo la vicenda che coinvolge appunto quell'avvocato Mills...

Coraggio Sabina, è vero che tutto è in gioco...

Oh sì. Che ti devo dire, credo davvero che Berlusconi perderà. Ma basta, non voglio fare il grillo parlante, non mi interessa. *(La Bbc trasmetterà l'11 aprile il film di Sabina Guzzanti «Viva Zapatero»)*

Dillo(n) a Bukowski: il film è o.k.

CINEGUIDA «Factotum» narra la vita randagia ma caparbia dello scrittore con le sue stesse parole. Funziona e Dillon dà bene voce al personaggio

di **Dario Zonta**



Matt Dillon in «Factotum»

radossale. Un famoso aforisma di Beckett restituisce a pieno questo umore: «Non posso continuare. Continuerò». Tra le corna di questo paradosso si sprigiona la forza di scrivere, di andare avanti. E questo sbattere le corna tra il non senso della vita e la necessità di vivere ha animato i migliori scritti di Bukowski, come anche la migliore letteratura dei nostri tempi. E non è un caso che l'anima dolente e resistente del Chinaski/Bokowski ci abbia ricordato quella di Ferdinand Celine che nella prima pagina di *Morte a credito* scrive: «Ec-

coci qui, ancora soli. C'è un'inerzia in tutto questo, una pesantezza, una tristezza... E' tutta gente lontana... Si son cambiati l'anima per tradir meglio, scordar meglio, parlar sempre d'altro». *Factotum* avanza lentamente tra anse, buchi e silenzi... spazi necessari per portare lo spettatore dentro un mondo sprofondato e intenso. Per prepararlo a incassare le dolenti riflessioni che costeggiano il film. Chinaski sdraiato su di una panchina ha perso il lavoro e la donna con cui si consolava. Non ha un centesimo, una casa e una prospettiva.

Eppure la sua testa lavora, elaborando riflessioni che animano queste sue parole: «Incredibile quanto ferocemente ci attacchiamo alla nostra infelicità, l'energia che bruciamo per alimentare la nostra rabbia. Incredibile quanto un momento siamo lì che ringhiamo come bestie e un momento dopo ci siamo già scordati come e perché. E questo non per ore, giorni, mesi o anni ma per decenni. Vite completamente usate, consegnate agli odi e ai rancori più insignificanti. Alla fine non resta niente alla morte da portare via».



Una scena del «Grande silenzio»

DOCUMENTARI Non incanta «Il grande silenzio»
Che silenzio c'è dai monaci, chissà perché

Il grande silenzio è un documentario che si fa forte di una sua unicità: l'aver potuto raccontare la vita dei monaci all'interno della Grande Chartreuse, la casa madre del leggendario ordine certosino nelle Alpi francesi. Il regista tedesco Philip Gröning, dopo anni di lunghe trattative con il priore generale, ha avuto il permesso di fare delle riprese in un luogo inaccessibile allo sguardo esterno. E qui è l'unicità, e il limite, del progetto. Per due ore e quaranta Gröning segue, con un approccio meticolosamente fenomenologico, la vita di questi monaci votati al silenzio. Come qualcuno ha osservato, è meglio viverla quella vita, che vederla: un'analisi cinica ma calzante. L'osservazione pura e rispettosa degli eventi mitiga il cinema della sua necessità di capire, di fare domande. Gröning, di fatto, non è riuscito a liberare lo sguardo per farlo interrogativo anche innanzi al «fenomeno». Non è un'impresa facile, ma si ha la sensazione che il regista abbia rinunciato ancor prima di iniziare. C'è, per essere provocatori, più mistero e domande nelle inquadrature fisse e interminabili dell'Empire State Building di Warhol, che nelle riprese ossequiose di questo «labora» certosino. Il fascino del silenzio, di una vita rimasta uguale per secoli, dello scorrere del tempo, ripreso con fedeltà, non riesce a toccare i margini del mistero che in esso si annida. Il cinema come pura osservazione è inutile. Il cinema che non riesce ad interrogare la sua materia fallisce il suo compito. E vedere questi monaci dentro una sorta di documentario naturalistico non aiuta a capire le ragioni di quella scelta.

È difficile che un film riesca a restituire lo spirito e l'umore del mondo di uno scrittore ricorrendo al suo linguaggio, senza tentativi inani di plagio e illustrazione. *Factotum*, del regista canadese Bent Hamer ci riesce, trasfigurando la vita e l'arte di uno degli scrittori più intensi della letteratura americana del novecento: Charles Bukowski. Il film si ispira a un suo romanzo omonimo, ma compie felici effrazioni anche in altri racconti, ricostruendo una trama che avanza per episodi e aneddoti. Henry Chinaski, alter ego di Bukowski, è il protagonista (molto ben interpretato da Matt Dillon, sorretto da Lili Taylor e Marisa Tomei) di una vita randagia. Mille lavori umili, mille birre tristi, qualche donna sbandata e una penna per tirare fuori il senso delle cose, là dove un senso non c'è, e ricostruirlo in racconti spediti regolarmente al *New Yorker*, senza esito alcuno. Chinaski si muove nel suo mondo rapito da un fatalismo creativo, mosso da uno spirito di sopravvivenza pa-

BUFALE Il seguito del film con Sharon Stone
«Basic Instinct 2»
Tanto rumore per niente eros

Poche righe bastano e avanzano per ribadire due elementari concetti: 1) il seguito di *Basic Instinct* è una boiata pazzesca; 2) il seguito di *Basic Instinct* ha ben poco di erotico, a meno di considerare Eros gli sguardi assatanati che la scrittrice Catherine Tramell rivolge fin dal loro primo incontro allo strizzacervelli Michael Glass. Costui deve esaminare la signora, perché lei ha provocato la morte di un uomo durante un giochetto a 180 all'ora (lei guidava, lui la masturbava). Ovviamente i due finiscono a letto insieme, ma ci mettono quasi un'ora di film e sotto il talamo non c'è nemmeno il famoso punteruolo da ghiaccio protagonista del primo, vecchio film di Paul Verhoeven. La trama è inutilmente complicata e la regia di Michael Catton-Jones è amorfa. In quanto a Sharon Stone, speriamo ci (e si) risparmi un capitolo 3.



Sharon Stone in «Basic Instinct 2»

THRILLER Dignitoso, con Charlotte Rampling
«Due volte lei»: che ci fa un lemming nel lavabo?

Curiosa doppietta, nelle uscite di questo week-end, per un'attrice inglese che stregò l'Italia ai tempi del *Portiere di notte* e che oggi, a 60 anni appena compiuti, è sempre più brava e affascinante che mai. Charlotte Rampling - di lei stiamo parlando - ha un piccolo ruolo in *Basic Instinct 2* ed è la vera protagonista di *Due volte lei*, anche se i suoi partner (André Dussolier, Charlotte Gainsbourg e Laurent Lucas) stanno sullo schermo più a lungo. Alain e Bénédicte Getty, marito e moglie, si sono appena trasferiti a Tolosa per lavoro. Ricevono la visita dei più maturi coniugi Pollock (lui è il principale di Alain in una ditta di computer). Ma la signora Pollock, Alice, manda a rotoli la cena con il suo comportamento bizzarro e il giorno dopo, recandosi a trovare Alain sul lavoro, tenta di sedurlo. Nel frattempo Bénédicte

ha trovato nello scarico del lavabo un animalletto mezzo annegato, che a un'analisi del veterinario si rivela un lemming, roditore tipico della Scandinavia. Caratteristica dei lemming: vivono in branchi numerosissimi che periodicamente, per motivi che nessun etologo ha mai capito, vengono colti da raptus di massa e si tuffano in mare, annegando a milioni. Ma cosa ci fa, quel lemming, in una linda casetta della provincia francese? E perché la signora Alice vorrebbe veder morto il marito, salvo poi meditare, lei stessa, il suicidio? Interrogativi che il regista Dominik Moll, tedesco attivo in Francia, gestisce bene fino a tre quarti di film: per reggere fino alla fine ci sarebbe voluto Hitchcock, che però non c'è. Il film, che ha aperto Cannes 2005, è comunque dignitoso, e merita un'occhiata.

Teatro Incivile

i protagonisti
del nuovo teatro italiano
in una serie di **DVD unici.**



seconda uscita:
MARIO PERROTTA
in **“ITALIANI CINCALI!”**
parte prima: minatori in Belgio

in edicola con l'Unità

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in collaborazione con

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



l'Unità

ORIZZONTI

Pamuk: L'Occidente crea la paura dell'Islam

INTERVISTA allo scrittore turco, di cui esce in Italia il romanzo *Istanbul*, doppia autobiografia dell'autore da giovane e della città in cui è nato. «È la storia di una famiglia, una storia privata che è anche politica. Politica e privato non si contraddicono»

di Roberto Rosciani



Una veduta di Istanbul, tema del nuovo libro dello scrittore turco Orhan Pamuk (nella foto in basso)

Permetteteci una annotazione personale: leggendo *Istanbul*, il nuovo libro di Orhan Pamuk, che Einaudi si prepara a far uscire, non siamo riusciti a sfuggire ad un continuo senso di vicinanza e di affetto. *Istanbul* non è, in senso stretto, un romanzo, non è certamente un saggio: è un lavoro che intreccia insieme un' autobiografia minuta e calda, fatta di piccole cose da bambino, di affetti e di giochi, di una famiglia che si separa all'interno di una grande famiglia allargata (Pamuk cresce in un palazzo in cui vive la vecchia nonna, la sua corte di domestici, gli zii) che invece a suo modo resta unita, insieme ad uno sguardo che coglie la sua città non come il luogo, lo scenario della propria vita, ma il personaggio stesso che si descrive. Insomma una specie di doppia autobiografia, quella del piccolo Orhan e quella della sua città da cui lui è indissolubile. Quando Pamuk era un bambino Istanbul aveva un milione di abitanti, oggi ne ha dieci. Di molti di questi abitanti si dice quel che si diceva un tempo dei napoletani più poveri, cioè che non avessero mai visto il mare. Ma Pamuk guarda soprattutto alla Istanbul di allora definendola una città triste, una città che condivideva coi suoi abitanti una nostalgia struggente per un passato straordinario, irripetibile e insieme vicinissimo. Un passato in cui i resti non sono ancora monumenti ma ruderi, segnali che proprio per la loro attuale rovina indicano un impossibile ritorno della grandezza. Da coetaneo di Pamuk e da abitante di una città (Roma) altrettanto ingombrante della secolare Istanbul, è stato impossibile non nutrire affetto e partecipazione per un libro importante e rivelatore, privato ma in qualche suo modo anche profondamente pubblico e collettivo (e quindi politico). Un libro da far leggere ai dubbiosi e ai ti-

morosi, a quanti guardano con preoccupazione alla Turchia e al suo ingresso in Europa non perché esso sia «rassicurante», ma perché mostra una complessità e un intreccio tra storia e cultura (penso ai continui riferimenti all'immagine della città ottocentesca come emerge dai disegni e dalle incisioni del francese Mellings, o alle costanti citazioni dei diari di viaggio che ricordano da vicino il *grand tour* in Italia di quegli stessi anni, all'influenza di Zola come di Verlaine o di Joyce nella letteratura novecentesca turca) che rischia di sfuggire. Ma Orhan Pamuk non è solo l'autore di *Istanbul* o di grandi romanzi come *Neve* o *Il mio nome è Rosso*. È anche l'intellettuale che ha rischiato tre anni di carcere perché aveva condannato l'oblio sulla strage degli armeni, e che prima ancora era stato tra i più attivi sostenitori della causa curda. Leggendo questa intervista non troverete domande né allusioni alle sue recenti vicende giudiziarie (conclusi con un *escamotage* alla turca, o forse all'italiana, che ha evitato i giudici). Non è una dimenticanza. E questo è un segnale di quanto complicata sia ancora la strada che Occidente e Oriente (per usare una semplificazione che Pamuk non amerebbe affatto) devono percorrere insieme.

Mr. Pamuk, l'Europa guarda alla Turchia con un misto di fascino e di paura. Spesso però la paura sembra prevalere: lei crede che questa sia fondata o no?
«Comprendo i timori degli italiani che derivano dai rapporti storici tra ottomani e Venezia nel

Mediterraneo. Tutti quei pirati, quelle guerre, le battaglie navali, la cattura da parte delle navi turche hanno lasciato memorie spaventose del passato. Ma non si deve dimenticare che i cattolici hanno scatenato guerre più brutali e sanguinose contro i protestanti degli ottomani... La paura dei musulmani che abbiamo oggi in Europa viene alimentata e manipolata dalle ambizioni imperiali della politica americana conservatrice di destra. Per poter bombardare l'Iraq o altri paesi musulmani rimanendo in pace con la propria coscienza, bisogna prima credere che gli islamici sono tutti fanatici e bisogna averne paura...».

Nel suo nuovo libro, «Istanbul», c'è - nella veste di una autobiografia - la lettura di un sentimento nazionale che potremmo definire di perdita e di nostalgia del passato imperiale: è davvero questa la chiave di lettura della Turchia di oggi o appartiene piuttosto agli anni della sua giovinezza?
«Il sentimento appartiene alla mia giovinezza e alla Istanbul della mia infanzia. Istanbul racconta la mia storia personale e la storia di Istanbul fino ai miei 23 anni, nel 1975. Molte cose sono cambiate nella mia città da allora. Oggi la città è più ricca, più caotica, più complessa e vivace. La Istanbul in bianco e nero della mia gioventù è stata sostituita da una città più sgargiante e turistica. È per questo che amo l'inverno, quando le strade sono vuote...».

Leggendo «Istanbul» si prova una strana sensazione: da una parte la famiglia, la

città, i piccoli viaggi quotidiani per andare a fare la spesa appaiono ai nostri occhi identici a quelli di qualunque ragazzo europeo (o forse dell'Europa meridionale) degli anni Cinquanta. Dall'altra c'è invece la passione - così rara in un ragazzo - per l'immagine ottocentesca della città per le bellissime incisioni del Bosforo di Mellings. Come spiega questo dualismo?
«I quadri di Mellings della fine del XVIII o dell'inizio del XIX secolo, i suoi paesaggi della città mi hanno ossessionato per anni perché molti di questi edifici, palazzi, panorami, il paesaggio del Bosforo erano ancora presenti, anche se in rovina. Mellings dipinse una città che era sia perduta che presente. Per questo mi sono identificato con il suo sguardo».

Colpisce nel suo libro l'idea di «un altro Orhan». Un bambino uguale a lei, un alter ego in un'altra casa di un altro quartiere della città. Una prima lettura potrebbe far pensare al timore infantile di chi teme la divisione della sua famiglia e l'esistenza di una famiglia parallela accanto alla propria. Timore, come sappiamo dal suo racconto, reale e doloroso. Ma forse in questa immagine, in questo specchio, c'è qualcosa di più profondo?
«Non so quale sia questo significato. E non voglio neanche comprenderlo. Ho scritto romanzi in cui i personaggi hanno dei sosia o degli spiriti che gli sono molto vicini. Ma non si tratta di una sensazione dolorosa. Immaginare ce esiste una

Le ambizioni imperiali di questa America conservatrice alimentano e manipolano il panico nei confronti dei musulmani



La Turchia sta tentando di occidentalizzarsi a partire dallo Stato. Un processo ostacolato da una resistenza conservatrice

seconda persona che mi assomiglia, che forse è esattamente come me, è una fantasia di cui ho sempre avuto bisogno».

Qualcuno potrebbe leggere il suo «Istanbul» come un passo verso il privato dopo un libro così apertamente e contraddittoriamente politico come «Neve». Cosa risponderebbe a una simile critica?
«*Neve* è l'unico mio romanzo dichiaratamente politico... Forse è per questo che può apparire impersonale. Tutti i miei romanzi sono sia molto personali che indirettamente politici. *Il mio nome è Rosso* si svolge nella Istanbul del XVI secolo, ma la famiglia protagonista è assai personale. Ho trasportato i miei rapporti con mio fratello e mia madre nel 1591. *Istanbul* è ovviamente anche una autobiografia, ma la diplomazia dei rapporti padre-madre-figli è anche molto politica. Politica e privato non si contraddicono per me».

Un'ultima domanda sulla Turchia di oggi e sul suo rapporto con l'Europa. Direi che gli atteggiamenti presenti in Italia sono tre: 1) la paura di un grande paese islamico nel continente; 2) l'idea utilitaristica di uno stato-baluardo tra Europa e Islam; 3) la

EX LIBRIS

Quando il bisogno è forte, c'è chi è pronto a credere a tutto.

Arnold Lobel

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Per non morire di troppi libri

Anche nel suo numero di aprile la rivista Bookshop indaga sul fenomeno dell'iperproduzione, monstrum che in questa rubrica additiamo da un pezzo. Paolo Melissi incontra stavolta due editori grandi, Bruno Mari di Giunti e Stefano Mauri del gruppo Gems (ovvero Longanesi & C). Il primo spiega che Giunti ha ridotto il numero di novità che manda in libreria (ma non dà cifre), mentre Mauri respinge al mittente l'ipotesi che di libri in circolazione ce ne siano «troppi». E, a questo proposito, cita la Corea. Che di titoli ne produce, sembra, più di noi. A noi questo non sembra un argomento definitivo. Può darsi che in Corea abbiano distributori ed esercenti, nonché pagine culturali dei quotidiani, dei settimanali e delle riviste, tali da garantire al prodotto libro un accompagnamento e un tempo di vita consoni alla sua natura, può darsi che i coreani siano un popolo di lettori attivi, capaci di orientarsi nella pletora di titoli che gli cascano sul capo. Noi abbiamo il nostro ingorgo e da questo dobbiamo uscire. Dal rapporto sull'Editoria libraria in Italia pubblicato nel 2002 dal ministero per i Beni Culturali, ricaviamo queste cifre ufficiali: dal 1991 al 2000 i titoli in uscita annua nel nostro Paese sono passati da 40.142 a 52.288; in modo più informale, poi, si dice che attualmente, 2006, siano arrivati a 60.000. Insomma, in quindici anni una crescita del 50%. Usciamo dal «quanto» e passiamo al «quale»: questo blobbone produttivo ha avuto buoni effetti? Ci ha regalato romanzi e saggi imperdibili che prima non trovavano uno sbocco? Ha fatto crescere in quantità e assiduità i lettori? No. La crescita del parco lettori, da noi, continua al rallentatore, per un mezzo punto in percentuale si festeggia. L'ultimo rapporto Aie, poi, dice una cosa preoccupante: tra il '99 e il 2004 lo spazio - in titoli - delle case editrici piccole è diminuito dal 10,7% al 7,9%. Benché la nostra sia l'editoria dei mille campanili, anche da noi, insomma, va avanti il processo di concentrazione editoriale su cui getta l'allarme André Schiffrin, l'editore franco-americano in questi giorni in Italia per lanciare il suo pamphlet Il controllo della parola. Produciamo di più (troppo) ma questo non testimonia neppure d'un pluralismo accresciuto. Ora, quando si affronta quest'argomento si viene subito avvertiti: il problema è a valle, nella distribuzione... Noi restiamo per una volta saldi: d'accordo, ma quanti libri inutili, pletorici, mal fatti, stupidi vengono prodotti? Il repulisti non si potrebbe cominciare da qui?

spalieri@unita.it

Editori Riuniti

Una nuova analisi

Un libro che fa discutere

Adalberto Minucci

COMUNISMO ILLUSIONE E REALTÀ

Edizioni Riuniti

pagine 96 - Euro 10,00

il processo

Prima dell'udienza cadono le accuse

Orhan Pamuk, classe 1952, nove romanzi all'attivo, di cui sei tradotti in italiano (*La casa del silenzio*, *Il libro nero*, *La nuova vita*, *Il mio nome è Rosso*, *Neve* e il nuovo *Istanbul*), è stato al centro di un processo giudiziario, rischiando fino a 3 anni di carcere, diventato un caso politico internazionale. Lo scorso anno lo scrittore è stato accusato di «aver insultato deliberatamente l'identità turca» per aver dichiarato al quotidiano svizzero *Tages Anzeiger* che la ferita che pesa nella storia turca è il genocidio di curdi e armeni. «Trentamila curdi e un milione di armeni sono stati uccisi dalle nostre parti e quasi

nessuno osa parlarne: dunque ci provo io», aveva detto. La data dell'inizio del processo venne fissata per il 16 dicembre e fu fatta slittare poi al 7 febbraio. Due i procedimenti a carico. Poi, il primo colpo di scena: il 29 dicembre i giudici di Istanbul archiviano per insufficienza di prove la prima accusa: «offesa dell'onore delle forze armate turche». Il 23 gennaio, infine, viene fatta cadere anche la seconda accusa, quella di «offesa all'identità turca». La decisione dei giudici ha sgomberato il campo da un possibile intralcio al negoziato per l'adesione della Turchia all'Unione Europea.

SOLIDARIETÀ Internazionale non si legge da seduti



**l'altro modo
di leggere il mondo**

**richiedi una copia
omaggio**

IN QUESTO NUMERO:

2006 si cambia: una carrellata sul nuovo anno in Africa, Asia, America latina. E in Italia: *i nostri deserti*. **Dossier** lotta alla tratta, *Supermercato mondiale, reparto viventi!* **Intervista** a don Luigi Ciotti: *un prete da marciapiede*. *I bambini di Addis Abeba*. **Editoriale** *Sacrifici umani per il vitello d'oro*.

Articoli dei diretti protagonisti del Sud del mondo impoverito. Inoltre collaborano: Albanesi, Barbera, Caligaris, Codrignani, Da Pra Pocchiesa, Del Grande, Dell'Olio, Lembo, Marcon, Michayi, Nanni, Redattore Sociale, Rinaldi, Touadi...

Direttore Eugenio Melandri

ABBONAMENTO INDIVIDUALE 15 €

ABBONAMENTO ASSOCIAZIONI, ENTI, ESTERO 35 €

C.c.p. n. 11133204 int. a: CIPSI Via Rembrandt, 9 - 20147 Milano
Carta di Credito (on-line)

promozionerivista@cipsi.it

06 54 15 730

www.soint.it



Il CIPSI è un coordinamento di 35 organizzazioni non governative ed associazioni di solidarietà internazionale presenti in oltre 50 Paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa dell'Est con circa 200 progetti di sviluppo per migliorare le condizioni di vita e salvaguardare i diritti delle popolazioni dei Paesi impoveriti. In Italia è presente in 18 regioni e coinvolge oltre 100.000 persone, con 200 gruppi locali d'appoggio. Il CIPSI pubblica la rivista "Solidarietà Internazionale".



La politica a strisce vista da Doonesbury

SATIRA Da Schwarzenegger alla guerra in Iraq: un volume raccoglie i fumetti disegnati da Trudeau nel 2003 e nel 2004. Tra soap opera e reality show, il privato si fonde con il politico

di Sergio Staino

Per il loro 35esimo compleanno le strisce di Garry B. Trudeau vengono raccolte in un libro, da domani in libreria: «Doonesbury. La lunga strada verso casa» (Arcana, pp. 177, euro 16,50). Anticipiamo l'introduzione di Sergio Staino.

La satira di costume e quella politica, nella versione disegnata, hanno origini relativamente recenti e riconoscono nell'inglese William Hogart il loro principale «padre fondatore». Pur utilizzando gli stessi strumenti di deformazione ed enfaticizzazione delle brutture del mondo, esse si sono sviluppate su percorsi diversi e paralleli. La satira politica nell'accezione che oggi le diamo nasce nel diciottesimo secolo, quando sulle prime «gazzette» e fogli di agitazione politica di tutta Europa compaiono alcune caricature che mettono alla berlina i potenti dell'epoca. Quasi



contemporaneamente, diretti a un pubblico più vasto e popolare, iniziano a circolare disegni e stampe che raffigurano esilaranti situazioni di vita quotidiana: vecchi signori turchi, servi furbi e truffaldini, mogli arroganti e mariti comuti. Le più famose furono le xilografie colorate a mano della tipografia francese Imagerie d'Épinal, una vera e propria satira di costume che raffigurava, ridicolizzandoli, i vizi privati della società.

Entrambi i generi utilizzano gli stessi artifici grafici per caratterizzare fino all'eccesso le qualità negative dei loro personaggi: nasi grossi, mani adunche, gobbe, toraci rachitici, pance esagerate, bocche dai mille denti, gambe rattrappite, sederi imponenti eccetera. Rigorosamente riservati ai personaggi della vita pubblica erano i disegni di satira politica, mentre la satira di costume ridicolizzava persone comuni, illustri sconosciuti in cui ognuno poteva riconoscere il proprio vicino di casa. Anche quando un artista, com'è il caso di Honoré Daumier, frequentava con abilità e successo entrambi i generi, stava sempre bene attento a separare i suoi personaggi per i due diversi ruoli. I buffi attori, uomini e donne di diversi strati sociali che



Una vignetta di Staino per Trudeau. Sopra, una striscia di «Doonesbury»

animavano le sue litografie sui costumi parigini, non entravano mai tra i personaggi delle sue feroci invettive disegnate contro l'oscuro potere dei vari Luigi Filippo I, Napoleone III o Thiers, il primo ministro sterminatore di comunisti. Allo stesso modo, la gente comune - borghesia e proletariato cittadino - raffigurata nei suoi disegni di satira politica non era «caricaturizzata», ma rappresentata nelle eroiche vesti di vittime luminose di terribili ingiustizie.

In Italia, nella prima metà del Novecento, possiamo prendere due pen-

ne eminenti per fare questo confronto: Giuseppe Scalinari, disegnatore satirico dell'*Avanti!*, e Giuseppe Novello, l'inquieto autore del *Signore di buona famiglia*. Nel primo, la violenza della caricatura si esprime attraverso le bocche di cannone dei potenti e i denti feroci dei generali e dei capitalisti. Nel secondo, il disegno satirico dei salotti borghesi e le mille assurde manie dei loro frequentatori sembrano invece quasi indifferenti al susseguirsi dei diversi regimi politici che quelle famiglie attraversano, dalla prima guerra mondiale al secondo dopo-

prima volta la politica viene raccontata non attraverso i suoi protagonisti, ma attraverso una serie di piccoli e grandi avvenimenti quotidiani di gente comune, avvenimenti spesso condivisi in vario modo dagli stessi lettori. Una folta serie di personaggi si muove e svolge la sua vita all'interno dei quattro rettangoli della striscia: si incontrano, si amano, si sposano, si separano, cambiano lavoro e paese subendo in varia misura quei destini che la Politica dei Grandi segna per loro giorno dopo giorno.

Come la maggioranza dei disegnatori satirici italiani, ho conosciuto *Doonesbury* sulle pagine di *Linus* e credo di esserne rimasto influenzato più di tutti gli altri. È Trudeau che ci ha insegnato a filtrare il quotidiano della politica attraverso le vicissitudini di un piccolo nucleo familiare e dei suoi amici e le strisce del mio Bobo lo dimostrano. La novità di Trudeau è un gran sollievo sia per l'autore che per i suoi lettori, non più costretti a sorbirsi innumerevoli ritratti di politici generalmente poco simpatici se non addirittura odiosi. E anzi, tanto affettuosa è la salvaguardia dello spazio della striscia per i veri protagonisti, le persone normali che la animano, che Trudeau sembra addirittura ritroso a inserrire direttamente le pubbliche personalità. Quando sente la necessità di infilare nella striscia un qualche Presidente degli Stati Uniti o un Governatore, lo fa attraverso un elemento simbolico: un cappello da cowboy, un waffle o un elmetto da imperatore romano, oppure, come nel caso dello Schwarzenegger-Governatore della California di questa raccolta, una mano gigante. Nel paese del Sogno Americano, sembra dire Trudeau, ancora una volta l'eroico minimalismo della realtà quotidiana trionfa sull'insulsa astrattezza di una politica anche oggi tutt'altro che limpida e tutt'altro che giusta.

UN OMAGGIO a Milano con Paolo Rossi e la Pivano Una «guida sentimentale» per Alfonso Gatto

Si intitola *Guida Sentimentale* la serata di parole, musica e ricordi organizzata da Oraeventi e la Provincia di Milano per ricordare Alfonso Gatto a trent'anni dalla sua scomparsa. Lunedì alle 21,00, sul palco dello Spazio Oberdan di Milano (l'ingresso è gratuito), ci saranno Paolo Rossi, Fernanda Pivano e la poetessa Fernanda Pivano, vicina al poeta porteranno testimonianze inedite su uno dei momenti culturalmente più attivi del secondo dopoguerra italiano. La serata è accompagnata dalle video proiezioni realizzate dalla Caennetti Factory di Napoli. Coordina e conduce Ezio Alberione. Per questo omaggio è stata scelta la forma dell'intervento spettacolare, e non quella del convegno, poiché l'opera di Alfonso Gatto è assai variegata e rientra nella grande zona d'ombra della cultura del Novecento, la quale non essendo inclusa nei programmi scolastici, rimane perlopiù ignota ai non addetti ai lavori. Da qui l'idea di cercare dei testimonial illustri che possano trasmettere la loro passione e la vicinanza affettiva ed intellettuale per Alfonso Gatto ad una fascia di popolazione più ampia. La fervida attività di Alfonso Gatto tiene fianco a fianco in grande armonia la poesia, la prosa e il giornalismo e, come ebbe a dire l'amico Eugenio Montale, «per lui vita e poesie furono un'unica testimonianza d'amore».

CHIUSURA CAMPAGNA ELETTORALE

Michele **META**
(Candidato alla Camera per l'ULIVO)

Esterino **MONTINO**
(Candidato al Senato per i Democratici di Sinistra)

COMPAGNI DI BANCO
INSIEME PER VINCERE

BANCO DEL MUTUO SOCCORSO
AVION TRAVEL LUCABARBAROSSA
SIMONE CRISTICCHI EUGENIO FINARDI
MAXGAZZE' AMBROGIO SPARAGNA

intervengono:

Goffredo **BETTINI**, Giovanna **MELANDRI**,
Gianni **BORGNA**, Rosa **CALIPARI**, Paolo **GAMBESCIA**,
Pietro **LARIZZA**, Ignazio **MARINO**,
Piero **MARRAZZO**, Marianna **MASSIMILIANI**,
Roberto **MORASSUT**, Vanni **PICCOLO**

Roma - 4 Aprile 2006

Piazza Don Bosco dalle 20.00 in poi



alla Camera



al Senato

comm. resp. Roberto Mouri

E' TORNATA LA CANZONE POPOLARE

MANIFESTAZIONE - SPETTACOLO

ROMA - TEATRO VALLE
SABATO 1 APRILE ore 16.00

con la partecipazione di

Michele **Meta** Giovanna **Melandri**
Ambrogio **Sparagna** Gianni **Borgna**
Antonella **Cantaro** Giulia **Rodano**
Sergio **Blasi** Maurizio **Martinotti**

e con parole e musiche di

ZAMPOGNE GIGANTI ASCANIO CELESTINI
GIOVANNA MARINI PINO INGROSSO
ROSARIO CICERO VITTORIO NOCENZI
BOSIO BIG BAND ACQUARAGIA DROM
FRANCESCO DI GIACOMO NANDO CITARELLA
PEPPE SERVILLO RAFFAELLO SIMEONI
e tanti altri ospiti



Al Senato



Alla Camera

COMM. RESP. MARA MUTO

Cara **U**nità

Tassa di successione, il terrorismo di destra e le verità non dette

Cara Unità, visto che il centrodestra insiste nello spargere allarme e paura, ritornando - fra le altre cose - sull'argomento «tassa di successione», ritengo utile, a tale proposito, per la maggioranza dei cittadini, e soprattutto per quelli a reddito fisso, riepilogare schematicamente i termini della questione. 1) Le imposte riscosse dallo Stato servono a pagare i servizi alla collettività e gli stipendi ai dipendenti pubblici: mettiamo che a per questi scopi serva un'entrata uguale a 100. 2) Con la legge vigente prima del governo Berlusconi, se Tizio ereditava, o riceveva in donazione, un immobile del valore di 1 miliardo, pagava il 3% su tutto e poi, in modo proporzionale, da 350 milioni ad 1 miliardo. Se Caio, invece, ereditava, o riceveva in donazione, un immobile del valore di 350 milioni, pagava solo il 3%. Era una norma equa: chi riceveva di più, pagava di più (vedi Costituzione). Inoltre nelle casse dello Stato entrava di più. 3) Con la legge attualmente in vigore, una delle prime fatte dal centrodestra, quella equità stata buttata alle ortiche. Infatti se Tizio - per successione o donazio-

ne - riceve un immobile di 1 miliardo, paga solo il 3% e niente altro, mentre Caio paga come prima. 4) Conseguenza della attuale legge: Tizio riceve di più e paga di meno, Caio riceve meno e di fatto paga di più. L'altra conseguenza è che nelle casse dello Stato entrano meno soldi. Ma siccome, come detto al punto 1), allo Stato servono sempre 100 per pagare servizi e stipendi, sorge spontanea la domanda: dove pensate che si vadano a prendere i soldi che non arrivano più dalle successioni e donazioni ricche? Dove è più facile e veloce: dai cittadini a reddito fisso! Questa legge è così assurda e subdola che, praticamente, obbliga tutte le persone a reddito fisso a pagare, indirettamente, per le successioni e donazioni dei cittadini più abbienti.

Notaio Giovanni Mancini

Che noia i dibattiti elettorali: sempre la stessa sceneggiata...

Cara Unità, credo che tanti elettori come me, siano stanchi e stupefatti di seguire ed ascoltare i dibattiti elettorali in TV, e non solo, stanchi e stupefatti anche di come viene raccontata la politica nei TG, specialmente il TG1 ed il TG2, ieri sera prima che finisse il confronto tra Fassino e Fini, ho spento la TV promettendo a me stesso di non ascoltare almeno fino al 9 aprile altri dibattiti... Prodi a sgolarsi per dire che cosa c'è nel programma dell'Unione circa il cuneo fiscale, le tasse sui Bot e Cct, la tassa di successione, gli estimi catastali ecc. e loro a dire sempre che non è così, che non è vero ecc. A questo punto mi chiedo: ma come possono capire quegli elettori semi analfabeti come me, una campagna elettorale basata su bugie ed illusioni, non si sa se piangere o ridere quando vedo le sparate di

Berlusconi... sarò pure incosciente ma mi viene da ridere, quando invece vedo Casini mi viene quasi da piangere, quando vedo Calderoli o Castelli, resto pietrificato.

Franz Gentile

...Ed io vi racconto tutte le traversie di chi vota all'estero

Cara Unità, vorrei provare ad esprimere il mio stato d'animo relativamente a queste prossime elezioni politiche. Sono uno di quelli che potremo definire «nuovi emigrati». Cioè un italiano che è partito per trovare una soluzione alla disoccupazione in Italia. Quest'anno per la prima volta ci è data la possibilità di votare. La mia circoscrizione comprende un'area così vasta, quasi inimmaginabile, pensi che è compresa anche l'Antartide (probabilmente qualche pinguino di origine italiana avrà la possibilità di votare!). Ho visto che una delle preoccupazioni in Italia è il voto telematico proposto in alcune Regioni, ma vi siete mai chiesti come dobbiamo votare noi all'estero? Dunque, i consolati, che mi risultano stiano lavorando in condizioni penose, hanno ormai inviato delle buste con le schede ed una busta preaffrancata per il rinvio delle stesse. Mi chiedo: qual è la garanzia di far votare gli intestatari dei certificati elettorali e non «organizzazioni» che vivono come sanguisughe vicino ad anziani o persone «disagiate» che magari hanno un ricordo molto vago della loro terra di origine o di giovani che ne hanno sentito solo parlare? Le buste vengono rispettate agli Uffici consolari, ma come posso io valutare se la busta è stata regolarmente ricevuta? La segretezza del voto come viene garantita se, dopo aver inserito le schede votate in una busta chiusa mi si chiede di allegare an-

che un tagliando legato al certificato elettorale dove è chiaramente indicato il numero di registro corrispondente al mio nome? Quanti italiani si sono trovati cancellati d'ufficio per «irreperibilità»? Vi sembra un sistema da paese civile? Credo che chiunque vinca questa tornata elettorale abbia l'obbligo morale di prendere in seria considerazione la revisione di questo diabolico meccanismo.

Alfredo Berardicuri

I bimbi bolliti? Questi ci fanno rimpiangere De Gasperi...

Cara Unità, che il premier tuoni contro la Cina per il bollito, serve a non parlare delle sue alleanze con i nazifascisti che attuarono la shoà e le leggi razziali. Stigmatizzare (si fa per dire) certi gionali che lo criticano, serve a cercare di mantenere l'illusione di essere un grand'uomo. Dire continuamente che Prodi aumenterà le tasse serve ad impaurire. Speriamo che il 9 aprile si chiuda il sipario su un quinquennio tragico, che per certi versi ha fatto rimpiangere statisti del calibro di De Gasperi e Moro.

Lara

I laici in ginocchio e la costruzione di un'etica civile

Cara Unità, nel recensire «Laici in ginocchio», di Carlo Augusto Viano, Bruno Gravagnuolo sottolinea la giustezza della critica rivolta ai laici, appunto ritirati in ginocchio, ma nel contempo rileva che l'autore manca di dare indicazioni conseguenti alla critica stessa. Gravagnuolo sul finale formula una proposizione a mio parere molto convincente,

quando afferma che occorrerebbe «educare allo spirito critico e alla partecipazione ad un'idea di bene comune sempre disputabile», pratica che coincide, secondo lui con la strada che porterebbe ad un'etica civile moderna, e che, mi permetto di aggiungere io interpretandolo, rappresenterebbe la sola valida alternativa ai fondamentalismi di tutti i tipi, figli legittimi e non, di tutti i tipi di ceneri ancora oggi imperanti. Per questo, conclude Gravagnuolo «occorrono teorie filosofiche della giustizia e della libertà. Non basta l'individualismo liberale, con lo stato «guardiano notturno». E neanche la lotta alle superstizioni come esercizio della mente. Armi di carta. Il clericalismo non fa un sol boccone». Come dissentire sulla rilevazione di questa mancanza?, certo non sono io quello in grado di confutarla; la mia esperienza di cittadino e non quella di filosofo, mi porta però a testimoniare, che in tutte le sedi democratiche che ho avuto la ventura di frequentare, sindacati, partiti, associazioni civili, luoghi di lavoro, lo «spirito critico» è citato negli statuti, è vessato nella pratica; la «partecipazione» è squadrata nelle relazioni conclusive, e poi puntualmente si dimenticano i numeri che ne testimoniano il declino apparentemente irreversibile; «il bene comune», è al centro di qualsiasi iniziativa, è un faro sempre acceso, ma la condizione non detta, e sempre in vigore, è che sia disputabile sì, ma sempre in un momento da definire, posto che nel tempo presente, risulta sempre «già disputato, già individuato» e che sarebbe a dir poco reazionario metterlo di nuovo in discussione. Stando così le cose, in attesa di nuove teorie filosofiche che la sostengano, non credo farebbe male, alla laicità, un poco più di democrazia sostanziale, in tutte le sedi dove si concorre a determinare la politica nazionale.

Vittorio Melandri

Luzi-Sampaoli, la parola vola alta

SERGIO ZAVOLI

SEGUE DALLA PRIMA



ola alta, parola, cresci in profondità...» - scrive - sognando che essa «esclami nel buio della mente...». C'è tutta la moralità laica, e insieme religiosa, che egli dedicò all'uso non soltanto poetico della parola.

Un anno fa Mario Luzi moriva e l'Unità, nell'anniversario, gli ha dedicato una bellissima pagina. A essa segue oggi il dono, accompagnato al giornale, di parole e musiche inedite che ancora una volta testimoniano il discreto e prezioso sodalizio tra il poeta e il musicista. Sono felice che l'Unità torni a riproporre - e specie in questi giorni d'aprile del 2006 - il

Nella parola che «esclama nel buio della mente» c'è tutta la moralità laica di Luzi

A un compagno

di **Mario Luzi**

E la musica ansiosa che bruiva nel biondo dell'estate ora densa di ruggine risale confusa col tuo nome alle colline mentre un cielo violato dal ricordo mesce nubi con la marea di biade instancabile, rotta alle pendici dei borghi di Toscana.

Voci rare feriscono il silenzio eterno, ancora accese qui dove indugio, anima sulla riva del fiume inquieto ferma ad ascoltare.

Il passante ravviva le croci di papaveri votivi alle svolte della strada.

Ed ora che per te morire sempre più profondamente, per me essere è non dimenticare,

la forza di quel gesto ci conviene usata a ritrovarci,

a difenderci l'un dall'altro quando striscia un vento recondito di morte.

ricordo di un grande poeta, anche civile, che ha difeso la Costituzione come si difende la parola, cioè qualcosa che sta all'origine, che viene prima, insomma, e dovrà accompagnare tanta parte - certo tra le più nobili - dell'uso che ne facciamo ogni giorno. Per cinque, lunghi anni abbiamo ascoltato le parole pronunciate

contro le nostre idee, e ci sono parse non più riconducibili a quelle della Carta: erano altre, diverse, lontane. Allo scadere della legislatura ci è stato mosso il rimprovero di averne usate troppe per il nostro programma, elogiando la parsimonia del loro. Per un elenco di sogni e non di problemi, di promesse e non di impegni, era

con l'Unità

«Vola alta parola» I Luzi-Lieder



Da domani con l'Unità in vendita a 7 euro (oltre il prezzo del giornale) il cd «Vola alta parola»: testi di Mario Luzi (ma anche di Leopardi, Pascoli, Gozzano) musicati da Luciano Sampaoli. Al pianoforte Nunzio Dello Iacovo, soprano Angelica Battaglia

gente - a cominciare dalla più semplice - rispettandola o ingannandola». Mi torna in mente Don Milani, che nella scuolina di Barbiana si era messo in testa di dare ai figli dei più deboli le parole sufficienti per leggere, capire, e se del caso firmare, un contratto scritto da chi ne conosceva almeno mille di più. Credo che anche Luzi conservasse quel ricordo, pensando al dettato della nostra Carta. Senza sapere che fine avrebbero fatto 51 articoli condannati, in una baita, da una piccola compagnia di nuovi padri della Patria improvvisatisi costituzionalisti; decisi, nondimeno, a mettere le mani in una delle più reputate Costituzioni del nostro tempo.

Spetterà a noi rimettere a posto le parole. Ci stiamo preparando. E vogliamo che tutti siano testimoni o protagonisti di questo impegno. Non alzeremo il tono della voce, né gli occhi al cielo, urlando «abbiamo già vinto». Li terremo qui,

Un grande poeta che ha difeso la Costituzione come la parola: qualcosa che viene prima che sta all'origine...



ad altezza d'uomo. Né ci divideremo, abbiamo una parola d'ordine: Unione. E il nostro patto con gli italiani andrà sottoscritto nelle urne. Non davanti alle telecamere, dove firma uno solo. Siamo per la realtà, cioè per le parole che si dicono quando annunciano le cose che si possono e si devono fare! Grazie, quindi, a Luciano Sampaoli per aver aggiunto alle parole di Luzi l'acuta grazia della sua musica.

Rime bacate

di **Enzo Costa**

♦ **VEDI NAPOLI...**
Che leader sopraffino! che moderato stile! gli evoca Fassino aria di funerale (il suo, ormai vicino il 9 e 10 aprile).
enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Il partito dell'equità

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

Quel che succede in questi casi, è che il mercato valuta un titolo a reddito fisso al netto delle imposte; quando un nuovo titolo presenta un'imposta maggiore, il suo rendimento al lordo dell'imposta deve crescere, così da lasciare invariato il rendimento netto nelle tasche dei risparmiatori. Questa partita di giro non è, però, inutile: è stata pensata per ragioni di equità, per rendere eguale la tassazione sui diversi tipi di titoli a risparmio, dai depositi bancari alle obbligazioni, fino alle gigantesche plusvalenze (oggi non tassate) dei furbetti e furbetti. È bene sempre ricordare che queste imposte sono proporzionali, e si applicano nello stesso modo su chi ha investito in titoli di Stato 7000

euro (le famiglie italiane) o 7 milioni di euro (forse lo stesso Berlusconi?). Si tratta, poi, di redditi che non si dichiarano ai fini dell'IRPEF (oggi IRE) e non fanno scattare le aliquote - a differenza di ciò che accade negli USA. Secondo Berlusconi, poi, noi vogliamo alterare gli estimi catastali per aumentare l'ICI. Non si tratta di questo; noi vogliamo riequilibrare l'ICI in relazione al diverso aumento dei valori degli immobili. Oggi, una casa nel centro storico vale da due a quattro volte la casa in periferia, ma paga un'ICI molto più bassa: equità vuole che si aumenti il valore catastale sul quale si paga l'ICI in centro storico, e ridurre l'ICI in periferia. Se dall'operazione dovesse emergere un gettito fiscale interessante, i Comuni potrebbero anche spenderne una parte per ampliare l'offerta di case in affitto, per tutti

i giovani e per i precari che non hanno la possibilità di acquistare una nuova abitazione. Vogliamo anche reintrodurre una qualche tassa sulle successioni nelle grandi fortune. Il problema è sia di equità sia economico. Tutte le posizioni di partenza non troppo dissimili: non è il gettito, qui, che importa, ma la giustizia sociale. Così, non è né la prima né la seconda casa che sono in gioco, né il risparmio di una vita: le grandi fortune non sono quelle del ceto medio. Ricordi che molti intestatari di grandi ricchezze in America (come Bill Gates), hanno protestato quando Bush ha ridotto la tassa sulle suc-

cessioni: per loro, una grande ricchezza va meritata. Forse Berlusconi teme per se stesso: la sua è certamente una grande fortuna, e non penso di sbagliare se penso che ha voluto sopprimere questa tassa anche perché ne sarebbe stato il primo dei contribuenti in Italia e in Europa - in fondo, l'eliminazione della tassa sulle successioni è stata un'altra legge ad personam. La tassa di successione sulle grandi fortune, poi, serve all'economia, perché evita che gli stessi eredi le distruggano. Ciò di cui non ci si rende conto è che se ti arriva una grande fortuna che non hai contribuito a creare, è forte la probabilità che te la spenda in modo futile, arrecando un danno alla società e alla tua stessa famiglia. Infine, Berlusconi ci accusa di voler far crescere gli oneri sociali per i lavoratori precari. È vero: noi vo-

gliamo che il costo del lavoro del precario sia, in genere, più alto del costo del lavoro stabile; vogliamo evitare la precarietà che è la più iniqua delle politiche del centrodestra. Non è in gioco la flessibilità che, se praticata secondo le vere necessità, deve essere possibile. Ma ciò che è avvenuto è che la flessibilità si è trasformata in precarietà, in bassi salari, in cattiva utilizzazione delle capacità delle persone, in sfruttamento. Anche in questo caso, dunque, equità. È bene chiarire che il concetto di equità è del tutto estraneo alla cultura del centrodestra: per questi signori ognuno se la deve cavare da solo; se non ce la fa è colpa sua. In questo modo, chi è ricco, se lo merita, e chi è povero, pure. E Berlusconi è ricco. Chissà perché è così facile per i cammelli entrare nella cruna dell'ago.

I tormenti di Panebianco

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Lo esprime ogni volta che affronta un problema, dalle università alle grandi opere, dai diritti civili alle questioni del lavoro. Il suo tormento è che la sinistra non sia all'altezza. Non parla dell'essere all'altezza delle sfide e dei problemi della Storia, che è sempre un problema per tutti. No, lui teme che la sinistra italiana, che viene dalla lotta al fascismo e alle leggi razziali, quella sinistra in cui Eugenio Colomi e Primo Levi hanno impegnato la vita (e affrontato la morte da ebrei e da antifascisti) teme che quella sinistra, sul problema di Israele, non possa tenere testa ai nuovi alleati fascisti (la parola non è un insulto, è

una descrizione gradita agli interessati) che siedono adesso, in campagna elettorale alla destra di Silvio Berlusconi. Sono gli stessi che negano apertamente la Shoah e che - come Alessandra Mussolini - hanno abbandonato l'Alleanza nazionale (ma sono andati da Berlusconi) quando Fini, da Israele, ha definito il fascismo «il male assoluto». Panebianco potrebbe dirci che i rottami fascisti come quelli italiani ci sono in tutta Europa. È vero, ma negli altri Paesi o sono fuori legge, come in Austria e in Germania, o nessuna destra li vuole al governo. In Italia invece è festa per loro, non festa dei figliol prodigo che ha abbandonato la cattiva strada. No, è festa del fascista che si vanta di essere fascista. E sarà bene ricordare, in questo contesto che il fascismo italiano è stato, accanto e a sostegno del nazismo tedesco, l'altro pilastro del razzismo eu-

ropeo fondato sullo sterminio. Scrive giustamente Gad Lerner (*La Repubblica*, 30 marzo) che lo stesso primo ministro italiano che ispira tanta fiducia a Panebianco, si occupa volentieri di bambini bolliti nelle misteriose elaborazioni del suo mondo immaginario. Ma non ha mai detto una sola parola su bambini veri e italiani sterminati nei forni con l'attiva complicità di quel fascismo a cui adesso si richiama i suoi nuovi alleati di governo. Ed è il solo premier europeo che non ha mai sentito il bisogno di recarsi una volta ad Auschwitz. È solo un simbolo, d'accordo, come la legge sul «Giorno della Memoria» approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati il 28 marzo 2000, ma non su proposta della destra verso cui Panebianco investe adesso tutta la sua fiducia. E, alla fine, l'editorialista diffidente degli eredi e testimoni

della Costituzione antifascista firmata da Terracini, e dell'antifascismo che ha fatto da argine alla barbarie dello sterminio, chiede di conoscere su questo delicato argomento (difesa del diritto di Israele ad esistere con confini sicuri e riconoscimento dei suoi vicini, diritto dei palestinesi ad avere il loro Stato e lo stesso privilegio di Israele, la democrazia) il pensiero di Romano Prodi. Ma è facile, professor Panebianco. Dia un'occhiata, solo un'occhiata, sul bancone di un libraio, al testo «Ci sarà un'Italia» che ho scritto insieme con Romano Prodi. Legga, sia pure in fretta e di corsa, ciò che Prodi, rispondendo alle mie domande, ha da dire parlando di Israele, di pace, del diritto dei due popoli, del coraggio di Sharon. Però, se mi posso permettere, non sarebbe meglio, per un docente, prima leggere e poi scrivere? Ah, dimenticavo. Poiché ha

frequentazioni di biblioteche, le sembrerebbe fuori luogo consultare un mio vecchio libretto dal titolo «Per Israele» (1991), e ciò che a proposito di quel libretto, di quell'argomento, e in molti (davvero molti) interventi pubblici, ha avuto da dire, da scrivere, da dichiarare, da confermare Piero Fassino, che forse, sulla questione, ha un certo peso essendo segretario dei Ds, ovvero il maggior partito del centrosinistra che si candida a governare? Non è un gioco un po' ingiusto far finta che in Italia ci sia una sola voce post-fascista, nessun ritorno (che invece c'è) dei nostalgici dello sterminio, e immaginare un desolato deserto a sinistra, dunque in quel vasto territorio di resistenza in cui i «comunisti» evocati da Berlusconi e gli ebrei sono morti insieme? Non le sembra (userò un'espressione mite) una forzatura della Storia?

Il partito degli evasori

BENIAMINO LAPADULA

SEGUE DALLA PRIMA

E questo è un dato che indica che la situazione volge decisamente al peggio. Quantificazioni del fenomeno fatte con metodologie e obiettivi diversi portano tutte allo stesso risultato: nel nostro Paese l'imponibile occultato è pari ad un terzo dell'intero Pil. Il Censis nel suo 39° Rapporto, stima che l'incidenza delle imprese irregolari (da quelle totalmente sommerse a quelle che ricorrono sistematicamente all'evasione fiscale e contributiva) supera il 50 per cento. Questo dato è confermato a sua volta dall'Inps che denuncia il fatto che mediamente il 74 per cento delle imprese ispezionate non sono in regola con i contributi. Il fenomeno dell'evasione è antico, ma l'attuale governo ha vanificato del tutto gli sforzi (che avevano cominciato ad ottenere significativi risultati) fatti nella precedente legislatura per ridurlo e riportarlo nelle medie dei paesi più civili.

La realtà è che il governo Berlusconi con i 22 condoni fiscali, edilizi e previdenziali approvati in questi anni ha dato un segnale preciso, non solo di non voler combattere, ma anzi di voler incoraggiare il lavoro nero e l'evasione. L'evasione fiscale, insomma, prospera proprio quando vengono praticati i condoni, quando le più alte cariche di governo risultano impegnate in attività evasive. In questa legislatura, infatti, non si è preso alcun serio provvedimento di contrasto, anzi sono stati approvati provvedimenti che vanno nella direzione contraria, che mandano un inequivocabile segnale sulla accettabilità della violazione della legge. È questo il caso della famosa legge ex Cirielli, che accorcia da 10 a 6 anni il termine di prescrizione anche per l'emissione di fatture false. Si sono chiusi così processi riguardanti questo tipo di reati diminuendo, per il futuro, la deterrenza rappresentata dalla sanzione penale.

D'altronde poco più di un anno fa, il 16 giugno 2005 il Presidente del Consiglio, rispondendo ai giornalisti prima dell'inizio dei lavori del Consiglio Europeo a Bruxelles, dichiarava testualmente: «Smettiamola di preoccuparci così tanto per l'economia italiana: abbiamo un sommerso del 40 per cento, ma vi sembra che la nostra economia non tenga? Ma andiamo...».

Tremonti ancora negli scorsi giorni ha affermato che attraverso i condoni si è potuto far fronte alla spesa pubblica senza mettere le mani nelle tasche degli italiani. La verità è che i condoni producono gettito nel breve termine, ma lo fanno venir meno nel medio-lungo termine, essi minano la credibilità dello Stato, scompaginano l'attività dell'amministrazione finanziaria, danneggiano i contribuenti onesti e spiazzano i consulenti fiscali più coscienti, rappresentano insomma una vera e propria eutanasia del fisco. Si registra, infatti, un progressivo affaticamento dell'Amministrazione finanziaria nella capacità di gestire una strategia di contrasto all'evasione.

Le ripetute proroghe ed estensioni dei condoni hanno così deprezzato gravemente ogni funzione di controllo, proprio mentre cadevano progressivamente le barriere etiche contro l'evasione. Del resto in questi anni si è arri-

vati alla legittimazione morale dell'evasione, con il Presidente del Consiglio che ha dichiarato testualmente: «Se lo Stato ti chiede più di un terzo di quello che guadagni c'è una sopraffazione nei tuoi confronti e allora ti ingegni a trovare sistemi elusivi o addirittura evasivi, ma in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità».

Con questa dichiarazione Berlusconi ha fatto appello al peggior retaggio della nostra cultura nazionale che, come ha più volte ricordato il compianto Sylos Labini, risente ancora delle passate dominazioni straniere, durante cui gli italiani erano costretti ad escogitare ogni sorta di espediente per aggirare leggi sgradite. In questi anni, infatti, il tema della leva fiscale è stato strumentalizzato dalla destra in modo ideologico e populista, identificando l'imposizione fiscale come un «male» in sé, una gabbia «estorta» dallo Stato «inefficiente e sprecone».

Non c'è da meravigliarsi quindi, che l'evasione in questi ultimi anni sia aumentata, fino al punto di ridurre dello 0,6 per cento la pressione fiscale. Questa, infatti, al contrario di quanto sostiene Berlusconi, non si è ridotta con le leggi fiscali che, sulla base delle Relazioni Tecniche che le hanno accompagnate, anzi, avrebbe dovuto comportare addirittura un leggero incremento del gettito. La linea del governo non ha lasciato però le cose invariate: è accaduto che i lavoratori e imprenditori adempienti hanno pagato più di prima, mentre i furbi hanno evaso di più.

A subire i maggiori danni sono stati soprattutto pensionati e i lavoratori dipendenti a reddito medio-basso che hanno goduto di riduzioni Irpef del tutto irrilevanti, spesso inferiori alla mancata riduzione del drenaggio fiscale e che sono stati colpiti da tagli ai servizi essenziali e dall'incremento di tariffe pubbliche e imposte locali, dall'aumento delle imposte di bollo e dalle tasse gravanti su gasolio e benzina che, essendo proporzionali, aumentano con l'aumento del prezzo del petrolio. Malgrado tutto ciò, la Casa della Libertà ha avuto ancora l'ardire di scatenare una indegna campagna mediatica sull'aumento delle imposte sulle rendite finanziarie che dovrebbe servire a riequilibrare il carico del prelievo, oggi gravante soprattutto sul lavoro. È uno scandalo che milioni di euro realizzati con speculazioni finanziarie e immobiliari siano di fatto completamente detassati, mentre i lavoratori dipendenti pagano le imposte fino all'ultimo centesimo.

Ma il centrodestra ha fatto male i propri conti, come emerge da un recente Rapporto Bankitalia: la stragrande maggioranza degli italiani ritiene che la lotta all'evasione sia un'emergenza prioritaria del Paese, perché ha ben chiaro lo stretto rapporto che esiste tra prelievo fiscale e servizi di cui tutti i cittadini usufruiscono. Senza di esso non potrebbero essere finanziate la sanità, la scuola, le forze di polizia, la giustizia, le infrastrutture pubbliche.

L'imposizione fiscale, quindi, non è altro che la quota che tutti i cittadini devono pagare per far parte di una società degna di questo nome. Le imposte non sono mai buone o cattive in sé, ma lo sono in quanto permettono il funzionamento delle nostre istituzioni, garantiscono servizi efficaci, rafforzano la coesione sociale.

Il Signor Crescita Zero

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Basta Berlusconi a rompere i silenzi. Quando entra in scena bisogna prepararsi a sentir dire di tutto. Non si rivolge ai moderati del suo schieramento incerti sul da farsi, viste le promesse mancate. Deve dare anche loro per persi. Ha scelto l'aggressività senza confini e siccome non può non sapere che quanti possono apprezzare quei toni, quel linguaggio, quelle ingiurie sono già suoi fedeli seguaci, significa che ormai dice veramente senza finzioni quel che ha nel cuore, ha rinunciato persino alla parte del suadente comunicatore.

Non ha nulla da dire, snocciola trionfalmente numeri incontrollabili, urla, zittisce il prossimo, insulta, con tutti i denti spalancati in un riso fisso e beffardo. Sinistro più che amabile. Bugiardo per tendenza. L'altro giorno i bambini cinesi fatti bollire da Mao e usati come concime. E oggi? E domani? A decidere è soltanto lui. Aveva ragione Machiavelli, del resto, quando scrisse nel *Principe*: «Non è di poca importanza a un principe la elezione di ministri: li quali sono buoni o no secondo la prudenza del principe. E la prima congettura che si fa del cervello d'uno signore, è vedere le uomini che lui ha d'intorno».(...) È impossibile ogni pacato discorrere su quel che è stato fatto o non fatto durante la XIV legislatura. Il premier è abituato a sentirsi dar ragione e sembra esterrefatto quando qualche giornalista, com'è suo dovere, riesce a fargli una domanda imbarazzante. Come a Ballarò, martedì scorso, quando Floris gli ha chiesto del processo Sme, visto che erano appena uscite le motivazioni della sentenza della Corte d'appello di Milano che ha condannato Previti e Squillante. Una lamentela accusatoria, la sua, non una risposta. Contro i giudici, si sa, ma non ha perso occasione per esaltare se stesso, beneficiario dell'umanità, sommo contribuente di denaro allo Stato. Ballarò gli porta pena. Fu a quella trasmissione che dopo le elezioni regionali del 2005 diede il peggio di sé parlando di uno Stato parallelo e nemico di cui fanno parte le Procure, le magistrature, le scuole superiori, le università, il Consiglio di Stato, i giornali e la Tv. Sembra che Berlusconi abbia paura. Non sta comportandosi come un uomo politico del gio-

co democratico che può venir sconfitto, come è nella norma, ma come un padrone che teme di perdere i beni.

Mediaset è un'azienda come le altre, nessuno dei suoi dipendenti rimarrà senza lavoro, come non rimarranno disoccupati i lavoratori delle assicurazioni, delle banche, delle società di pubblicità, delle case editrici, dei giornali di sua proprietà. L'anomalia è soltanto lui. Non è un caso che sulle sponde della Destra si parli ora in modo concitato del problema del conflitto di interessi e che un grottesco appello di tre intellettuali fedeli chieda grazia per lui. Quello è il nodo irrisolto della cattiva politica di questi anni. La legge regolatrice è da rifare subito, con severità.

Il problema poteva essere risolto al tempo della «discesa in campo» di Berlusconi nel 1994. L'articolo 10, d.p.r. 30 marzo 1957, n. 361 stabilisce infatti l'ineleggibilità degli imprenditori individuali e dei rappresentanti legali o consulenti permanenti di persone giuridiche che siano titolari di concessioni amministrative dello Stato. Ne accenna Alessandro Pizzorusso, illustre costituzionalista-professore di Istituzioni di Diritto Pubblico all'Università di Pisa, autore di libri importanti, oltre che di diritto costituzionale, sull'ordinamento delle fonti del diritto e sull'organizzazione della giustizia in Italia - nell'intervento che conclude il monumentale *Commentario della Costituzione* Zanichelli, iniziato da Giuseppe Branca nel 1975 e da lui continuato, che raccoglie i saggi e i commenti della più autorevole cultura giuridica nazionale, giunto ora al trentaquattresimo e ultimo volume. *Leggi costituzionali e di revisione costituzionale (1994-2005)*.

Gli anni della politica berlusconiana cominciano a passare sotto la lente di una possibile storizzazione. Che cosa scrive Pizzorusso? Dalla crisi del 1991-1993 da cui ebbe giovamento l'antipolitica populista alla nascita di Forza Italia, «partito creato da un imprenditore milanese, già beneficiario della protezione del leader socialista Craxi (poi fuggito all'estero per sottrarsi alle condanne riportate)» al legame con la Lega Nord e al Movimento sociale: «Uno schieramento che comprendeva due partiti di nuova formazione e l'unico partito che durante la fase precedente era rimasto escluso dall'arco costituzionale», a causa della sua professione di fede fascista». Forza Italia nasce come «un'azienda di pubblicità com-

merciale», promossa da un imprenditore (che aveva creato in poco tempo un importante gruppo finanziario (con l'appoggio determinante di uno dei partiti contro i quali la critica antipartitocratica si rivolgeva)), un gruppo industriale che comprendeva un complesso di aziende operanti nei media, suscettibili di orientare l'opinione pubblica del Paese. I dissensi all'interno dello schieramento si smussavano perché ogni componente era debitrice dei riconoscimenti loro consentiti. L'attacco alla Costituzione passa attraverso fasi diverse: nel 1994, ai tempi del primo governo Berlusconi e dopo il 2001, ai tempi del secondo governo. Senza dimenticare l'avallo che durante i governi di centrosinistra offre la Commissione bicamerale che estende la sua attività al «sistema delle garanzie» e riconosce «una pari legittimazione a tutte le forze politiche (compresi gli ex-fascisti e il partito - azienda di Silvio Berlusconi)», e ammette, la necessità di un'ampia riforma costituzionale».

Il problema del conflitto di interessi viene così dimenticato, anche se è essenziale. Scrive Pizzorusso: «Spesso fu sostenuto che la lotta politica non doveva mai tradursi nella "demonizzazione" degli avversari, nemmeno quando si tratti di personaggi che presentino caratteristiche generalmente ritenute tali da squalificare un aspirante uomo politico (indipendentemente dal fatto che si traducano - come nella specie si traducevano - in una causa di ineleggibilità). Furono così lasciate cadere le ragioni di chi denunciava il conflitto di interessi derivante, per il leader di questo schieramento, dal controllo dei *mass media* e di altre importanti attività economiche, le sue pendenze giudiziarie e la sua ineleggibilità derivante dalla sua qualità di proprietario di aziende che si avvalevano di concessioni amministrative». Pizzorusso è severo anche nei confronti della riforma della seconda parte della Costituzione che verrà assoggettata a referendum dopo le elezioni politiche: «Può essere sufficiente segnalare come la forma di governo che da essa risulta appaia ritagliata su misura per l'attuale leader cui vengono attribuiti poteri tali da consentirgli, sia di controllare i suoi oppositori, sia di obbligare i suoi alleati a sostenerlo». Il rischio è di passare da una forma di governo rispettosa del principio democratico e pluralistico «a una forma di governo che realizza una concentrazione di poteri in un *lea-*



COREA DEL SUD I pacifisti del Pacifico

DUE ATTIVISTI SUDCOREANI protestano contro l'esercitazione militare congiunta tra Usa e Corea del Sud nei pressi di Mallipo Beach, 170 km a ovest di Seul.

der tale da farne un "dittatore", quanto meno nel senso antico del termine». La posta in gioco è alta. Tutto è contro Berlusconi, il signor crescita zero e il suo cattivo governo, ma bisogna essere ugualmente prudenti. Chi possiede enormi possibilità finanziarie non vuole perdere. La vigilanza democratica non spetta di certo a lui, come ha osato dire. Disperato-muterebbero tutti i segni della sua vita - potrebbe infatti rovesciare i tavoli della sconfitta. E visto che la posta in gioco

è alta, in un Paese disastroso come il nostro nelle mani di governanti di terz'ordine, perché il centrosinistra deve essere costretto a difendersi dalle accuse false che riguardano i bot e i cct e perché nessuno parla più delle leggi vergogna, assenti dal programma dell'Unione, e Prodi non risponde all'appello di un migliaio di giuristi, molti di gran nome, e di intellettuali che da tempo gli hanno chiesto di esprimersi sulla cancellazione delle leggi *ad personam* che umiliano l'intero Paese?

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Estore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● Sies S.p.A., Via Santi 87 ● Litotud, Via Carlo Presenti 130 ● Ed. Telematema Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 30 marzo è stata di 138.623 copie</p>	

TRIESTE, SABATO 1° APRILE

ORE 17.00

TEATRO POLITEAMA ROSSETTI

**IN VIAGGIO
CON PIERO**

LUCA **BARBAROSSA**

FIGLIOLA **MANNOIA**

FRANCESCA **REGGIANI**

GEORGE **PAPANDREU**

PIERO **FASSINO**

Conduce

MAURIZIO **COSTANZO**

Interviste a cura di

Giulia **Fossà**

Saranno presenti:

Ettore **Rosato**

Candidato Sindaco di Trieste

Maria Teresa **Bassa Poropat**

Candidata Presidente alla Provincia di Trieste



ALLA CAMERA



AL SENATO

Milano	
Anteo Multisala	via Milazzo, 9 Tel. 026597732
Sala Cento 100	La vita segreta delle parole 13:00-15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ducento 200	La terra 14:10-16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Quattrocento 400	Il calmano 13:00-15:10-17:40-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Apollo	galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02780390
Sala Dafne 130	Factotum 13:00-15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Elettra 150	Match Point 13:00-15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Fedra 200	Crash - Contatto fisico 13:00-15:10-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Gea 300	Notte prima degli esami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Urania 130	La guerra di Mario 14:20-16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Arcobaleno Film Center	viale Tunisia, 11 Tel. 199199166
Sala 1 318	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 2 108	Notte prima degli esami 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 3 108	Transamerica 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Ariosto	via Ludovico Ariosto, 16 Tel. 0248003901
	Il suo nome è Tsotsi 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Alecchino	via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 0276001214
	Il calmano 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Arti	via Pietro Mascagni, 8 Tel. 02781463
	8 amici da salvare 15:00-17:30-21:00 (€ 7,00)
Auditorium Don Bosco	via Melchiorre Gioia, 48 Tel. 0267071772
	CINEFORUM 21:00
Auditorium San Carlo Pandora	Corso Matteotti, 14 Tel. 0276020496
	Un anno con 13 lune 20:00 (€ 4,00)
	Quell'oscuro oggetto del desiderio 22:00 (€ 4,00)
Auditorium San Fedele	Via Hoepli, 3/B Tel. 0286352230
	CINEFORUM 20:15
Brera Multisala	corso Giuseppe Garibaldi, 99 Tel. 0229001890
	Factotum 15:30-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Brera 2 150	Syriana 15:30-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Cavour	piazza Cavour, 3 Tel. 026595779
	A casa con i suoi 15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Centrale Multisala	via Torino, 30/32 Tel. 02874826
	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,10)
Sala 2 120	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,10)
Cine Teatro San Giuseppe	via Redi, 21 Tel. 022049711
	Riposo
Cineteca Museo Del Cinema	via Manin, 2/A Tel. 026554977
	CINEFORUM 16:00-17:00
Colosseo Multisala	viale Monte Nero, 84 Tel. 0259901361
	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Cannes 150	Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Locarno 60	Fuoco su di me 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Sundance 160	Il mio miglior nemico 20:20-22:30 (€ 7,50)

Sala Venezia 360	Il calmano 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Corsica	viale Corsica, 68 Tel. 0270006199
	Bambi e il grande principe della foresta 18:00 (€ 6,50)
	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 19:30-22:00 (€ 6,50)
Ducale Multisala	piazza Napoli, 27 Tel. 199199166
	Il calmano 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 2 128	Notte prima degli esami 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 3 116	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 4 116	Syriana 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Eliseo Multisala	via Torino, 64 Tel. 0272008219
Sala Kubrick 640	Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Olmi	Transamerica 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Scorsese	Prime 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Truffaut	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)
	Arrivederci amore, ciao 17:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Europlex Bicocca	Viale Sarca, 336 Tel. 199119988
Sala 1 264	V per vendetta 14:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 2 679	Basic instinct 2: risk addiction 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 3 395	La Pantera rosa 14:15-17:15-20:15-23:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 4 303	Il mio miglior nemico 14:30-17:30-20:15-22:45 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 5 248	Notte prima degli esami 14:30-17:30-20:00-22:15-00:45 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 6 179	Factotum 14:45-17:45-20:15-22:30-01:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 7 179	Syriana 14:15-17:15-20:15-23:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 8 248	Final Destination 3 14:45-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 9 267	Il mio miglior nemico 14:00-17:00-19:45-22:15-00:45 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 10 267	Final Destination 3 14:30-17:30-20:30-22:45-01:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 11 248	Il mio miglior nemico 15:00-18:00-21:00-23:45 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 12 179	Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:30-17:45 (€ 5,75)
	Doom 20:00-22:30-01:00 (€ 7,75; Rid. 6,75)
Sala 13 179	Roll Bounce 14:15-17:00-20:00-22:30-01:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 14 248	Basic instinct 2: risk addiction 14:15-17:00-19:45-22:15-00:45 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 15 303	8 amici da salvare 14:00-17:00-20:00-23:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 16 395	Il calmano 14:45-17:45-20:30-23:00 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 17 679	A casa con i suoi 15:00-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Sala 18 264	Solo due ore 14:15-17:15-20:15-22:45 (€ 7,75; Rid. 5,75)
Excelsior Multisala	galleria del Corso, 4 Tel. 199199166
Excelsior 588	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Mignon 313	Solo due ore 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Gloria Multisala	corso Vercelli, 18 Tel. 0248008908
Sala Garbo 320	Due volte lei - Lemming 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Marilyn 320	8 amici da salvare 15:10-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Gnomo	via Lanzetta, 30/A Tel. 02804125
	CINEFORUM 20:15-22:30 (€ 4,10)
Gregorianum	via Ludovico Settala, 27 Tel. 0229529038
	Riposo
La Creta	via dell'Alodola, 5 Tel. 024153404

Riposo	
Maestoso	corso Lodi, 39 Tel. 025516438
	Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Manzoni	via Alessandro Manzoni, 40 Tel. 0276020650
	La Pantera rosa 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Mexico	via Savona, 57 Tel. 0248951802
	The Rocky Horror Pictures Show 22:00 (€ 6,00)
Nuovo Orchidea	via Terraggio, 3 Tel. 02875389
	FESTIVAL
Odeon Cinema 5 Multisala	via Santa Radegonda, 8 Tel. 199 757 757
	Final Destination 3 12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 01 1004	Basic instinct 2: risk addiction 12:45-15:15-17:35-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 03 245	La Pantera rosa 12:35-14:35-16:35-18:35-20:35-22:40 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 04 143	V per vendetta 14:30-17:10-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 05 143	Il grande silenzio 12:25-15:35-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 06 162	8 amici da salvare 12:30-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 07 144	La terra 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 08 98	Roll Bounce 12:45-15:05-17:25-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 09 126	A casa con i suoi 12:20-14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 10 124	Proof - La prova 13:05-15:15-17:45-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Orfeo Multisala	viale Coni Zugna, 50 Tel. 0289403039
Sala Blu	A casa con i suoi 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Rossa	Basic instinct 2: risk addiction 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Verde	La Pantera rosa 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Orione	via Fezzan - angolo viale Forlì, 1 Tel. 024294437
	Collateral 15:30-21:00
Orizzonte	Tel. 0233603133
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Palestrina	via Palestrina, 7 Tel. 026702700
	Le tre sepolture 16:30-18:45-21:00 (€ 6,00)
Plinius Multisala	viale Abruzzi, 28/30 Tel. 0229531103
	Basic instinct 2: risk addiction 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 2 250	Syriana 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 3 250	La Pantera rosa 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 4 250	A casa con i suoi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 5 141	The Constant Gardener 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 6	V per vendetta 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
President	largo Augusto, 1 Tel. 0276022190
	The Producers: una gaia commedia neozanista 14:40-17:20-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
San Carlo	via Morozzo della Rocca, 4 Tel. 024813442
	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Spazio Oberdan Cineteca Italiana	viale Vittorio Veneto, 2 Tel. 0277406300
	CINEFORUM 17:00-19:00 (€ 5,00)
	L'Age d'Or

	lo ballo da sola (€ 5,00)
Splendor Multisala	viale Gran Sasso, 50 Tel. 022365124
	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Beta 180	La Pantera rosa 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Gamma 180	Final Destination 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Wagner	piazza Wagner, 2 Tel. 02473723
	Riposo
Provincia di Milano	
● ABBATEGRASSO	
Al Corso	corso San Pietro, 62 Tel. 029462616
	Il mio miglior nemico 21:15
● ARESE	
Cinema Arese	via Caduti, 75 Tel. 029380390
	Notte prima degli esami 21:15
● BOLLATE	
Auditorium Don Bosco	Tel. 02351353
	A casa con i suoi 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,10)
Splendor	piazza San Martino, 5 Tel. 023502379
	Il mio miglior nemico 21:15 (€ 5,50; Rid. 3,00)
● BRESCO	
San Giuseppe	via Isimbardi, 30 Tel. 0266502494
	Notte prima degli esami 21:00
● BRUGHERIO	
San Giuseppe	via Italia, 76 Tel. 039870181
	La fabbrica di cioccolato 21:00 (€ 3,00)
● CASSINA DE' PECCHI	
Oratorio San Domenico Savio	via Cardinale Ferrari, 2 Tel. 029529200
	Notte prima degli esami 21:00 (€ 4,70)
● CERNUSCO SUL NAVIGLIO	
Agora	via Marcelline, 37 Tel. 029245343
	Riposo
● CERRO MAGGIORE	
Medusa Multicinema	via Turati, 72 Tel. 199757757
	Basic instinct 2: risk addiction 15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 167	Notte prima degli esami 14:50-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 205	A casa con i suoi 15:45-17:55-20:05-22:15-00:25 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 148	La Pantera rosa 15:00-17:10 (€ 5,50)
	V per vendetta 19:30-22:05-00:40
Sala 5 186	8 amici da salvare 14:30-17:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 282	La Pantera rosa 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 282	Il mio miglior nemico 15:05-17:30-19:55-22:20-00:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8 186	Final Destination 3 14:10-16:15-18:25-20:35-22:45-00:55 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 148	Basic instinct 2: risk addiction 14:05-16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 205	Solo due ore 15:10-17:30-19:50-22:10-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 11 167	Il mio miglior nemico 14:20-19:05 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Final Destination 3 17:00-21:50-00:10



Milano Energia S.r.l. Via Gallarate, 58 - 20151 Milano
 www.milanoenergia.com
 Tel.: 02.3087128 - 02.3087163 - 02.3086889 - 02.38003772
 Fax: 02.3087481
 E-Mail: info@milanoenergia.com

- * Trasformazione impianti riscaldamento da gasolio a metano
- * Riqualificazione impianti riscaldamento e acqua calda sanitaria
- * Progettazione/realizzazione impianti ad alto rendimento
- * Gestione/conduzione/manutenzione impianti
- * Contratti servizio energia con ammortamento impianti e iva agevolata
- * Impianti di teleriscaldamento
- * Impianti di cogenerazione
- * Microcogenerazione diffusa



Lo sviluppo delle attività di Milano Energia RICHIEDONO LA PRESENZA DI NUOVE RISORSE UMANE TECNICHE E GESTIONALI.
 Informazioni e inoltre curriculum vitae e mail info@milanoenergia.com





